

Anno XXXIII  
Aprile 2020

# Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



## Onorare i morti aiutando i vivi

Leonardo Caprioli  
Presidente Nazionale ANA 1984-1998

### Carissimi Alpini

Non ci sono bombe non ci sono trincee, eppure è una guerra, che sta mandando migliaia di donne e uomini, soldati in camice bianco, al fronte, in corsia a combattere il Virus, un nemico subdolo.

Noi non siamo sul fronte sanitario, ma ci sentiamo parte di un'unica battaglia, la combattiamo così, con l'assoluta disponibilità, con il nostro impegno anche solidale e con la nostra Alpinità.

Sarà nostro dovere ricordare ed onorare questi soldati in camice bianco caduti per la Patria.

Tutti uniti vinceremo anche questa battaglia.

*Il Presidente*  
**Gianfranco Giambelli**



## RELAZIONE MORALE 2019

Carissimi delegati mi appresto a sottoporre alla vostra attenzione e al vostro giudizio la Relazione Morale, relativa ad un intero anno, è il momento associativo più rilevante, dove trovano spazio le istanze e soprattutto le decisioni che determinano la vita e il futuro della *Valtellinese*, non ci deve indurre a fare paragoni fra il passato ed il presente, ma deve essere un momento di riflessione, di confronto nella ricerca di nuove idee per dare sempre maggiore vitalità alla nostra Associazione. Come mia consuetudine viene inviata, nella sua integrità, con largo anticipo, affinché nella tranquillità potete portarla a conoscenza dei vostri iscritti ed esaminarla per far sì che l'Assemblea sia un momento di confronto, di costruttivo dibattito per il bene della *Valtellinese*.

### Forza della Sezione

Alpini **5.402**, Aggregati **1.361**, Amici **228** Totale **6.991**  
Da una attenta analisi dei dati riscontriamo che la percentuale negativa è pari a 0,71% meno 50 iscritti, con rammarico notiamo che il calo degli Alpini è stato: meno 90 - pari al 1,6%, mitigato dall'aumento degli Aggregati: più 40 - pari al 2,6%. Un trend negativo continua, anche se contenuto entro percentuali misurate, grazie all'impegno dei Capi Gruppo, li ringrazio e li prego di insistere nel sensibilizzare quanti non si sono ancora avvicinati alla famiglia Alpina. A tutti noi sta a cuore questa splendida realtà che non va contraffatta, ma che non deve scivolare lentamente verso la chiusura, ma va mantenuta, sin quando sarà possibile, nella sua continuità, e nella dimensione che l'hanno resa un'eccezionale realtà, permettetemi universale.

### Gruppi

**74 così suddivisi: 7 Valle Chiavenna, 22 Bassa Valle, 23 Media Valle, 13 Tiranese, 9 Alta Valle**

Un grazie ai 74 Capi Gruppo, ai loro consiglieri, ai loro Alpini, agli amici e agli aggregati che con spirito di sacrificio dedicano tanto tempo al servizio del Gruppo e della Sezione. Abbiamo ancora qualche Gruppo che fa fatica, spero che con l'aiuto dei Consiglieri e la collaborazione dei gruppi vicini si superino queste piccole difficoltà. Voglio qui ricordare che le unioni di un Gruppo in difficoltà con il Gruppo limitrofo sono ammesse dal regolamento e sempre danno risultati positivi. Con le Assemblee di Zona, (che devono essere un vivace scambio di vedute e suggerimenti da parte vostra non solo una chiacchierata del presidente) dobbiamo cercare di dare linfa e sostegno a tutti i Gruppi dimostrando la vicinanza del Presidente e di tutto il CDS. Anche questo anno si sono tenute le due Riunioni, ringrazio i Gruppi delle zone: Val Chiavenna, Bassa Valle, Tiranese e dell'Alta Valle che sono stati tutti presenti, devo però richiamare quei Gruppi della Media Valle che non hanno partecipato, in primo luogo non fa il proprio dovere di Capo Gruppo, perché la presenza all'Assemblea di Zona è richiesta dal Regolamento Sezionale, ricordo che se ancora oggi la nostra Associazione è in ottima salute è grazie al rispetto dello Statuto e dei Regolamenti.

Invito i Gruppi a non operare mai in modo autonomo, dando interpretazioni e assumendo comportamenti non in linea con il nostro regolamento. Con piacere devo congratularmi con il Gruppo della Sirta per la nuova sede.

Mi è caro porgere ai nuovi Capi Gruppo le congratulazioni per il loro nuovo incarico e nel contempo auguro loro buon lavoro, sono sicuro che troverete la collaborazione dei vostri iscritti, da subito il Presidente e il CDS sono al vostro servizio per qualsiasi necessità.

Parimenti ringrazio di cuore i Capi Gruppi che hanno lasciato l'incarico, per ciascuno di loro l'attività prestata è stata sicuramente impegnativa, ma sono certo che sia stata anche premiante. Grazie ancora di come avete onorato l'impegno.

Gruppo di Cosio Paride Zecca subentra a Simone Manni  
Gruppo di Rogolo Domiziano Di Santi subentra a Walter Pigretti  
Gruppo di Traona Pietro Bonini subentra a Gennaro Porta

### Manifestazioni

Numerose le presenze del nostro Vessillo a manifestazioni Nazionali e Sezionali, ben 37 volte a lasciato la nostra valle. Sempre più partecipate le nostre manifestazioni Sezionali in collaborazione con i Gruppi:

Morbegno Warwarowka, Sondrio Nikolaiewka, Grosotto Arnautowo, Albaredo Passo S. Marco l'incontro con gli Alpini Bergamaschi, Lanzada Scerscen per ricordare gli Alpini travolti da valanga nel 1917, Bormio 3<sup>a</sup> Cantoniera Stelvio al cimitero più alto d'Europa, Valfurva Gavia ricordo dei caduti del San Matteo. Lo stesso posso dire per i raduni dei Gruppi, che danno il giusto valore alla cerimonia prima di passare al momento conviviale, sono graditi gli ospiti delle nostre Istituzione, voglio però ricordare che i nostri Raduni sono cerimonie Alpine.



Ho passato con voi tantissime domeniche devo dire di aver trovato un'accoglienza straordinaria da parte di tutti. *"Coraggio e impegno nella nostra storia e per il nostro futuro"* questo lo striscione che ci ha accompagnati nella straordinaria Adunata del Centenario a Milano, sfilata aperta con il mitico striscione *"Alpini Valtellinesi uniti"*, diventato il nostro biglietto da visita. Non posso non ricordare *"il treno che parte da Tirano e a Bellano non ferma più"* la *Valtellinese* unica Sezione che ha organizzato il

treno speciale per l'adunata. La straordinaria presenza dei nostri amministratori, che hanno voluto essere con noi, in questa adunata storica. Voglio ricordare la nostra presenza per il 100° dell'ANA 8 luglio a Milano.

Al raduno del 2° raggruppamento di Piacenza c'è stata la calata dalla Valle con ben 10 pullman, furgoni e auto private, grande entusiasmo sfilare al passo della nostra meravigliosa fanfara Sezionale. Un terzo tempo al ristorante tutti uniti, una pagina meravigliosa nella storia della *Valtellinese*. L'impegno della Sezione per queste manifestazioni è totale, sollecito ancora il contributo di tutti, soprattutto ai Capi Gruppo, per una maggiore collaborazione con il responsabile Sezionale ad organizzare questi raduni, soprattutto tempestività perché con questi numeri, predisporre pullman e ristorante è veramente problematico. Siamo stati presenti a Rimini per il 1° Raduno dei Capi Gruppo.

Ho lasciato per ultimo il nostro 3° Raduno Sezionale in Valmalenco perché lo voglio ricordare con il messaggio che la sera stessa ho inviato ai nostri 74 Gruppi.

*"Carissimi Alpini - tutti noi diciamo GRAZIE ai Gruppi della Valmalenco e agli Amministratori che sono stati eccellenti sotto tutti gli aspetti. A voi dico GRAZIE per il vostro calore. GRAZIE per tutto l'affetto, per tutte le strette di mano. GRAZIE perché a Caspoggio è emersa la nostra IDENTITÀ ALPINA. GRAZIE per le emozioni che erano palpabili in tutti noi durante l'esibizione della nostra MERAVIGLIOSA FANFARA. Sabato 28 e domenica 29 settembre due date storiche per la nostra Sezione perché anche la VALTELLINESE ha il suo raduno Sezionale. Avanti con questo passo non molliamo. Sono orgoglioso di essere il vostro presidente".*

Ricordo l'importanza, assunta negli ultimi anni, di questi raduni, dobbiamo essere sempre più numerosi, sottolineo la necessità che nelle sfilate i Capi Gruppo controllino il comportamento e l'abbigliamento dei propri Alpini (niente canotte né pantaloni corti) nonché il rispetto delle disposizioni impartite dai cerimonieri.

### Consiglio Sezionale

In Consiglio Sezionale come sempre ha svolto un intenso e proficuo lavoro. Nel corso dell'anno si è riunito 9 volte, come da tradizione il Consiglio di luglio si è tenuto nel nostro rifugio Tridentina. Devo ringraziare i Consiglieri e Responsabili per il loro senso di squadra e la cordialità che accompagna i nostri incontri. Ringrazio i Gruppi: della Valmalenco, Albosaggia e Spriana, che ci hanno ospitato, ringrazio le rispettive Amministrazioni Comunali per l'accoglienza. Siamo sempre disponibili per altre uscite, pronti ad esaminare le vostre richieste.

### Solidarietà

Il contributo solidale, raccolta tappi, pari a €. 1.000,00 è stato devoluto all'Associazione V3V.

Contributo panettone degli Alpini (comunicherò in assemblea) Inoltre: €. 1.000,00 Oratorio Salesiani Sondrio €. 1.000,00 ANFASS Sondrio

### Libro Verde

I dati si riferiscono a 68 (6 non hanno comunicato nessuna attività) ore lavorate 70.986, contributi erogati € 133.096, donatori di sangue 63.

Ricordo ancora che si può destinare il 5 per mille alla nostra Associazione.



*Tante braccia fanno la forza: anche nella raccolta tappi in plastica.*

### Banco Alimentare

Un leggero calo nella raccolta: 605 quintali – 7 del 2018 Grazie agli oltre 500 Alpini che hanno operato con entusiasmo nei 102 punti di raccolta, ma un grazie va anche ai nostri concittadini, per la sensibilità e enormità nonostante la non brillante situazione del nostro paese.

Questo è un aiuto che dobbiamo dare con orgoglio al Banco Alimentare, perché quel "per non dimenticare" che i nostri vecchi hanno scolpito sulla Colonna Mozza dell'Ortigara è per sempre.



### Protezione Civile

**Le squadre di P.C. sono 23 e 3 squadre di AIB con un organico di 532; voglio segnalare che è nata anche 1 squadra cinofila.**

La P.C. degli Alpini è sinonimo di volontariato, di aiuto a chi è in difficoltà. La gente quando è nel bisogno guarda a noi con fiducia perché è sicura di trovare aiuto.

Questo è il nostro biglietto da visita.

Ricordiamoci sempre che la nostra disponibilità deve essere solo un servizio non un obiettivo economico, siamo dei volontari. Rammento ancora che nei Gruppi non devono esistere bilanci separati o peggio autonomi per attività di P.C. Purtroppo le normative ci hanno condizionato molto, ma queste sono le regole e pertanto dobbiamo attenerci. Riscontriamo ancora dei problemi di gestione, soprattutto di rapporti fra Sezione, Squadre, Responsabili e Volontari, occorre un impegno comune.

Abbiamo in programma un'esercitazione a Livigno in occasione del Raduno Sezionale 26/27 settembre.

Per quanto riguarda il contributo Fiumi Sicuri, in via del tutto eccezionale, ai Gruppi di P.C. abbiamo devoluto 80% (pari a €.100 giornata uomo).

<b>Tipo interventi</b>	<b>Ore Presenze</b>	
291 Sistemazione sez. Sondrio	16,0	4
292 Pulizia casa Sondrio	120,0	15
293 Funerale Varese	84,0	7
294 Visite Mediche Sondrio	40,0	5
295 Fiumi Sicuri Poschiavino	294,0	49
296 Fiumi Sicuri Grezza Gordona	342,0	57
297 Visite Mediche Sondrio	63,0	12
298 Fiumi Sicuri Maroggia Berbenno	270,0	45
299 Riunione Ragg. Cesano Maderno	78,0	5
300 Fiumi Sicuri Madrasco Fusine	1716,0	286
301 Manutenzione Cesano Maderno	264,0	22
302 Fiumi Sicuri Valdisotto	308,0	56
303 Precampo Adunata Parco Lambro	640,0	12
304 Pulizia CPE Sondrio	52,0	13
305 Montaggio tenda x Sondrio	26,0	13
306 Sistemazione Piateda	328,0	82
307 Alluvione Lecco Primaluna	228,0	19
308 Maltempo Chiavenna Samolaco	35,0	7
309 Corsi Cesano Maderno	84,0	7
310 Sorveglianza frana S. Caterina	867,0	158
311 Olimpiadi oratori Expo Milano	675,0	15
312 Campagna AIB Vico del Gargano	1.784,0	11
313 Assistenza Boffetto Piateda	176,0	44
315 Recupero ambientale S. Ginisio	220,00	7
316 Corso TLC Sondrio	473,0	140
317 Aggiornamenti Cesano Maderno	72,0	6
318 Campus Logistica Sondrio	44,0	16
319 Rears 2019 Montichiari	80,0	4
320 Raduno 2° Rag. Piacenza	24,0	2
321 Riunione Rag. Cesano Maderno	24,0	2
322 Richiesta comune Piateda	39,0	10

<b>n° Tipo di intervento</b>	<b>Ore Presenze</b>	
5 Aggiornamenti/attività associative	586	102
3 AIB	1888	17
4 Emergenza	1169	194
1 Esercitazioni	675	15
3 Interventi per manifestazioni sociali	246	73
1 Interventi sostegno Gruppi/Sezione	16	4
1 Interventi solidarietà	84	7
2 Ispezioni/visite mediche/riunioni	103	17
9 Manutenzione territori	714	327
2 Supporto per vari interventi PC.	737	62
<b>Totale 31</b>	<b>8218</b>	<b>818</b>



### **Sport (Alberto Canclini)**

L'attività sportiva è il principale impegno economico della Sezione.

Grazie a tutti gli atleti che hanno partecipato ai Campionati Nazionali; un ringraziamento particolare al Presidente Gianfranco Giambelli e al Consiglio Sezionale, ai Segretari Bianchini Enzo e Leoni Pierangelo per il decisivo sostegno dato all'attività sportiva. Alla Commissione Sportiva: Luigi Colturi, Trabucchi Romeo, Confortola Amerigo, Costante Ciapponi, Ravelli Nevio, Guglielmana Roberto, Folini Elio, Luzzi Roberto, Leoni Pierangelo. In nodo particolare a Pozzi Franco per la fattiva collaborazione nell'organizzazione e gestione di tutti i Campionati Nazionali; un ringraziamento alla P.C. Sezionale, alla P.C. Bormio, e alla P.C. Valchiavenna per l'aiuto alla logistica trasporti. È stato un anno ricco di ottimi risultati, la Sezione si è classificata al:

**3° Posto Assoluto nella classifica del "Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza"** preceduta dalle Sezioni **Bergamo** al 1° e a 2° posto da **Trento**; **62** le Sezioni partecipanti a ai Campionati Nazionali A.N.A.; **2.203** Atleti Classificati

**1° Posto nella classifica del "Trofeo Presidente Nazionale"** precedendo le Sezioni di Feltre e Belluno.

La Sezione Valtellinese, è stata la migliore **nello Sport Nazionale anche nel 2019**.

### **Valtellina Alpina**

Tre numeri, 192 pagine, 23.000 copie, 39 quintali di carta: questi dati consuntivi del periodico.

Si assicura che lo sforzo di migliorare la qualità dei contenuti è sempre vivo e perseguito; nuove rubriche, altre in programma, altre collaborazioni cercate in quota rosa visto le ostinate resistenze degli scarponi a coinvolgersi. Permane l'imbarazzante silenzio di alcuni Gruppi, l'inspiegabile mancanza di info a *Valtellina Alpina* di manifestazioni, anche significative come l'apertura di nuove sedi, che si leggono invece su quotidiani e settimanali locali.

Si rivela ancor più grave la mancanza ad alimentare il sito <https://www.anavaltellinese.it/>, soprattutto da Capigruppo, collaboratori e bravi fotografi che possono e devono implementare le gallery fotografiche altrimenti omesse per ragioni di spazio sul giornale.

Giova ricordare che il sito è importantissimo strumento tanto per le news quanto come archivio a disposizione di quanti possono connettersi con il web, ora alla portata di

tutti con lo smartphone e dunque consultabile ovunque. Si rivela eccellente la disponibilità del team che concorre a etichettare, imbustare, confezionare e consegnare ai Gruppi le copie di *Valtellina Alpina*. Quasi nulli i riscontri degli interessati che ricevono *Valtellina Alpina* tramite Poste Italiane per capirne la puntualità e quindi la qualità del servizio. Servizio al quale si affida la consegna degli Esteri, dei fuori Provincia e dei Gruppi di **Chiavenna** (499), **Villa di Chiavenna** (85), **Cosio Valtellino** (81), **Bianzone** (34), **Teglio** (90), **Tresenda** (42) che ancora non si sono organizzati in proprio come gli altri 68 Gruppi. Pertanto le copie spedite sono 831 x € 0,567 x 3 numeri con un costo annuo di € 1.413. Qualche criticità è segnalata da soci di alcuni Gruppi che non effettuano con zelo il loro compito di consegna o hanno adottato un metodo imperfetto del servizio. Urge liquidare queste criticità.

### Fanfara Sezionale

Dopo l'anno del Centenario, il 2019 è stato un periodo abbastanza tranquillo per la Fanfara. Oltre ai consueti servizi annuali sezionali siamo stati ancora invitati a Denno (TN); il nostro intervento è stato giustificato dal legame creatosi in occasione dell'Adunata di Trento. Abbiamo poi eseguito un concerto autunnale a Bormio, con un repertorio tutto rinnovato, peccato per la scarsa partecipazione di Alpini dell'alta valle, forse giustificata dalla concomitanza di altri importanti eventi; ad ogni modo è stata una bella esperienza e grazie al Gruppo Alpini di Bormio. Nell'organico abbiamo avuto qualche abbandono, sofferto, e ciò vuol dire che si "lavora" tutto sommato bene, ma anche qualche ingresso fortunato di strumentisti nei reparti deficitari; sponiamo però il tiranese, zona ancora assente tra i nostri ranghi!

Buonissimo il rispetto per la divisa, il cappello e l'aspetto formale; dal punto di vista musicale persiste ancora qualche vizio, ma considerando che le prove sono solo quindicinali, la formazione è, non solo a mio parere, di tutto rispetto. È stato inoltre introdotto un repertorio tutto popolare e folkloristico, molto apprezzato.

Assolutamente buono e positivo il ritorno di quasi tutti i componenti della Fanfara, in fatto di presenza, costanza, impegno ed entusiasmo.

### Segreteria Sezionale

Grazie all'impegno del segretario Leoni Pierangelo del direttore generale Bianchini Enzo, pur rimando aperta sole tre mezze giornate alla settimana riesce a soddisfare esigenze e richieste degli associati. Da questo anno avremo anche la collaborazione di Mario Negri onde poter seguire tutte le attività Sezionali.

### Fiscale

Ricordo ai nuovi Capi Gruppo, eletti nel 2019, che entro il 31 marzo devono aggiornare il Modello EAS con i nuovi nominativi. Inoltre ricordo la legge 124: chi ha ricevuto contributi superiori a €. 10.000 lo deve pubblicare sul proprio sito. Se ci sono difficoltà interpellare la Segreteria.

### Rifugio Tridentina

Il rifugio non ha avuto bisogno di interventi di manutenzione straordinari. Ricordo sempre che per la Sezione è un'eredità che ci hanno lasciato i nostri veci, pertanto è un nostro dovere preservarlo. Dobbiamo fare una attenta verifica per eventuali interventi, perché spero che sia meta di tanti visitatori in occasione del 4° Raduno Sezionale che si terrà il 26/27 settembre a Livigno.

Purtroppo ci ha lasciato la carissima Sabrina da tanti anni attenta gestrice.

### Programmi 2020

Le nostre manifestazioni calendarizzate da anni sono impegni che attendiamo con gioia, ricche di testimonianze vere, di orgoglio per l'affetto che riscontriamo per il nostro Cappello con la penna simbolo da sempre di una storia.

Gli appuntamenti più significativi sono confermati: Cerimonie Commemorative - Manifestazioni Sezionali - Per lo Scerscen andremo al Rifugio Marinelli.

Ricordo in modo particolare la cerimonia del 19 luglio Passo San Marco (elevata a Cerimonia solenne) per la presenza del Labaro Nazionale, decorato con 216 medaglie d'oro. (Inutile dire 74 Gruppi presenti) Invitare i Sindaci.

4° Raduno Sezionale che si terrà a Livigno il 26/27 settembre. *Richiedo presenza di tutti i Sindaci con i gonfalonari - sarà compito dei Capi Gruppi ad invitarli*; per il 2021 si è candidato Gruppo di Sondrio. Invito i Gruppi che intendono candidarsi per i prossimi anni di inoltrare richiesta in Segreteria, deciderà il CDS.

2° Raggruppamento a Lecco 18 ottobre a un passo da casa, sono certo che faremo un nuovo record.

Ortigara, Adamello, Contrin: manifestazioni che richiedono la presenza anche del nostro Vessillo, chiedo collaborazione dei Gruppi. Dobbiamo pensare anche al 100° della nostra Sezione 2022.



## Conclusioni

Questa è la quinta Relazione Morale della nostra neonata Sezione Valtellinese.

Ciò nonostante l'emozione rimane ancora tanta, anche se ho avuto modo in questi anni di incontrare tantissimi di voi, potervi conoscere, salutare ed abbracciare.

Sono veramente grato dell'affetto che sempre mi avete dimostrato, affetto che ricambio di vero cuore. Gli impegni sono tanti, ma per me i momenti più belli, più sereni che mi danno forza e mi riempiono il cuore di gioia sono quelli in cui posso stare in mezzo a voi.

Anche il Presidente ha evidentemente i suoi limiti, come chiunque, ma in tutta coscienza posso assicurarvi che in questi quattro anni (posso dire 20) non sono mancati da parte mia: l'impegno, l'onestà e il rispetto e su questa strada continuerò a camminare.

Ritengo superfluo continuare ad elencare, tutto quanto, con il vostro indispensabile aiuto e la vostra dedizione siamo riusciti a portare a compimento.

Il bilancio sia operativo che economico è la da vedere e tutti noi possiamo andarne fieri, certamente non nascondendo che si poteva fare di più né tantomeno che tutto è rose e fiori.

La Sezione gode di ottima salute lo confermano le positività espresse in questa relazione morale che costituisce l'indicatore di una analisi che va letta con soddisfazione. Penso di poter dire con tutta tranquillità che ci avviamo al centenario della nostra *Valtellinese* con brillantezza, ma soprattutto dimostrando che lo spirito Alpino è rimasto sempre quello.

A me tuttavia tocca il compito di tirare le conclusioni e mi limiterò a sottolineare un solo aspetto, quello che più mi interessa e credo interessi tutti, voi quello Associativo.

Però cari Alpini non dobbiamo vivere alla giornata, né tantomeno adagiarsi su quella che è la nostra gloriosa storia né tantomeno sulla nostra ricchezza morale, sarebbe un errore.

Ognuno di noi deve contribuire con il suo talento e il suo impegno a scrivere nuove pagine di questa gloriosa famiglia alpina, pagine su cui i nostri figli e nostri nipoti troveranno un punto di riferimento per il loro futuro.

Le nostre regole sono poche e chiare, occorre tuttavia che siano rispettate e che ciascuno ad ogni livello faccia la sua parte.

Sarà importante continuare e custodire con fedeltà questo meraviglioso scrigno della nostra storia, sarà necessario mantenere viva la speranza che questa associazione porta nella nostra società.

Dobbiamo camminare a fianco dei giovani a cui trasmettere gli ideali di solidarietà e legalità ma soprattutto facciamolo attraverso l'esempio.

Essere Alpini significa esempio, non modelli, esempio di valori morali, umiltà, spirito di servizio, di dedizione e di impegno, entusiasmo e responsabilità.

Siamo inconfondibili perché sappiamo coniugare principi irrinunciabili, oggi troppo in disuso in una società che a furia di snobbarli dovrà fare i conti con se stessa se non vuole fallire. Siamo portatori di valori e abbiamo un seguito eccezionale, pertanto non siamo isolati, anzi per alcu-

ni versi siamo un punto di riferimento per tanti. Lo siamo stati in tutti questi anni, ma sempre con lo stesso spirito e tali dobbiamo rimanere.

Tutto ciò mi porta a considerare che il vero segreto di questa splendida famiglia è il coraggio di vivere il presente, accettando tutte le sfide, ma di guardare al futuro con ottimismo, mai perdere la speranza, ma dobbiamo continuare a tener ben salde le radici nei nostri immutabili valori. L'importante che i valori, le virtù i sentimenti che per cento anni siamo riusciti a custodire e conservare possano continuare a tramandarsi perché lo spirito degli Alpini, la lezione di tenacia, fratellanza e senso del dovere che ci hanno lasciato i nostri caduti, l'amore sincero e infinito verso la Patria non dovranno mai morire.



Cari Alpini procediamo uniti e se lo zaino diventerà sempre più pesante lo supporteremo così come lo hanno sopportato chi ci ha preceduto. Teniamo fermi i nostri principi con un comportamento improntato al rispetto reciproco, all'onestà alla sincerità e al coerente rispetto del nostro Statuto.

E allora *“armati come siamo di fede e di amore”* siamo pronti a percorrere uniti un altro anno, che sarà per tutti noi pieno di impegni ma ricco di soddisfazioni.

Tante sarebbero le cose da dirvi, ma voglio lasciare lo spazio al vostro contributo perché con un confronto schietto ed aperto, come siamo abituati noi Alpini, che si trovano le soluzioni giuste che ci permettono di fare grande questa Sezione.

Chiudo questa mia relazione ribadendo un grande grazie sincero e di cuore a quanti hanno lavorato con noi e ci sono stati vicini: dai soci ai Capi Gruppo agli amici e aggregati, alle Istituzioni, alle nostre donne e ai famigliari che ci hanno supportato.

A tutti un accurato invito, continuiamo a credere e difendere i nostri valori: fede, famiglia Patria, sacrificio, dovere, memoria solidarietà ed amicizia, affinché possiamo ancora gridare:

**WW gli Alpini WW l'Italia**

*Il Presidente* **Gianfranco Giambelli**

## Concerto della Fanfara Sezione Valtellinese

Sabato 30 novembre 2019, alle 21, presso la Sala Congressi delle Terme di Bormio, la Fanfara ANA Sezione Valtellinese, diretta dal Maestro Federico Serpi, ha donato all'Altavalle un brillante concerto.

Dopo i concerti del Centenario aperti a Sondrio, proseguiti con Tirano, Chiavenna, Morbegno e conclusi al Teatro Sociale di Sondrio, mancava un appuntamento nella Magnifica Terra per far conoscere le qualità dell'affermato sodalizio musicale sezionale.

Le dimensioni del palco hanno faticato a contenere un organico così massiccio ma con studiati movimenti degli strumentisti tutto è andato per il meglio.

Ben selezionato il programma dei brani presentati; proposti vari temi e generi musicali.

**4 Maggio** di F. Creux, **Oi della Valcamonica** di E. Mondino, **Pearl Harbor** di H. Zimmer, **Eravamo in 19** di V. Ellena, **Canta Italia** di F. Francia, **La Montanara** di Ortelli-Pigarelli, **Signore delle cime** di V. Ellena, **Inno degli Alpini** di Travè, **Inno Nazionale** di Mameli-Novaro.

Il brano "Signore delle cime" ha toccato il cuore dei numerosi presenti; poi tutti in piedi per l'Inno degli Alpini e per l'Inno nazionale che hanno concluso il magnifico concerto.

Ennesima riconferma del livello musicale raggiunto dalla Fanfara a coronamento dell'impegno e dei sacrifici profusi dai suoi componenti; una realtà oramai consolidata che contribuisce a far brillare *la Valtellinese*.

Il coro "La Baiona" di Bormio, ha collaborato alla riuscita della serata interpretando alcuni canti alpini a rallegrare il terzo tempo.

Bravi gli Alpini di Bormio che si sono impegnati per gli aspetti organizzativi; un po' latitanti quelli dell'Altavalle, in parte giustificati dall'impegnativo concorso prestato nella coincidente Giornata della Colletta Alimentare.

Un caloroso grazie alla magnifica Fanfara Sezione Valtellinese!

**Giovanni Giorgio Rocca**



## Colletta alimentare: *La generosità non conosce crisi*

*In 100 supermercati, oltre 1000 i volontari, 50 mila donatori, raccolti 605 quintali di cibo, - 7 del 2018*

La Colletta del 30 novembre 2019 ha nuovamente visto la generosità delle persone coinvolte e per la novità degli eventi accaduti. Il crescente bisogno si vede dal sempre maggiore numero di famiglie valtellinesi che si rivolgono alle strutture assistenziali convenzionate con il banco alimentare per ricevere supporto. Il territorio di Valtellina e Valchiavenna si conferma eccezionale e attento, il raccolto si mantiene quasi stabile, con un lieve decremento del 1,4 %, passando dai 612 quintali dello scorso anno ai circa 605 del 2019, quasi 7 quintali in meno. In alcune zone dove il gesto si è svolto si rileva una variazione positiva, si passa dalla zona della Valmalenco che vede un incremento di oltre il 60% al +1% della Valchiavenna. Le donazioni invece sono state minori dello scorso anno nel morbegnese, in alta valle, nel tiranese e nella zona di Sondrio. La difficoltà maggiore contraddistingue alcune zone cresciute negli scorsi anni che hanno visto la temporanea chiusura di alcuni punti vendita. Continuando il commento dei numeri, un terzo del raccolto proviene dal Sondriese, cioè dai supermercati che vanno da Ardenno a Chiuro, passando per Sondrio. Il 18 % del raccolto proviene dal Tiranese Tirano (da Bianzone a Sondalo) e Alta Valle (Bormio – Isolaccia), e dalla Bassa Valle e Morbegnese arriva il 20% del raccolto, mentre da quello di Chiavenna il 25%. La Val Malenco raccoglie mostra uno straordinario trend di crescita con un 8% che si può ritenere risultato straordinario. La partecipazione attiva il gesto ha coinvolto 100 supermercati, si stimano oltre 50 mila donatori e più di un migliaio di volontari. Massiccia è stata la partecipazione degli Alpini, con 4-500 uomini sul campo e una presenza capillare indispensabile per la riuscita della Colletta. Significativo è stato anche il coinvolgimento di Comunione e Liberazione, delle Parrocchie, degli Oratori, degli Scout e della Croce Rossa. Numerosi sono stati però anche i volontari non legati a nessun particolare Gruppo, il cosiddetto “popolo della Colletta”. L’esperienza appena vissuta ci riporta alla vera origine del gesto della Colletta, come ci ricorda Papa Francesco: *“I poveri acquistano speranza vera quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito [...] Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risolti, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell’affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente. [...] Per un giorno lasciamo in disparte le statistiche; i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro”. Perciò andiamo incontro a chi è più povero impegnandoci per “rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà”*. Il popolo della Colletta è in continua crescita perché chi partecipa a questo semplicissimo gesto di carità scopre che donandosi si compie, che dando un po’ del proprio tempo arriva a sera molto più contento del solito. Questa gioia è poi il “moto-

re della fedeltà”: in tanti che iniziano più o meno per caso (quasi sempre invitati da qualcuno che già conosce questo gesto) rinnovano la propria partecipazione.

Per me si è trattato del primo anno come responsabile della Colletta in provincia di Sondrio e devo dire che è stata un’esperienza incredibile per la generosità e gratitudine che hanno contraddistinto in particolare quest’anno questa iniziativa. I tempi non sono facili, ma il popolo valtellinese ha dimostrato ancora una volta un grande cuore.

**Elia Mora**

*Responsabile della Colletta Alimentare per la provincia di Sondrio*



*Alcune immagini dei nostri volontari alla Colletta Alimentare 2019*

# LIBRO VERDE 2019

Gruppo	Ore lavorate	€ erogati
Albaredo	300	5.510
Albosaggia	996	2.500
Andalo Valtellino	190	1.900
Aprica	328	130
Ardenno	1.266	2.595
Berbenno in Valtellina	850	500
Bianzone	30	-
Bormio	2.359	4.250
Buglio in Monte	406	1.470
Caiolo	-	-
Caspoggio	2.466	3.679
Castello dell'Acqua	228	4.210
Castione	897	-
Cedrasco	315	-
Cercino	800	535
Chiavenna	2.735	970
Chiesa Valmalenco	-	-
Chiuro	924	-
Cino Mantello	225	800
Civo Dazio	688	-
Colorina	1.135	-
Cosio Valtellino	1.004	-
Delebio	700	3.538
Dubino	873	-
Faedo Valtellino	-	-
Fusine	390	-
Gordona	740	290
Grosio	354	-
Grosotto	1.291	4.250
Isolaccia Valdidentro	1.195	1.675
Lanzada	1.230	1.000
Livigno Trepalle	1.860	-
Lovero	1.040	700
Madonna di Tirano	-	-
Mazzo Valtellino	2.383	300
Mello	415	1.900
Mese	983	-
Montagna Valtellina	765	1.851
Morbegno	1.686	3.694
Novate Mezzola	920	900
Nuova Olonio	1.100	712
Pedenosso	200	6.000
Piantedo	970	900
Piateda	917	1.980
Piatta	2.939	11.900
Poggridenti	303	-
Ponchiera Arquino	853	9.075
Ponte Valtellina	1.096	3.360
Premadio	354	580
Rogolo	432	1.482
Samolaco	1.936	9.244
San Giacomo di Teglio	340	4.120
Selvetta Forcola	337	350
Semogo	802	200
Sirta Forcola	-	-
Sondalo	439	-
Sondrio	795	370
Spriana	-	-

Gruppo	Ore lavorate	€ erogati
Talamona	1.111	-
Teglio	300	200
Tirano	160	-
Torre S. Maria	100	-
Traona	550	200
Tresenda	630	4.400
Tresivio	3.320	4.200
Valdisotto	437	3.235
Valfurva	1.364	5.900
Valgerola	364	3.490
Valmasino	805	455
Valtartano	871	814
Verceia	1.128	4.332
Villa di Chiavenna	1.708	1.560
Villa di Tirano	1.140	290
Sezione Valtellinese	-	4.600
P.C. Sezione Valtellinese	8.218	-
<b>Totale</b>	<b>70.986</b>	<b>133.096</b>

Al 06 aprile 2020, grazie ai contributi donati dai Gruppi e Sezione ANA Valtellinese, è stata versata a

**insieme x vincere onlus**

la somma di 40.000 €

**Insieme x vincere onlus**

COMUNITÀ MONTANA  
**Alta Valtellina**

Al fine di acquistare materiali urgenti e necessari per affrontare **L'EMERGENZA CORONAVIRUS**

LA ONLUS INSIEME PER VINCERE E I COMUNI DELL'ALTA VALTELLINA

Promuovono

**La raccolta Fondi DISTANTI MA UNITI PER IL "MORELLI" AIUTA CHI CI AIUTA!**

Potrai effettuare il tuo versamento direttamente al corrente dell'Associazione, in forma anonima o pubblica

**Banca Credito Valtellinese - Agenzia di Isolaccia:**  
IT46052165230000000000117

**Banca Popolare di Sondrio - Agenzia di Isolaccia:**  
IT62F0569652300000002268X49

I proventi saranno utilizzati subito per l'acquisto diretto di materiali di prima destinazione all'Ospedale "E. Morelli" di Sondrio

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito dell'Associazione - [www.insiemexvincere.org](http://www.insiemexvincere.org)

**Dona Ora!**

**DISTANTI MA UNITI per il MORELLI**

**GRAZIE A TUTTI GLI OPERATORI Non siete SOLI**

## PROTEZIONE CIVILE

L'aria frizzante ha accolto i volontari di Protezione Civile che, sabato 8 Febbraio, si sono calati nell'alveo del torrente Presio a Colorina; incuranti delle temperature vicino allo zero, hanno iniziato di buona lena il lavoro di disboscamento, portando a pieni giri i vari attrezzi in uso, dalle motoseghe alle scuri e strumenti di taglio affini.

A metà mattinata i primi raggi di sole hanno salutato le tute arancioni, che dal ponte sulla provinciale ben visibili erano sparsi lungo il corso del torrente verso l'Adda, lasciandosi alle spalle cumuli di legna man mano che i lavori progredivano. Riposti i "sudati" attrezzi a fine lavori, i nostri sono convogliati presso il palazzo comunale, dove, ospiti del Gruppo Alpini di Colorina e del Sindaco, hanno ricevuto il giusto compenso, gustando il tradizionale rancio alpino.



Il Sabato successivo, 15 Febbraio, è stato aperto un nuovo cantiere presso l'alveo del torrente Mallero, in località Gombaro; tra i volontari accorsi, 20 uomini della protezione civile sezionale iscritti ai gruppi di Tresivio, Chiuro, Caspoggio e Albosaggia. Anche in questo caso è stato svolto un lavoro di disboscamento e pulizia dell'alveo fino alla prima briglia del torrente. Al termine delle operazioni i volontari sono stati ospitati, per il meritato rancio, presso la sede degli Alpini di Ponchiera.

La giornata "fiumi sicuri" si è svolta anche in Valchiavenna, Sabato 22 Febbraio, con la pulizia del torrente Vallone, a Campo Mezzola e fiume Mera a Chiavenna. Il Responsabile P.C. zona Valchiavenna, Eugenio Bernasconi, si dichiara soddisfatto del lavoro svolto e ringrazia i volontari accorsi, provenienti dai gruppi P.C. A.N.A. di Civo, Novate Mezzola, Chiavenna e Verceia, che con cuore e impegno hanno eseguito un ottimo intervento.

Cuore, impegno e senso di responsabilità, valori imprescindibili dall'essere volontario, alpino e non, che soprattutto in questi momenti di incertezza e timore devono essere espressi e guidare le nostre azioni di tutti i giorni. Gli uomini di P.C., se chiamati, saranno dunque pronti ad attivarsi per un aiuto alla popolazione, nell'ambito dell'emergenza Coronavirus che, ultimamente, sta influenzando le nostre scelte e il nostro stile di vita.

**Paolo Folini**





L'Assemblea di domenica 3 marzo non si è potuta tenere per ovvi motivi. Mi sarebbe piaciuto, durante la S. Messa, offrirvi qualche spunto di riflessione per il nostro incontro, ma anche, più in generale, per la nostra vita alpina quotidiana. Il Vangelo di quella II dom. di Quaresima mi suggeriva queste cose: ciascuno poi le adegnerà alla propria vita di tutti i giorni, personalmente ma pure nei gruppi di appartenenza.

Dice così il Vangelo: (Matteo 17,1...) *“Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte...”*. Le montagne della Palestina, le montagne d'Israele. Gesù le ha tutte nella sua memoria di figlio di quel popolo benedetto. Qui è il monte Tabor in Galilea, una collina che emerge tra il verde di quella regione settentrionale di Palestina. Anche salendo a piedi da dove si lasciano i mezzi di trasporto, sono tre quarti d'ora di salita, poca cosa. Ma il Vangelo, poco prima, ci aveva detto (capp. 5-7) che Gesù era salito su un altro Monte in riva al lago di Galilea, con i suoi discepoli e tanta folla che lo seguiva. E lì avrebbe pronunciato un altro discorso, molto impegnativo per coloro che lo stavano e volevano seguirlo (Il Discorso del Monte che incomincia con quelle parole che conosciamo tutti: *“Beati i poveri di spirito... ecc.”*). Senza dimenticare, Gesù non lo poteva fare (*“ce l'aveva nel sangue diremmo noi”*) un altro monte caro alla tradizione del popolo di appartenenza Israele: il Monte Sinai. Laggiù nella penisola che porta il suo nome. Dove Dio stesso, attraverso Mosè suo inviato, era *“sceso”* dal suo trono in cielo e aveva consegnato al popolo che si era scelto, le Tavole della Legge antica (noi la conosciamo come i dieci Comandamenti... magari ogni tanto ripassarli non farebbe male neanche oggi). Montagna ben più impegnativa anche da salire. Naturalmente a piedi, non è possibile diversamente. Lo si fa anche oggi (partendo ai piedi, dal Monastero intitolato a Santa Caterina, in piena notte per essere in cima allo spuntare del sole, altrimenti non si può fare: siamo nel deserto, con il sole a picco...). Indubbiamente Matteo evangelista non si dimentica di sicuro di quell'altro Monte sul quale la vicenda di Gesù *“tragicamente”* si concluderà: il Monte Calvario, allora *“fuori dalle mura”* di Gerusalemme, oggi totalmente integrato nella Città Vecchia. *“Alto Monte”*, comunque, sempre considerato da tutta la tradizione cristiana.

Anche se, come si può ben vedere anche oggi, è poco più di una roccia (il Calvario era una antica cava di pietre, luogo ben conosciuto ai tempi di Gesù, soprattutto noto come il luogo delle esecuzioni capitali), sulla quale si sale salendo semplicemente due agevoli rampe di scale di pochi gradini.

Dunque: è di montagne che il Vangelo parla e colloca la vicenda di Gesù sui monti di Israele. Ma noi, Alpini, di montagne ce

ne intendiamo! Anche solo il nome ci identifica: Alpini, siamo! In mezzo alle montagne siamo nati e, orgogliosamente, viviamo.

Vuoi mettere le montagne di Palestina con le nostre! E quelle delle nostre esperienze (anche tragiche) di vita: L'Adamello, il Cevedale. Il Carso, il Pasubio, l'Ortigara, il Grappa... E i fiumi: l'Isonzo, il Tagliamento: il *“sacro”* Piave... Ce le abbiamo certamente anche noi *“nel sangue”* tutte queste cose e guai se qualcuno oserà anche solo sfiorarcele. Le montagne sono entrate dappertutto nei nostri ragionamenti, discorsi, canti, preghiere: *“Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai...”*.

C'è una differenza, non trascurabile, tra noi e il Vangelo, le nostre montagne e quelle di cui ci parla non solo il Vangelo, ma tutta la Bibbia, tra noi uomini del nostro tempo e Gesù, al quale, comunque vogliamo guardare, se celebriamo la S. Messa, come nostro Maestro e guida, specialmente in tempi difficili, a volte indecifrabili, come i nostri, dove non sembra basti mai la buona volontà e la voglia di *“fare qualcosa”* comunque. Sembra sempre andare a sbattere e incontro a grandi delusioni: a muri insormontabili e a montagne assolutamente inaccessibili, tanto da non provarci neanche più, non solo a prenderle, ma neanche a tentare di scalarle. E la differenza è questa: per il Vangelo e per Gesù il Monte era, prima di tutto, non barriera, confine (magari *“sacro e inviolabile!”*), trincea da difendere a tutti i costi, baluardo invalicabile tanto da giustificare anche le cose più assurde, come accade sempre in ogni guerra...

Per Lui il Monte era luogo di scambio, dialogo, confronto sincero, incontro di persone, anche diverse. Incontro con Dio: dove la cima è il limite, il confine della terra, ma pure l'inizio del cielo! E finalmente l'uomo e Dio possono incontrarsi da amici, non da estranei, da amici non da antagonisti o nemici, da distruggersi per affermare se stessi. E così è per gli uomini di ogni tempo e cultura: i confini costruiscono solo sconosciuti da temere; i muri creano egoismi, paure, diffidenze; i confini in cima alle montagne, potenziali nemici da temere comunque da guardare almeno con sospetto... Mi pare che questo ragionamento valga anche per la vita di tutti i giorni. Pure nei nostri incontri: nel Gruppo come nell'Assemblea generale annuale.

Se i miei pensieri, discorsi, programmi, decisioni sono sempre i migliori, i più pertinenti e magari indiscutibili, come sopra: *“sacri e inviolabili”* e guai toccarmeli, metterli in discussione, tanto meno modificarli, è chiaro che sarà *“guerra”* di nuovo: nel piccolo come nel grande, senza via d'uscita e nessun vincitore, solo vinti, solo distruzione come purtroppo ampiamente sperimentato in tutte le guerre e a tutte le latitudini.

Solo il dialogo, il confronto sincero, l'incontro armato di pazienza costruisce la pace e una possibilità nuova, di una persona nuova. Colpisce sempre quando leggendo delle guerre dei nostri vecchi, i combattenti, magari, almeno nelle grandi feste, non dimentichiamo mai che erano tutti *“cristiani”* dall'una e dall'altra trincea, uscivano e si incontravano nella *“terra di nessuno”* e si salutavano e magari si scambiavano almeno gli auguri... a dire che la pace è possibile e che spesso il nemico è creato dal pregiudizio, dalla non conoscenza quando non ad arte da qualcuno per interessi inconfessabili.

Vorrei lasciarvi queste parole di fiducia e di speranza, che nascono come sempre dal Vangelo e dal Vangelo sono supportate, perché ne facciamo tesoro anche nei tempi non facili che stiamo attraversando: la montagna non come luogo di divisione; il confine non come muro o barriera divisoria e invalicabile; ma spazio di incontro, amicizia, conoscenza del diverso e magari inizio di una nuova umanità finalmente nella pace.

## 77° di Warwarowka a Morbegno

La Fanfara sezionale ha dato inizio alla serata in piazza Sant'Antonio per spostarsi in piazza Mattei dove ha avuto inizio la commemorazione. Momento di raccoglimento generale al Monumento dei Caduti con l'alzabandiera e la deposizione della corona, quindi il successivo trasferimento al Tempietto votivo. Qui i discorsi ufficiali, l'alzabandiera e la messa concelebrata da monsignor Andrea Salandi, arciprete di Morbegno con il cappellano sezionale fra Mario Bongio.

*“Ringrazio tutti per essere qui – ha sottolineato il Capogruppo Guido Lucchina – Vedervi così numerosi è una prova ulteriore della vicinanza di voi tutti ai Caduti e ai dispersi nella ritirata di Russia. Il loro ricordo in noi è sempre vivo. Sulle pareti del Tempietto il loro nomi stanno mano a mano tornando visibili grazie a un restauro portato avanti da un Gruppo di concittadini al quale esprimiamo la nostra riconoscenza. Un saluto speciale al nostro vice presidente della Bassa Valle e segretario del nostro Gruppo Gualtiero Speziali assente per motivi di salute. Un sincero ringraziamento anche al Gruppo di ragazzi di quinta elementare che ha voluto essere presente stasera a questa commemorazione. Bravi davvero.”* Il Coro Alpi Retiche unitamente al Coro Alpino di Berbenno hanno accompagnato la liturgia. *“Caduti in Russia, in Germania, in Italia, caduti in mare. Con il restauro in corso dei nomi dei caduti sulle fiancate del tempietto votivo e la sequenza dei martiri che Morbegno perse nei decenni bui dei conflitti mondiali, il dramma della guerra recupera nel luogo di memorie un significato cruciale. Gli Amici del tempietto, associazione di volontari, è attiva nelle opere conservative e di ripristino; nomi e simboli del sacrario votivo sono di nuovo ben leggibili. E costituiscono un richiamo per le ragioni non della guerra bensì della pace”.* Lo ha ricordato fra Mario Bongio, cappellano della Valtellinese. *“Questi nomi - ha ammonito – questi nostri caduti, vanno ascoltati. Perché noi in questi inverni, ormai quasi senza più neve, possiamo solo cercare di avvicinarci con l'ascolto alla tragedia che rappresentò la lunga marcia di ripiegamento degli alpini dalla sacca del Don”. Loro - ha detto riferendosi ai Caduti - possono ricordarci che ci sono tanti modi di riferirsi a Dio di dire che si combatte per lui. Anche i soldati dell'esercito tedesco avevano la parola “Dio” incisa sui cinturoni. Dio in certi casi diventa “la Patria”, il denaro, il potere. I nazisti celebravano con Dio la propria razza il diritto di supremazia della stessa. Tutti erano credenti in Dio, si massacravano in nome di Dio. Ma Dio, il Dio del vangelo – ha proseguito il cappellano – ci ricorda che viene tra noi per portare salvezza e pace, per darci la sua pace. In troppi pregano con parole vuote rivolte al cielo e il cielo oggi sembra quasi vuoto incapace di riunire i veri motivi di una preghiera”.* Presenti, con il prefetto vicario Rosa Massa, il sindaco Alberto Gavazzi e il vicesindaco Maria Cristina Bertarelli, il vicepresidente provinciale Andrea Ruggeri, l'On. Mauro Del Barba, il Presidente del Bim e sindaco di Cosio Valtellino Alan Vaninetti, il Consigliere Nazionale Mario Rumo e il presidente Gianfranco Giambelli. Il prefetto vicario ha ricordato il valore morale e la grande qualità militare degli alpini oggi, *“realità di élite del nostro esercito, presenti al fianco della popolazione nelle criticità”.* Il capitano Matteo Biazotto, arrivato da Vipiteno a rappresentare il Batt. Morbegno ha salutato la città e riassunto gli impegni operativi del reparto che porta il nome della città. Alle riflessioni del presidente Giambelli è seguito il discorso commemorativo e conclusivo del Cons. Naz. Mario Rumo. Ancora una cerimonia densa di significato al Tempietto.



Momenti e protagonisti della commemorazione di Warwarowka, nel 77° anniversario, a Morbegno.

## 77° Commemorazione di Arnautowo a Lovero

La commemorazione, che ha annualmente carattere itinerante, ha coinvolto, sabato 1 febbraio 2020, la comunità di Lovero.

Nel tardo pomeriggio si è concentrato, tra cimitero e parrocchiale, il plotone di penne nere con il Consigliere Nazionale Mario Rumo, il presidente sezionale Gianfranco Giambelli, l'Associazione Battaglion Tirano ABAT Gioacchino Gambetta, quattro Sindaci e la Banda di Villa di Tirano a scandire i momenti della cerimonia.

Presenti anche il vessillo dell'Unione Italiana Reduci di Russia con il suo Vicepresidente ed vessillo del Nastro Azzurro provinciale.

Dopo la deposizione di una corona e la benedizione alla lapide ai Caduti posta all'ingresso del cimitero, la cerimonia è proseguita nella attigua parrocchiale di S. Maria Assunta, sontuosa chiesa arricchita di pregevoli elementi artistici ed architettonici.

Don Gianluca Dei Cas ha officiato la S. Messa; la liturgia è stata accompagnata dal canto del Coro dei congedati della Brigata Alpina Orobica.

Canti che sono proseguiti dopo la celebrazione con un miniconcerto; brani toccanti atti a commuovere i presenti ed evidenziare la bravura del affermato Coro.

Una sfilata fiaccolata per il centro del paese ha condotto il corteo nel salotto buono di Lovero compreso tra Municipio, piazza, monumento ai caduti, Casa della comunità.

Ricomposti i ranghi si sono rinnovati l'alzabandiera, l'onore ai Caduti con uno struggente Silenzio a commuovere gli animi infreddoliti.

Si è quindi lasciato spazio ai discorsi del Sindaco Annamaria Saligari, del Col. Gambetta, del Vicepresidente UNIRR, del Presidente Giambelli e conclusi con l'intervento del Consigliere Nazionale Mario Rumo.

Presenti oltre a numerose penne nere di Lovero e Gruppi vicini, i sindaci di Vervio Enzo Quadrio, di Mazzo Franco Saligari e di Aprica Dario Corvi e rappresentanti delle autorità militari.

*“Abbiamo espresso la nostra vicinanza esponendo con fierezza le bandiere tricolori che hanno adornato la piazza e le strade - ha aggiunto il sindaco - Sono l'emblema di un'autentica partecipazione e di un profondo rispetto nei confronti degli Alpini, del valore della memoria del sacrificio alpino del coraggio del Battaglion Tirano e dei suoi valorosi uomini.*

*Arnautowo racconta la storia d'italiani veri che hanno sofferto, patito, fatto fatiche immani e combattuto strenuamente e che hanno sofferto per ogni compagno che ha lasciato sul campo la vita, l'amore per la sua famiglia, la speranza di poter riabbracciare i suoi cari.*

*I loro sacrifici resteranno indelebili fintanto che sapremo conservarne la memoria”.*

La conclusione ha registrato omaggi di medaglie e scambio di Crest da parte dell'UNIRR alla Sezione ANA Valtellinese con il suo Presidente, ed all'Associazione ABAT rappresentata del Col. Gioacchino Gambetta.

**Marino Amonini**



In immagini alcuni momenti della 77° commemorazione di Arnautowo tenuta il 1 febbraio 2020 Lovero.

## Col pensiero sempre a Warvarowka

Da un po' di tempo il nostro Presidente Gianfranco Giambelli invita i Gruppi a segnalargli la presenza di Reduci dell'ultima guerra, per voler dare seguito al suo desiderio di fare loro una visita per rimarcare la vicinanza della Sezione a chi, nell'espletamento del servizio di leva, ha pagato un gravoso tributo alla Patria, andando a combattere una tragica guerra sui vari fronti del conflitto, con la conseguenza per tanti di una altrettanto tragica prigionia nei lager di mezza Europa, e la soddisfazione finale, rispetto a tanti poveri cristi, di essere tornati a casa. Così su segnalazione del nostro consigliere Mariano Cassina il 30 dicembre scorso ci siamo ritrovati a Cataeggio a casa del reduce **Giacomo Bonesi, classe 1922, Alpino della 44° del Morbegno**.

Già gli era stata fatta una visita veloce il mese di agosto nel giorno del raduno del Gruppo, da parte del Mariano con i consiglieri Umberto Stellino e Livio Mariana e già in quell'occasione aveva dimostrato tutta la sua contentezza nel vedere che ci si ricorda ancora del "Veci".

Eravamo un bel Gruppo per questo doveroso omaggio ad un uomo che, per sua natura, non era certo un guerrafondaio e proprio per questo fortemente e tristemente segnato da quella tragica esperienza. È stato veramente un bell'incontro; arrivato il Mariano col Presidente Giambelli, ci siamo ritrovati alla casa del Giacomo alcuni componenti del Direttivo del Gruppo: il Capo Stefano Iobizzi coi consiglieri Fausto Iobizzi, Guido Simonetta, Andrea Morè e Fiorenzo Rossi. Col Giacomo ad attenderci ci sono i figli Olga e Dino pure lui Alpino, ed il nipote Simone Songini, sindaco di Val Masino. Parte per il fronte nel 1942 lasciando a casa la moglie Adelina e la figlia di pochi mesi. Alla bella età di 97 anni, pur con un po' di difficoltà, ci descrive la battaglia dove è stato fatto prigioniero (Warvarowka anche se lui non ricorda il nome); il terrore dei carri armati russi; ancora oggi, quando vede ormai quotidianamente scene simili alla televisione, chiede subito di spegnere. Parla della marcia del "Dava"; il trasferimento in treno verso i campi di prigionia della Siberia prima e quello finale di Pakta Aral; la tanta fame patita; i tanti compagni di prigionia morti di stenti, per lasciare poi il posto alla gioia di quest'incontro che resterà senz'altro un bel ricordo sia per Lui come per tutti i presenti. Ne è seguito poi, come usiamo fare noi alpini, una breve festiciola con l'immane brindisi per il nuovo anno, contenti di avere dato a Giacomo un piccolo intervallo di festa durante il quale anche Lui sarà tornato indietro nel tempo con la sua Adelina e la piccola Olga.

Il Mariano ha trasmesso a *L'Alpino* la foto dell'incontro, pubblicata sull'ultimo numero nella rubrica "I nostri Veci".



I protagonisti della visita al Reduce di Cataeggio Giacomo Bonesi

## Fanfara in festa con i nonni

L'8 febbraio la Fanfara è stata ospite della casa di riposo Longoni di Sondrio; ovviamente non tutti i sessanta elementi hanno potuto partecipare...

Avremmo messo a soqqadro tutto l'istituto!

Siamo così andati ad allietare il pomeriggio a un bel Gruppo di nonni vivaci e vogliosi di un momento di "spensieratezza"; hanno ascoltato con serietà l'Inno degli Alpini e altre marce alpine ricordando anche qualche papà che aveva combattuto al fronte, hanno cantato sulle nostre note quei canti popolari che ben conoscono e sui quali una volta amavano ballare e abbiamo visto scendere qualche lacrima quando i testi parlavano di gioventù passata...

Io non so, cari nonni, e così ci piace chiamarvi, se qualcuno di voi leggerà queste parole, ma sappiate che noi, sì, abbiamo cercato di rallegrare un'oretta di un sabato pomeriggio qualunque, ma voi con i vostri canti, i vostri applausi, gli sguardi profondi dei vostri occhi lucidi, ci avete riempito il cuore e qualche lacrimuccia è scesa anche a noi...

È stata davvero una bellissima giornata e grazie ad Arrigo Mattiussi, Enzo Bianchini, Carmen Gianotti che hanno organizzato l'iniziativa, alla Sezione Valtellinese capitanata dal nostro Presidente Gianfranco Giambelli che ce l'hanno permesso e ovviamente ai 25 baldi fanfaroni!

*Il Capomusica Federico Serpi*



Plaudiamo alla Fanfara, emula come il direttore Enzo Bianchini, di andare per ospiti a rallegrare i pomeriggi dei nonni. Iniziativa lodevole; anche con bandelle di pochi componenti ben affiatati.

## L'alpino Lorenzo Scaramella torna a baita. Epilogo

Sfogliando speditamente la bella rivista "Valtellina Alpina - dicembre 2018" avuta dal genero, socio della Sezione Valtellinese, il Peones - così venivano denominati i Genieri Alpini della C.P.O. - Compagnia Pionieri "Orobica"- Germano Pollini, di Como, si imbatte a pagina 25 nell'articolo intitolato **"L'alpino Lorenzo Scaramella torna a baita"**. Lo attrae istintivamente la foto nella quale si vede un alto Ufficiale che consegna ad un alpino un'urna avvolta nel tricolore. Il titolo e la foto lo attraggono fortemente; egli è nipote di due zii alpini Caduti in Russia... e legge. La lettura è un crescendo di emozioni: *"...chiamato alle armi nel 30° Battaglione alpini Genio Guastatori (...) dichiarato disperso dopo il 10 gennaio 1943 (...) ritrovamento in una fossa comune nei pressi di Rossosch..."*.

Un tuffo al cuore: stesso Reparto di suo zio paterno, Angelo Pollini, e stessa località - Rossosch - dove egli fu catturato dalle truppe Russe.

A questo punto il nome Scaramella non gli è più indifferente ma gli apre un cassetto della memoria e va a rileggere uno scritto/diario di un Reduce del 30° Battaglione Guastatori Alpini; Antonio Aresi, di Crema, che narra le vicende del Btg in terra Russa e che egli aveva conosciuto nel corso di sue ricerche sulla sorte di suo zio, presso i pochissimi Reduci e trova conferma!

L'autrice del bellissimo e commovente articolo, una pronipote del Caduto: Serena Pedroncelli, tra l'altro scriveva: **"... mi sono sempre chiesta cosa gli fosse successo e dove fosse, essendo tutti rassegnati ormai di non scoprirlo mai"**.

Il Peones, mosso da desiderio di soddisfare il desiderio di conoscenza di Serena, dopo paziente e laboriosa ricerca, con il prezioso aiuto dell'amico Marino Amonini, del Sindaco e del Capogruppo Alpini di Samolaco (pure lui Peones), il 22 febbraio ha incontrato a Samolaco, presso la sede di Gruppo, le Signore Annarosa, Antonietta e l'Alpino Giacomino, (ritratto nella foto mentre riceve l'urna con i resti Gloriosi di Lorenzo), nipoti del Caduto. Presenti il Capogruppo Fedele Rodili con un buon numero di Alpini molto partecipi e "compresi" ad ascoltare questa toccante testimonianza.



Dopo un preambolo introduttivo riguardante la situazione bellica prima della famosa e disastrosa "ritirata", Pollini dà lettura della relazione del Capitano Manlio Morelli, Comandante la 9<sup>a</sup> Compagnia (di cui faceva parte Lorenzo) sugli avvenimenti concitati e tragici che determinarono la distruzione del 30° Batt. Guastatori Alpini. In linea sul Don presso il villaggio di Arcangelskoje, il 15 gennaio 1943, il Batt. ricevette l'ordine dal Comando del C.d'A. Alpino di raggiungere immediatamente la città di Rossosch, sede del Comando stesso, in quanto truppe corazzate Russe già scorazzavano per la città. Successivamente, il Pollini legge pure la relazione del fatto d'armi avvenuto il 16 gennaio a Rossosch nella versione di Aresi, tratta dal suo diario.

Eccone la versione testuale: *"...era una cosa pazzesca affrontare armi automatiche con i nostri catenacci di moschetti, pistole e qualche bomba a mano ... avevamo tanta, tanta buona volontà e un indescrivibile coraggio. Eravamo tutti lì, davanti ai cancelli dov'era il Comando; alle ore 7 il Maggiore Mazzucchelli (Comandante del Battaglione n.d.r.) dette il via, si mise in testa alla fila indiana su un lato della strada, dietro di lui veniva Morelli. Il Maggiore camminava eretto innanzi a tutti noi, con sprezzo della vita, incurante del pericolo, ignaro che a soli duecento metri i Russi ci attendevano in agguato cogliendoci di sorpresa. Le raffiche di mitraglia uccisero ben undici dei nostri compagni. Il Maggiore cadde per primo, la medesima raffica spappò l'omero del braccio destro del Capitano; dei miei compagni che li seguivano da vicino, alcuni morirono, altri rimasero feriti. Ci ritirammo. Io volevo proseguire, attratto come da una forte calamita. Volevo vedere a chi dei miei compagni fosse capitata quella sorte, ma quando vidi Scaramella qualche metro innanzi a me cadere in ginocchio stringendosi il ventre ed invocare la Madonna Santissima prima di morire, feci dietro front"*.

Peones **Germano Pollini**

*Imperscrutabili fili tessono i destini umani; quello di Lorenzo, tragico sul fronte russo, ha riservato dopo 75 anni un ritorno a baita con gli onori della comunità samolachese. La dolorosa e significativa narrazione della sua morte testimoniata dai commilitoni Angelo Mino e Antonio Aresi, raccolta caparbiamente da Germano Pollini è stata consegnata ora ai familiari e gli Alpini di Samolaco. Encomiabile la sensibilità dimostrata da tutti questi protagonisti ai quali va la gratitudine della Sezione ANA Valtellinese.*



## Giornata della Memoria a Sondrio

### Lunedì 27 gennaio 2020

*Nell'intenso programma della cerimonia che ha avvicinato tanti momenti e soggetti ad esprimere con proprie riflessioni e letture i perché ed il come far Memoria, riportiamo integralmente quanto è stato pronunciato da S.E. il Prefetto Salvatore Rosario Pasquariello.*

Il 27 gennaio è il giorno dell'apertura dei cancelli di Auschwitz, il più grande ed efficiente campo di sterminio nazista e, per questo, simbolo stesso della Shoah.

Oggi, con la Giornata della Memoria e con questa cerimonia, che ci interroga su un passato che ci appartiene individualmente e come italiani, rinnoviamo con forza l'impegno contro l'intolleranza, il negazionismo e l'antisemitismo, anche onorando, grazie alla meravigliosa iniziativa degli alpini della sezione di Sondrio, i deportati e gli internati militari e civili.

Nel riconoscere, mio malgrado, che nel corso del 2019 si sono verificati in Europa, e anche in Italia, toni e comportamenti di intolleranza e di pregiudizio, leggo a voi con piacere le parole pronunciate dal Presidente Mattarella nel gennaio dello scorso anno :

“Il Giorno della Memoria non è soltanto una ricorrenza, in cui si medita sopra una delle più grandi tragedie della storia, ma è un invito, costante e stringente, all'impegno e alla vigilanza.

In Italia e nel mondo sono in aumento gli atti di antisemitismo e di razzismo, ispirati a vecchie dottrine e a nuove e perverse ideologie. Si tratta, è vero, di minoranze. Ma sono minoranze sempre più allo scoperto, che sfruttano con astuzia i moderni mezzi di comunicazione, che si insinuano velenosamente negli stadi, nelle scuole, nelle situazioni di disagio.

La riproposizione di simboli, di linguaggi, di riferimenti pseudo culturali, di vecchi e screditati falsi documenti, basati su ridicole teorie cospirazioniste, sono tutti segni di un passato che non deve in alcuna forma tornare e richiedono la nostra più ferma e decisa reazione.

Noi Italiani, che abbiamo vissuto l'onta incancellabile delle leggi razziali fasciste e della conseguente persecuzione degli ebrei, abbiamo un dovere morale. Verso la storia e verso l'umanità intera. **Il dovere di ricordare, innanzitutto, ma, soprattutto di combattere, senza remore e senza opportunismi, ogni focolaio di odio, di antisemitismo, di razzismo, di negazionismo, ovunque esso si annidi. E di rifiutare, come ammonisce spesso la senatrice Liliana Segre, l'indifferenza: un male tra i peggiori.**

Auschwitz, il più grande e più letale dei campi di sterminio – con le sue grida, il suo sangue, il suo fumo acre, i suoi pianti e la sua disperazione, la brutalità dei carnefici – è stato spesso, e comprensibilmente, definito come l'inferno sulla terra. Ma fu, di questo inferno, solo l'ultimo girone, il più brutale e perverso.

Un sistema infernale che ha potuto distruggere milioni di vite umane innocenti nel cuore della civiltà europea,

soltanto perché, accanto al nefando pilastro dell'odio, era cresciuto quello dell'indifferenza”.

Concludo proponendo:

a) un pensiero di Karl Jaspers - il filosofo tedesco che più di altri si è interrogato sulla questione della colpa, sulla responsabilità politica della Germania.

*“Designare gli individui in base a delle collettività - gli ebrei, i migranti, i musulmani, i cristiani, gli uomini, le donne ecc. - è una forma mentale che attraverso i secoli trascina come un mezzo per determinare l'odio reciproco fra i popoli e i gruppi umani. Questa forma mentale che dai più viene considerata purtroppo come ovvia e naturale, i nazionalsocialisti l'hanno applicata nella maniera peggiore e attraverso la loro propaganda l'hanno fatta entrare nelle teste quasi a martellate. Era come se non ci fossero più uomini ma soltanto appunto quelle collettività.*

*Un popolo, un Gruppo, nel suo insieme non può essere né colpevole né innocente. La valutazione categoriale dal punto di vista del popolo è sempre un'ingiustizia.”*

Come dice la nostra Costituzione (art. 27) la responsabilità penale (e ancora più quella politica e morale) è personale.

b) un pensiero finale della senatrice Segre nella sua penultima testimonianza agli studenti: *“Ragazzi, non dovrete essere protetti, ma preparati alla vita. Perché siete fortissimi”.*

Vi saluto dunque invitando ciascuno di noi a riflettere su questi pensieri, nella convinzione che i valori della vita, della libertà personale e del rispetto verso ogni essere umano accompagnino sempre i nostri giorni.



*Tra le numerose presenze di rilievo quella di rappresentanti dei vari gradi degli Istituti Scolastici di Sondrio; saranno loro a dar continuità allo spirito che anima Istituzioni e società civile a perpetuare la Memoria.*

# Giornata della Memoria a Sondrio

*Al Parco delle Rimembranze e Sacrario la cerimonia del 27 gennaio 2020; il dovere della Memoria*



## IMI Valtellinesi e Valchiavennaschi Internati a Berlino nel 1944 dal Cappellano Don Artemio Zanni

### **BIAVASCHI GIOVANNI BATTISTA**

**Registro 117 Matricola 7027**

**contadino, nato il 26 febbraio 1921 a Gordona.**

Chiamato alle armi nel 2° Regg. Artiglieria Alpina Gruppo Bergamo in Bergamo l'8 gennaio 1941

Destinato al 2° Regg. Artiglieria Alpina Gruppo Valcamonica il 26 luglio 1941.

Cessa di essere mobilitato perché trasferito al reparto

Deposito "non idoneo alle fatiche di guerra".

Vari ricoveri in ospedale di Merano: luglio 1942, dicembre 1942, aprile 1943.

Catturato dalle Truppe Tedesche a Fortezza ed internato in Germania il 9 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania il 14 maggio 1945.

Collocato in congedo illimitato il 15 marzo 1946.

### **CUSINI SEVERINO**

**Registro 121 Matricola 8413**

**minatore, nato il 24 luglio 1922 a Grosio.**

Arruolato al 55° Rgt. Fanteria Macerata il 5 febbraio 1942.

Trasferito nel 5° Regg. Alpini Btg. Tirano 24 marzo 1942.

Partito per la Russia col 5° Regg. Alpini Btg. Tirano il 20 luglio 1942

Rientrato dalla Russia col Reparto e giunto al campo contumaciale di Udine 17 marzo 1943.

Catturato dalle truppe tedesche al Brennero ed internato in Germania.

Rimpatriato dalla Germania il 17 luglio 1945.

Collocato in congedo illimitato il 15 luglio 1946.

### **DELL'ANNA ANTONIO**

**Registro 128 Matricola 11069**

**contadino, nato a Gordona il 25 ottobre 1924.**

Arruolato nel 5° Regg. Alpini Btg. Morbegno il 19 agosto 1943 in Lecco

Catturato dalle Truppe Tedesche ed internato in Germania in seguito agli eventi del 8 settembre 1943.

Rientrato da internamento in Germania il 1 agosto 1945.

Collocato in congedo illimitato il 8 marzo 1948.

### **DE GIAMBATTISTA PIETRO**

**Registro 128 Matricola 11043**

**apprendista fabbro, nato a Mese il 1 maggio 1924.**

Arruolato nel 5° Regg. Alpini Btg. Morbegno il 19 agosto 1943

Catturato dalle Truppe Tedesche ed internato in Germania in seguito agli eventi del 8 settembre 1943.

Rientrato da internamento in Germania il 18 luglio 1945.

Ricoverato all'ospedale militare di Bizzozero il 20 luglio 1945.

Dimesso dal predetto ospedale il 28 novembre 1945.

Ricoverato all'ospedale militare di Milano il 29 gennaio 1946.

Dimesso dal predetto ospedale il 1 febbraio 1946.

Ricoverato all'ospedale militare di Milano il 1 aprile 1946.

Dimesso dal predetto ospedale il 4 aprile 1946.

Collocato in congedo assoluto il 6 giugno 1946.

### **DUICO PAOLO PIETRO**

**Registro 78 Matricola 11752**

**contadino, nato il 24 ottobre 1911 a Teglio.**

Arruolato al Artiglieria Montagna Bergamo l'11 marzo 1932.

Collocato in congedo il 14 ottobre 1933.

Richiamato nel 19° Regg. Art. di Div. Fant. il 12 febbraio 1935.

Partito per l'Eritrea con 19° Regg. Art. di Div. Fanteria e imbarcato a Napoli il 3 maggio 1935.

Sbarcato a Massaua il 15 maggio 1935.

Partito per l'Italia imbarcandosi a Massaua e sbarcato a Livorno il 13 luglio 1936.

Collocato in congedo illimitato il 16 luglio 1936.

Richiamato alle armi per istruzione e giunto al magazzino di mobilitazione Bergamo il 30 agosto 1939.

Partito per l'Albania e imbarcato a Foggia per via aerea il 12 gennaio 1941.

Partito per l'Italia e imbarcato a Durazzo sulla nave Rossini il 4 luglio 1941.

Partito per la Russia col 5° Regg. Alpini Btg. Tirano il 20 luglio 1942.

Rientrato dalla Russia col Reparto e giunto al campo contumaciale di Udine 10 marzo 1943.

Rientrato al Centro di mobilitazione Btg. Alpini Tirano in Merano il 4 maggio 1943.

Internato in Germania il 9 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania il 17 luglio 1945.

Ricollocato in congedo illimitato il 27 settembre 1945.

### **GERONIMI ALBINO LUIGI**

**Registro 119 Matricola 7808**

**muratore, nato il 13 agosto 1922 a S. Giacomo Filippo.**

Arruolato il 4 febbraio 1942 nel Dep. 18 Regg. Artiglieria Div. Fanteria a L'Aquila.

Partito in quel reparto per la Grecia il 19 luglio 1942.

Catturato dalle Truppe Tedesche in Grecia ed internato in Germania il 9 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania il 6 settembre 1945.

Collocato in congedo illimitato il 15 luglio 1946.

### **MENAGLIO GIACOMO**

**Registro 78 Matricola 11760**

**contadino, nato il 16 dicembre 1911 a Teglio.**

Lasciato in congedo illimitato il 17 settembre 1931.

Chiamato alle armi nel 5° Regg. Alpini Btg. Tirano in Tirano il 24 settembre 1935.

Collocato in congedo illimitato il 1 luglio 1936.

Chiamato alle armi al centro di affluenza 5° Alpini in Tirano il 5 settembre 1939.

Richiamato alle armi al centro di affluenza 5° Alpini in Tirano il 25 novembre 1940.

Partito per l'Albania e imbarcato per via aerea a Foggia il 28 dicembre 1940.

Partito per l'Italia e imbarcatosi a Durazzo il 29 luglio 1941.

Sbarcato a Bari il 30 luglio 1941.

Partito per la Russia con il 5° Rep. Salm. della 2° Div.

Tridentina il 20 luglio 1942.

Rientrato dalla Russia l'11 marzo 1943.

Giunto al campo contumac. n° 106 di Udine il 17 marzo 1943.

Catturato dalle truppe tedesche ed internato in Germania 9 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania il 27 maggio 1945.

Ricollocato in congedo illimitato il 24 settembre 1945.

**PIFFARI LUIGI****Registro 84 Matricola 13689****manovale, nato il 1 giugno 1912 a Campovico.**

Chiamato alle armi. Tale nel 22° Art. da Campagna (someggiata) in Palermo il 3 marzo 1933.

Mandato in congedo illimitato il 24 agosto 1934.

Richiamato alle armi per istruzione e giunto al Deposito

17° Regg. Artiglieria di F. Sforzesca il 18 aprile 1939.

Ricollocato in congedo illimitato il 22 agosto 1939.

Richiamato alle armi per esigenze di carattere

eccezionale 14 giugno 1940.

Ha partecipato dal 14 al 25 giugno 1940 alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera Alpina Occidentale.

Mandato in congedo illimitato il 18 ottobre 1940.

Richiamato alle armi per esigenze di carattere

eccezionale 8 gennaio 1941.

Tale partito per l'Albania ed imbarcatosi a Bari il 29 gennaio 1941.

Tale sbarcato a Durazzo il 30 gennaio 1941.

Tale condannato ad anni uno di reclusione militare per il reato di furto in danno dell'Amministrazione Militare di Guerra di Tripoli Proces. n°1414 e sentenza n° 741 del 26 maggio 1942.

Dichiarato condizionalmente condannato la pena ancora da espiare per reato di furto in danno dell'Amministr.

Militare di Guerra di Tripoli 8 novembre 1942.

Catturato dalle Truppe Tedesche in Grecia e internato in Germania il 9 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania il 9 luglio 1945.

Ricollocato in congedo illimitato il 20 settembre 1945.

**REGHENZANI MARTINO****Registro 105 Matricola 1577****agricoltore, nato il 26 novembre 1918 a Teglio.**

Chiamato alle armi il 3 aprile 1939 nel 5° Regg. Alpini Btg. Tirano in Tirano.

Riporta frattura malleolo interno piede durante una marcia in montagna il 18 luglio 1939.

Ha partecipato alle azioni di guerra sul Fronte Alpino Occidentale dal 11 giugno al 25 giugno 1940.

Partito per l'Albania imbarcato a Brindisi il 18 novembre 1940.

Partito per l'Italia, imbarcato a Durazzo e sbarcato a Bari il 30 giugno 1941.

Internato in Germania in seguito eventi del 9 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania 27 maggio 1945.

Lasciato in congedo illimitato il 24 ottobre 1945.

**RINALDI TOMASO****Registro 127 Matricola 10867****contadino, nato il 5 marzo 1924 a Grosio.**

Chiamato alle armi nel 5° Regg. Alpini Btg. Tirano in Tirano il 24 maggio 1943.

Catturato dalle truppe tedesche ed internato in Germania 8 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania il 16 luglio 1945.

Collocato in congedo illimitato il 15 agosto 1946.

**RONZIO GIUSEPPE****Registro 92 Matricola 16613****carpentiere, nato il 24 luglio 1914 a Teglio.**

Chiamato alle armi nel 2° Regg. Art. Alpina Gruppo Bergamo in Bergamo il 1 aprile 1935.

Mandato in congedo illimitato il 31 agosto 1936.

Richiamato alle armi per istruzione al magazzino Mob.

Gruppo Bergamo Alpini il 30 agosto 1939.

Ha partecipato alle azioni di guerra sul Fronte Alpino

Occidentale dal 11 giugno al 25 giugno 1940.

Richiamato alle armi al centro di mobilitazione Gruppo Bergamo il 5 febbraio 1941.

Richiamato alle armi al centro di mobilitazione Gruppo Bergamo il 21 luglio 1942.

Catturato dalle truppe tedesche a Varna ed internato in Germania l'8 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania il 1 luglio 1945.

Ricollocato in congedo illimitato il 24 settembre 1945.

**ROSSI BARTOLOMEO****Registro 128 Matricola 10956****segantino, nato a Chiavenna il 18 settembre 1924.**

Allievo finanziere di terra con la ferma di tre anni il 19 gennaio 1943.

Prosciolta dal corpo della Regia Guardia di Finanza perché irregolarmente arruolato ed ha obbligo di seguire le sorti della propria classe 8 maggio 1943.

Chiamato alle armi e giunto al 5° Regg. Alpini Btg.

Morbegno il 27 agosto 1943 in Lecco

Catturato dalle Truppe Tedesche ed internato in

Germania in seguito agli eventi del 8 settembre 1943.

Rientrato da internamento in Germania il 23 luglio 1945.

Collocato in congedo illimitato il 8 marzo 1948.

**SALA BORTOLO****Registro 111 Matricola 4717****muratore, nato il 12 gennaio 1920 a Grosio**

Arruolato il 18 gennaio 1940 nel 5° Regg. Alpini Btg.

Tirano in Tirano

Partito per l'Albania imbarcato a Brindisi il 12 novembre 1940.

Ricoverato in ospedale militare per congelamento 18 dicembre 1940.

Partito per l'Italia, imbarcato a Durazzo e sbarcato a Bari il 30 giugno 1941.

Partito per la Russia col 5° Regg. Alpini Btg. Tirano il 20 luglio 1942.

Ricoverato all'ospedale militare tedesco di Brest per ferita il 6 febbraio 1943.

Rimpatriato e ricoverato all'ospedale militare di Milano il 14 febbraio 1943.

Catturato dalle truppe tedesche al Brennero ed internato in Germania 8 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania il 30 giugno 1945.

**SALA GIACOMO****Registro 100 Matricola 20717****manovale, nato il 28 marzo 1916 a Grosio**

Arr. il 16 maggio 1937 nel 5° Regg. Alp. Btg. Tirano in Tirano

Ha partecipato alle azioni di guerra sul Fronte Alpino

Occidentale dal 11 giugno al 25 giugno 1940

Partito per l'Albania imbarcato a Brindisi sul piroscafo Avellino il 12 novembre 1940.

Partito per l'Italia, imbarcato a Durazzo e sbarcato a Bari il 30 giugno 1941.

Partito per la Russia col Btg. Tirano del 5° Alp. 20 luglio 1942.

Rientrato dalla Russia col Reparto e giunto al campo contumacia di Udine 10 marzo 1943.

Internato in Germania 9 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania 16 luglio 1945.

Collocato in congedo illimitato il 27 settembre 1946.

**SCHIAVETTI MARIO****Registro 127 matricola 10570****contadino, nato il 20 aprile 1924 a Piateda.**

Chiamato alle armi il 25 maggio 1943.

Tale nel 5° Regg. Alpini Btg. Tirano in Tir. il 25 giugno 1943

Catturato dai tedeschi e Internato in Germ. l'8 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania il 25 luglio 1945.

Collocato in congedo illimitato il 15 agosto 1945.

**VANOTTI STEFANO****Registro 86 matricola 13831****contadino, nato il 18 maggio 1912 a Piateda.**

Soldato di leva, classe 1912, distretto di Sondrio e lasciato in congedo illimitato il 21 ottobre 1932.

Chiamato alle armi nel 5° Regg. Alpini Btg. Tirano in Milano il 3 marzo 1933.

Mandato in congedo illimitato il 26 agosto 1934.

Richiamato alle armi per mobilitazione del Batt. Tirano il 29 settembre 1938.

Ricollocato in congedo illimitato il 12 ottobre 1938.

Richiamato alle armi per istruzione l'11 aprile 1939.

Ricollocato in congedo illimitato il 21 agosto 1939.

Richiamato alle armi il 14 giugno 1940 e giunto al centro di affluenza 5° Alpini in Tirano.

Ha partecipato dal 14 al 25 giugno 1940 alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera Alpina Occidentale.

Richiamato alle armi il 5 febbraio 1941 e giunto al centro di affluenza 5° Alpini in Tirano.

Partito per l'Albania ed imbarcatosi a Bari e sbarcato a Durazzo il 21 aprile 1941.

Partito per l'Italia ed imbarcatosi a Durazzo il 30 giugno 1941.

Sbarcato a Bari il 1 luglio 1941.

Partito per la Russia con il 5° Regg. Alpini mob. Batt. Tirano il 20 luglio 1942.

Rimpatriato dalla Russia e giunto al campo contumaciale di Udine il 16 marzo 1943.

Catturato dalle Truppe Tedesche al Brennero ed internato in Germania il 9 settembre 1943.

Rimpatriato dalla Germania il 25 luglio 1945.

Ricollocato in congedo illimitato il 7 ottobre 1945.

Sono riportati i dati scritti sui fogli matricolari (da *Archivio di Stato Sondrio*) dove ogni lettore può cogliere le singole storie, il destino di ognuno di loro.

Dai veterani trentatreenni, classe 1911, che hanno risposto alla cartolina rosa nel 1932 e 1933, combattenti che sono già stati protagonisti dal fronte Eritreo, Occidentale, Greco-Albanese e Russo a giovani diciannovenni, appena arruolati, e dopo qualche mese già catturati e sbattuti sulle tradotte per i lager tedeschi. Già provati i primi, alcuni già sposati con figli; acerbi e digiuni di addestramento i secondi.

Accomunati dalla sorte della prigionia, provata dal 8 settembre 1943 in vari lager delle centinaia allestiti tra Germania e Polonia, ebbero il destino di trovarsi poi a Berlino, in Dieffenbachstrasse 60-61, dal gennaio 1944.

L'incontro, la presenza nel campo del cappellano Don Artemio Zanni, con la sua umanità così travolgente e generosa, seppe rianimare i prigionieri, infondere loro speranza e fede.

Grazie al prof. Giuseppe Giovanelli ed alla Fondazione Don Artemio Zanni di Felina (Reggio Emilia) che hanno acceso la miccia della ricerca attraverso l'appello pubblicato su *L'Alpino* di novembre 2019, la *Valtellinese* ha onorato questa pagina di storia che consentendo ai familiari di questi 16 IMI di conoscere alcuni risvolti del loro vissuto ed un buon portfolio foto raccolte in un prezioso album dallo zelante cappellano.

Per l'ANA il dovere della memoria si perpetua in ogni sua manifestazione; la *Valtellinese* ha chiesto alle Istituzioni provinciali di poter effettuare nell'ambito della Giornata della Memoria, 27 gennaio 2020 a Sondrio, questa consegna.

La piena sintonia e condivisione con S.E. il Prefetto Salvatore Pasquariello e l'Assessore alla Cultura del Comune di Sondrio, Prof.ssa Marcella Fratta, questo momento si è incastonato nel programma celebrativo al Sacratio di Sondrio.



*Il cappellano don Artemio Zanni celebra la S. Messa di Pasqua, il 9 aprile 1944, nel lager di Berlino con centinaia di Internati Italiani. Varie foto di questa giornata sono state consegnate ai familiari dei 16 Valtellinesi e Valchiavennaschi presenti a Sondrio.*

## I sentimenti dei familiari

Con la presente ringrazio, anche a nome della mia famiglia, per la consegna, nella celebrazione della Giornata della Memoria del 27 gennaio scorso a Sondrio, dei preziosi documenti fotografici riferibili all'internamento di mio padre durante la Seconda Guerra mondiale oltre al volume che riporta la storia del Cappellano militare Don Artemio Zanni.

Voglio ricordare che mio padre conservava due foto della Messa di Pasqua del 1944 celebrata da Don Artemio il 9 aprile nel campo di Dieffenbahstrasse 60, nel quartiere Kreuzberg di Berlino che risultano fare parte anche dei documenti ricevuti. Mio padre Dell'Anna Antonio Siro fu uno dei fondatori del Gruppo Alpini di Gordona e primo Capogruppo dal 1974 al 1990. Un ringraziamento particolare a Marino Amonini per il prezioso lavoro di ricerca e comunicazione. Da ultimo un ringraziamento al Gruppo Alpini di Gordona e al suo Presidente Renato Coldagelli per l'attenzione e il coinvolgimento nella emozionante giornata.

*Cordialmente Dell'Anna Clemente*



Il giorno 27 gennaio 2020 a Sondrio si è svolta una giornata della memoria molto particolare, che è entrata nel cuore della nostra famiglia e in quella di molte altre. Abbiamo ricevuto dei ricordi tangibili delle atrocità vissute da nostro padre, suocero e nonno Bartolomeo Rossi. Mentre oggi è necessaria una giornata della memoria per renderci consapevoli di quello che l'essere umano può fare, per lui i ricordi erano, invece, dolorosi e l'hanno accompagnato per una vita intera, ricordi che è sempre stato reticente a condividere per il dolore che ancora gli causava. Per noi è quasi incomprensibile pensare a quello che hanno vissuto e quello che si sono portati dentro per così tanti anni. Eppure in questa giornata l'abbiamo sentito vicino. La parte di lui che ancora oggi vive dentro i suoi figli e nipoti si è sentita più forte, a così tanti anni dalla sua morte. Proprio per questo vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato al progetto: il direttore di *Valtellina Alpina* Marino Amonini, il Prefetto Salvatore Pasquariello, l'Assessore comunale alla cultura Marcella Fratta, il Presidente degli Alpini della sezione valtellinese Gianfranco Giambelli, il Capogruppo degli Alpini di Gordona Renato Coldagelli e tutte le altre persone che hanno contribuito alla realizzazione di questa giornata.

*Semplicemente grazie. Famiglia Rossi*

Venni contattata dal Capogruppo degli Alpini di Gordona signor Renato Coldagelli, il quale mi comunicò che erano state ritrovate numerose fotografie che ritraevano dei militari italiani internati nel campo di prigionia a Berlino, in Dieffenbachstrasse, nel 1944, dove fu internato anche mio padre. Le immagini erano state scattate da Don Artemio Zanni Cappellano milita-

re internato con i nostri soldati. Grazie ad un meticoloso lavoro di ricerca gli Alpini sono riusciti ad identificare i soldati, tra di essi anche mio Padre. Da qui l'invito ai famigliari dei soldati a partecipare alla Giornata della Memoria a Sondrio. Siamo stati onorati di ricevere dal Prefetto una busta contenente le immagini dei nostri cari e il libro curato dal giornalista Prof. Giuseppe Giovanelli: Don Artemio Zanni, *un prete senza confini*.

È stata una cerimonia molto toccante, ci ha fatto ricordare quanta sofferenza dovettero sopportare i nostri cari, e quanto possa aver significato avere tra di loro la presenza di un sacerdote descritto come figura carismatica dotata di grande umanità e generosità quale fu Don Artemio Zanni. È stata l'occasione anche per conoscere i famigliari di altri soldati che hanno vissuto le stesse drammatiche esperienze. Mio padre fortunatamente tornò a casa. Era una persona gioviale ma non amava raccontare di quel periodo buio, a parte il fatto di aver incontrato un compaesano nel campo, sofferto la fame ed essere costretto a cibarsi con bucce di patate. Altro non raccontava. Grazie di cuore a chi si è prodigato per far sì che queste preziose testimonianze siano state consegnate alla memoria e alla storia delle famiglie dei valorosi soldati. Ringrazio in particolare l'Associazione Alpini per avermi dato l'opportunità di vivere questa inaspettata toccante esperienza.

**Romea Biavaschi**

Figlia del soldato Biavaschi Giovan Battista

Ringrazio il Capogruppo di Gordona Sig. Renato che mi ha portato a conoscenza di questa iniziativa insieme alla sezione valtellinese e al Sig. Amonini Marino che ha organizzato una giornata commemorativa a cui sono stato lieto di partecipare in ricordo dei nostri cari. Sono trascorsi parecchi anni dalla morte di mio padre e sono stato orgoglioso di essere lì con gli altri parenti a ricordarli.

*Grazie di cuore Savino Geronimi*



*I quattro IMI, protagonisti valchiavennaschi:*

**Siro Dell'Anna, Bartolomeo Rossi, Giovan Battista Biavaschi, Attilio Geronimi.**

## “Il don Camillo di Felina” di Giuseppe Giovanelli

A don Artemio Zanni, classe 1914, sacerdote diocesano di Reggio Emilia nel 1941, dopo un solo anno di esperienza pastorale presso un parroco di montagna colpito da profonda depressione, viene chiesto l'arruolamento come cappellano militare. La proposta gli piace, anche perché ha un fratello maggiore, padre Leone, missionario comboniano, cappellano del presidio militare di Gondar, Africa Orientale Italiana, dal quale, in proposito molto ha già imparato. Il 4 novembre 1942 prende servizio come cappellano del Presidio militare di Pola, Istria. Ha la responsabilità pastorale di circa cinquemila uomini. Qui la vita scorre ancora tranquilla. Soldati d'ogni arma e ufficiali gli vogliono subito bene non soltanto per la sua esuberanza (diventano famose le sue corse con il cavallo del colonnello comandante o sulle motociclette della Scuola Allievi Bersaglieri), ma soprattutto per quello spirito di paternità che, indipendentemente dal grado o dall'età, tutti i militari, nell'incombere degli eventi bellici, cercano e trovano in lui.

Prestanza fisica, azione scattante, intelligenza pronta e sveglia, una fisionomia tanto maschia quanto espressiva della capacità di accogliere e di capire i sentimenti e i pensieri degli interlocutori completano la sua figura di cappellano. È l'uomo della preghiera e della riflessione, ma anche dell'azione decisa e coraggiosa. Le sue prediche nulla hanno del ciarpame fascista, ma sono improntate a delineare la figura del soldato come persona di profonda umanità, combattente per valori di convivenza nel rispetto della vita, nella libertà e nella giustizia.

L'8 settembre 1943 coglie di sorpresa il Presidio. Spariti gli ufficiali superiori, i cinquemila soldati si trovano allo sbando ed è allora che i soldati trovano nel cappellano l'uomo dell'autorità morale, capace di confortare e guidare le scelte del momento. Prima che se impadroniscano i tedeschi, distribuisce alla popolazione i viveri e i vestiri dei magazzini militari. Alla sua richiesta, le donne di Pola confezionano pasti per i soldati italiani rinchiusi nelle caserme.

La sua autorità non piace ai Tedeschi che gli offrono un tranquillo rientro a casa, a Reggio Emilia. Proposta che egli rifiuta come contraria al suo dovere di uomo, di soldato, di sacerdote. E rimane accanto ai suoi soldati fin dalle prime ore della prigionia assumendosi il compito di tenere alto il loro morale e sempre accesa la speranza di un domani migliore. Mentre tutti sono presi dalla paura delle armi tedesche puntate su di loro, egli non esita a sfrecciare per Pola con una autoambulanza per portare viveri e soccorsi.

Il 18 settembre la motonave “Leopardi” scarica i soldati a Trieste per farli salire su una tradotta diretta ai lager della Germania. Anche don Artemio è già salito con l'inseparabile altarino da campo e lo zaino quando alcuni spari risuonano tra i binari e un marinaio italiano, non prigioniero, cade colpito da una sentinella tedesca. Don Zanni balza a terra, soccorre il ferito, ordina all'autista di un camion tedesco di caricare il ferito e di portarlo d'urgenza all'ospedale. La sua voce ha una tale imperiosità che i tedeschi obbediscono e portano lui e il ferito all'ospedale. Pochi minuti per ripulire la divisa e ritornare alla stazione per ripartire con i soldati di Pola. Ma la tradotta se ne è già andata. Addolorato all'idea che i suoi soldati pensino di essere stati abbandonati, sale sulla tradotta successiva in via di allestimento. A questo punto si accorge di un grosso equivoco: a motivo dell'imperiosità dei suoi comandi e della croce rossa che porta sul petto, quei tedeschi ritengono che egli sia un ufficiale della

Croce Rossa Internazionale. Don Zanni né smentisce né conferma, ma ne approfitta per fare aggiungere un vagone normale ad uso infermeria, carica frutta e medicinali; poi, lungo il viaggio, fa fare soste varie perché gli uomini possano scendere, lavarsi, prendere buone boccate d'aria. Commovente il ricordo delle ragazze italiane che, quando il convoglio si ferma nelle stazioni, offrono ai soldati latte, frutta, pane, sigarette e raccolgono i loro biglietti con l'indirizzo delle famiglie alle quali mandare una cartolina di notizie e di saluti.

Quando la tradotta, dopo cinque giorni di viaggio, giunge alla stazione di Luckenwalde, a cinquanta chilometri da Berlino, anch'egli scende. Al comandante della tradotta che gli chiede come intenda tornare in Italia, egli afferra zaino e altarino e segue oltre i reticolati i “suoi” nuovi soldati, in maggioranza alpini provenienti dalla Grecia o dai Balcani.

Tale è il personaggio con il quale essi iniziano ad affrontare i venti mesi della “Germania amara e gelida”.

A Luckenwalde resta un mese con i soldati che hanno viaggiato con lui. Già in questo campo mette a punto gli obiettivi e le strategie che contraddistinguono il suo lavoro di cappellano: mantenere alta in tutti gli uomini l'autostima, la dignità personale e militare, il coraggio di affrontare razionalmente le difficoltà, la speranza del ritorno e della libertà, il ricordo della famiglia. Afferma un reduce: «Non dimenticherò mai il Cappellano ricco di fede e l'Uomo ricco di equilibrio interiore che a un povero disperato (tanto ero io in quel momento) seppe dare un po' di coraggio e di fiducia tra quelle baracche di Luckenwalde nel lontano 1943».

Il 23 ottobre lui e i “suoi” verranno trasferiti a Berlino SW 29, dapprima in un campo ricavato nei locali di una birreria in Fidicinstrasse. Poi, il 9 gennaio 1944, in Dieffenbachstrasse 60-61, nei locali di tre grosse scuole affiancate. Il compito: sgomberare le macerie dei palazzi berlinesi bombardati. Un lavoro stressante e pericolosissimo. Dotati di soli badili e picconi, devono entrare nei palazzi ancora in fiamme, accumularne le macerie infestate da bombe inesplose, ridare transitabilità alle strade, sotto l'incubo continuo dei bombardieri alleati. Il lavoro avviene sotto la sorveglianza di guardie armate che altro non sanno fare che urlare, spingere, picchiare, impedire severamente che gli italiani si impossessino della benché minima cosa trovata fra le rovine degli appartamenti: non una patata o una mela, non una sigaretta, non un tozzo di pane. Una tortura che si aggiunge alla fatica del lavoro forzato. La guardia può uccidere sull'istante, anche se più spesso è invitata a denunciare il “furto” così che, rientrati al campo, il malcapitato è pubblicamente inviato alle compagnie di disciplina dove l'esito più frequente è la morte per fame, sfinimento, tortura. Don Zanni non esita ad intervenire dinanzi agli eccessi più evidenti, rischiando la vita. Un giorno interviene a favore di un soldato che, per aver raccolto fra le macerie alcuni pacchetti di sigarette, era stato inviato alla compagnia di disciplina. Non gli riesce di salvarlo e, di nascosto, gli scappa il pianto. Scrive nel diario: «Ora, anche se apparisse una lacrima, apparirebbe solo dinanzi a Dio. Non desidero che la conosca nessun altro. Soltanto avrei piacere che un giorno le madri di questi giovani conoscessero che esse sono state rappresentate qui nel campo dal sacerdote. È successo qualcosa ad uno dei miei ragazzi. Gli ho portato un pezzo di pane col miele, l'ho trovato sempre in piedi (son due giorni che sta in piedi per punizione), l'ho accarezzato, gli ho detto una

parola di conforto, lui mi ha guardato coi grandi occhi buoni, ha cercato di sorridermi ringraziando, io sono andato via col cuore gonfio gonfio...». Va ricordato, a proposito, che don Zanni teneva sempre in tasca qualche patata, qualche pezzetto di pane, tolto dalla sua razione, per darlo a chi ne avesse più bisogno. Erano bastati tre mesi per ridursi dagli usuali ottanta chilogrammi di peso a quarantasette. Sempre più spesso la morte si fa strada tra i suoi uomini, soprattutto quando il precoce inverno di Berlino avvolge di gelo uomini vestiti di stracci, che lasciano attaccata al metallo della pala la pelle delle mani nude. Don Zanni affronta il comandante tedesco del campo sul tema dell'onore militare: «Voi vi vantate di essere veri soldati. L'onore militare è che se uno di voi cadesse nostro prigioniero avrebbe un trattamento umano, non quello che voi state infliggendo a noi italiani...». Qualcosa riesce a smuovere nel cuore di quell'uomo – lui stesso, però, sorvegliato e controllato da altri tedeschi – e qualcosa ogni tanto concede. Concede, ad esempio, funerali e picchetto armato d'onore agli italiani che muoiono. Materialmente non è molto, ma moralmente sì: è il riconoscimento della dignità di uomini e di soldati a persone altrimenti trattate solo come animali da lavoro. Don Zanni sa il rischio, ma, quando le tombe italiane si accumulano nel cimitero di Döberitz esprime così la sua disponibilità a difenderli fino alla morte: «Certo, non sarebbe poi tanto male che un cappellano rimanesse a far loro compagnia». Anche lui sperimenta la solitudine della cella di rigore. Il fatto, non meglio specificato, ritornerà fuori a guerra finita, quando tanti internati verranno a trovarlo nella sua parrocchia di Felina, sull'Appennino reggiano. Nell'isolamento di quella cella, che lo porta a pensieri di asceita, egli progetta una casa di accoglienza per i piccoli orfani della guerra. E, in quegli incontri, vengono fuori innumerevoli altri ricordi: il comandante tedesco che gli evita il trasferimento al lager degli ufficiali facendolo passare per capomastro specializzato, con la possibilità di viaggiare, ma sotto scorta armata, fra i tanti lager di Berlino nei quali sono rinchiusi internati italiani privi di assistenza religiosa (e le umiliazioni e gli sputi ricevuti dai berlinesi a bordo della metropolitana); la scoperta di un lazaret in Brandeburgo dove seicento italiani stavano morendo di fame e per i quali, eludendo la sorveglianza della guardia armata, riesce a far giungere l'assistenza del Papa sotto forma di un vagone di salami ungheresi, generi di conforto, medicine; l'intervento – comico nella sua tragicità – per salvare un internato che, esasperato dalle spinte brutali, dava del porco alla guardia tedesca; l'incontro con altri italiani in Berlino; la conversione del sicario italiano giunto dall'Italia per uccidere sei compatrioti. E poi le serate nel campo, dopo dieci ore di lavoro, con “accademie”, canti, riflessioni che, anche se per poche ore, riportavano il cuore e la mente alla normalità, agli affetti della famiglia e della Patria.

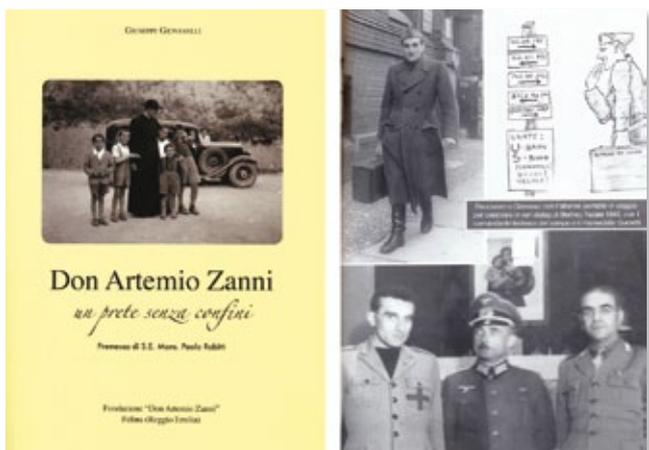
In una di queste “accademie” nasce il poemetto “Speranza”, listato con i tre colori d'Italia e accompagnato dalle fotografie di circa trecento soldati che in quelle serate hanno trovato fraternità

dai commilitoni e affetto paterno dal cappellano. Molti – si noti – non conosceranno mai il suo nome perché sarà indicato sempre e solo come “il padre cappellano”.

E ancora: la solenne nascosta celebrazione del Natale 1943 a Fidicinstrasse con il presepio allestito dal tenente medico degli Alpini Giovanni Scarpa, suo fraterno collaboratore e amico per tutta la vita; o l'aperta altrettanto solenne celebrazione della Pasqua 1944 a Dieffenbachstrasse, tra la sorpresa dei Berlinesi che osservavano meravigliati dalle finestre dei loro palazzi. E ancora le messe nel buio dei lager, la mattina presto prima di recarsi al lavoro; l'Eucarestia che da una mano all'altra attraversava i reticolati per arrivare ai polacchi del lager confinante.



E quanti racconti del dopo liberazione e del trasferimento ad Eisenach, in Turingia: l'aiuto dato alle famiglie tedesche a riparare le loro case a testimonianza di una fraternità che don Zanni insegnava essere indispensabile per ricostruire una pace stabile fra i popoli dell'Europa; l'ospedale provvisorio per cento soldati italiani e cento russi ammalati gravemente di tbc installato nello storico castello di Wilhelmstal e, di nuovo, il dolore per i tanti che, pur già liberi, morivano in terra straniera e venivano sepolti da don Zanni sotto le querce del parco: «Molto più ricorderò, per sempre – scrive –, quei volti dei nostri ammalati, le loro speranze che rinascevano sulle rive di quello splendido lago dove li portavo, sulle sedie a sdraio, per riposare. Ricorderò per sempre anche le loro invocazioni quando, vergognosi, volevano essere cambiati solo da me. Mai più dimenticherò la pena di quelli che, inesorabilmente votati alla morte, seduti sui candidi lettini, raccoglievano con le braccia le ginocchia scarnie contro la bocca ansimante ... negli occhi l'immagine della moglie, dei figli che mai più avrebbero visto. E, allora, come potrò scordare il piccolo cimitero, amorevolmente recintato sotto le querce del parco, lontano appena dal lago di Wilhelmstal? Vi ho sepolti a decine, miei cari ragazzi, e ogni volta, interprete dei sentimenti dei famigliari lontani, ho sofferto come non mai nella vita mia». Molti anche i ricordi più lieti dei reduci: i viaggi di don Zanni sulla motocicletta datagli dagli Americani per cercare gli Italiani dispersi in Turingia e aiutarli a rimpatriare con gli automezzi della Missione Vaticana, della Delegazione della Croce Rossa Italiana di Bad Halzu, della Liaison Italien del colonnello Vernazza. E, infine, il suo stesso rientro in Italia il 15 agosto cui seguirà, dopo pochi mesi, l'invio come parroco a Felina, dove il 19 aprile era stato assassinato un sacerdote e dove nessun altro prete voleva sostituirlo. Si sa che don Zanni ha tenuto testa ai Tedeschi e viene mandato lui. Qui egli fonderà una “Casa Nostra” per i figli orfani di internati o comunque bisognosi d'aiuto in conseguenza d'altri eventi della guerra e del dopo guerra. Qui anche affronterà avventure tali che il giornale di Guareschi lo definirà “Il don Camillo di Felina”. Fonderà anche un lebbrosario in India. Ma queste sono altre storie ancora.



## Storie di uomini e guerra sui ghiacciai: mostra sulla prima guerra bianca a Chiavenna

Gloria Camesasca

*“Le battaglie si vincono e si perdono con identico cuore. Io faccio rullare i tamburi per tutti i morti. Per essi faccio squillare le trombe in tono alto e lieto. Vivano coloro che caddero, viva chi perde in mare i propri vascelli. Vivano coloro che affondano con essi. Vivano tutti i generali sconfitti e tutti gli eroi schiacciati e gli innumerevoli eroi sconosciuti, uguali ai più grandi e conosciuti eroi”* (Walt Whitman).

Queste frasi, così toccanti e profonde, possono servire ad introdurre la lodevole iniziativa organizzata dal Gruppo di ricerca Antacúch di Villa di Chiavenna nel 2019 per onorare il ritorno a casa dei soldati, a cento anni dalla fine della prima guerra mondiale. Tutto cominciò dall'esigenza di progettare un evento per presentare e dare il giusto risalto all'indagine, durata più di cinque anni, condotta da Germano Caccamo (meglio conosciuto come “Gege”) che nel suo lavoro dal titolo *L'onda del Mera mormori col Piave* ha raccolto 169 schede con informazioni storiche relative ai villesi che parteciparono alla prima guerra mondiale. Le vite di queste persone, accomunate dall'essere originarie di Villa di Chiavenna e dall'aver subito gli orrori di un conflitto, rivivono nelle pagine del volume, grazie all'attento studio svolto da Gege. Eroi di guerra, insigniti di medaglie e riconoscimenti, reduci che ebbero la fortuna di ritornare a casa e riabbracciare le loro famiglie, ma anche coloro che morirono al fronte, lontani dal paese e dall'affetto dei loro cari.

Basta sfogliare il libro di Gege per rendersi conto subito dell'importanza della sua indagine e di quanto tali storie meritino di essere state scritte e tratte dall'oblio per essere conosciute da un pubblico il più ampio possibile.

Nacque così nei componenti del Gruppo di ricerca Antacúch l'idea di organizzare qualcosa di speciale in occasione dell'uscita del libro di Gege, loro presidente. Grazie all'amicizia tra Stefano Galli e lo studioso trentino di storia bellica, Andrea Marighetti, si mise in moto l'organizzazione di un grande evento, che consentisse di narrare il dramma di coloro che avevano preso parte alla prima guerra mondiale.

Il risultato dell'intraprendenza degli Antacúch, di lunghi mesi di progettazione, contatti e lavoro è stato visibile a tutti coloro che hanno avuto il piacere di visitare il percorso espositivo allestito presso la Sala Conferenze “Bertacchi” della Banca Popolare di Sondrio a Chiavenna dal 28 settembre al 27 ottobre 2019. La mostra curata da Andrea Marighetti e intitolata *La prima guerra bianca. Storie di uomini e guerra sui ghiacciai* ha visto il sostegno del Comune di Chiavenna, della Comunità Montana della Valchiavenna, del Consorzio per la Promozione Turistica della Valchiavenna, della Pro-Chiavenna, della Banca Popolare di Sondrio e dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Valtellinese con la collaborazione della Società Storica per la Guerra Bianca, della Fondazione Mario Del Grosso di Prata Camporotondo, del Centro Studi Storici Ugo Cerletti di Conegliano

**MOSTRA TEMATICA LA PRIMA GUERRA BIANCA** STORIE DI UOMINI E GUERRA SUI GHIACCIAI

A cura di **Andrea Marighetti**  
In collaborazione con Gruppo di Ricerca Antacúch e Società Storica per la Guerra Bianca

**28/09/2019**  
**27/10/2019**  
**CHIAVENNA**

Sala Conferenze "Bertacchi"  
della Banca Popolare di Sondrio

DA LUNEDÌ A VENERDÌ DALLE 16.00 ALLE 19.00  
SABATO E DOMENICA DALLE 10.00 ALLE 13.30 E DALLE 16.00 ALLE 19.00

PER INFORMAZIONI  
CONSORZIO PER LA PROMOZIONE TURISTICA DELLA VALCHIAVENNA TEL. +39 0343 37485 | valchiavenna.com

Veneto, del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e del Circolo Culturale Collezionistico Chiavennasco.

Il titolo scelto denota già la volontà di raccontare il primo conflitto mondiale da un'angolazione peculiare: la guerra bianca (dal tedesco Gebirgskrieg), cioè quella combattuta sulle montagne, specialmente sul fronte alpino. E le vicende che vengono narrate nel percorso espositivo sono proprio quelle degli uomini che furono impegnati in quei settori, in particolare quelli appartenenti al 5° Reggimento, dislocati sui ghiacciai dell'Adamello.

La mostra si compone di 12 ampie teche, in cui sono raccolti cimeli di guerra di grande valore: equipaggiamenti, armi, uniformi, decorazioni, distintivi, documenti, giornali dell'epoca, oggetti. Testimonianze importanti che aiutano ad immedesimarsi nella dura realtà che dovettero affrontare quei giovani.

Come si difendevano dal gelo e dalle rigide temperature di quelle zone di alta montagna? Con alcune delle forniture esposte nel percorso allestito a Chiavenna: giubbe, berretti, pantaloni a vita alta per riparare dal freddo reni e pancia, gilet, camicie di flanella, mantelline, giacconi e cappotti “da scolta” da indossare sopra l'uniforme, manopole di lana, in cui era stato ricavato il terzo

dito per poter azionare le armi, scaldapolsi, passamonagna che garantivano una protezione integrale per testa e collo, calze pesanti e sovracalzettoni indispensabili per prevenire il rischio di congelamento. I giovani impegnati sul fronte alpino erano costretti a trascorrere le loro giornate nella neve e quindi nelle loro dotazioni avevano anche ski e bastoncini, scarponi da montagna e da skiatore, racchette da neve, mascherine antitormenta e occhiali protettivi per difendersi dal riverbero, spesso fissati direttamente al berretto per essere pronti all'uso in caso di necessità.



Molti sono i modelli di armi presenti: pistole mitragliatrici e semiautomatiche, rivoltelle, fucili, carabine, bombe e granate a mano, pugnali d'assalto, baionette, rivoltelle e mitragliatrici. Si vedono pure munizioni, cartucce, fondine, giberne, porta caricatori e cinturoni. E tra gli equipaggiamenti non mancano gavette, borracce, zaini e sacchi da montagna, corde da roccia, piccozze, badillette, ramponi, maschere antigas, tende da campo e teli da tenda, coperte di lana e binocoli.

Tre sono i colori che rimangono impressi nel visitatore che osserva quanto esposto: il grigioverde delle uniformi dei soldati, il bianco delle tute che indossavano per mimetizzarsi negli ambienti innevati e infine il nero delle armi, strumenti con cui gli uomini si sono scontrati, spezzando spesso precocemente le loro vite.

E tre sono le parole chiave che rimbalzano nelle menti di chi cammina tra le teche: freddo patito da quei giovani spesso immersi per ore nella neve; paura di morire o di essere feriti, e infine nostalgia delle loro famiglie e degli affetti lontani e in apprensione per le loro sorti. E su tutto domina l'incapacità di comprendere appieno le ragioni di un conflitto che li ha costretti a trovar-

si in quella situazione e ad avere come nemici ragazzi come loro che si differenziano solo per il fatto di abitare sull'altro versante delle Alpi. Come nella storia di due giovani, raccontata in alcune vetrine: Andrea Guglielmi, sudtirolese delle truppe austriache e Antonio Mazzoni di Morbegno. Già basterebbe quanto presentato nelle teche della Sala Conferenze "Bertacchi" a Chiavenna per rendere unica ed emozionante l'esperienza di visita della mostra, ma ad impreziosire ulteriormente il percorso vi sono anche le suggestive fotografie del fondo Aldo Bonacossa. Questo deposito documentario, conservato dalla Società Storica per la Guerra Bianca, tramanda un reportage sui combattenti in zone alpine, realizzato appunto da Aldo Bonacossa (1885-1975). Grazie alla selezione di scatti esposti a Chiavenna è possibile così dare un volto ai soldati, vederli in azione immersi nella neve o vicino ai ghiacciai e osservare le loro espressioni velate di fatica e sacrificio. Paesaggi meravigliosi che inizialmente destano stupore e ammirazione, ma che contribuiscono pure ad immortalare e tramandare la sofferenza e la drammaticità di chi fu costretto a lottare contro la rigidità di quei climi, oltre che contro l'assurdità di una guerra violenta e aspra.



Una foto di Alpini tra le tante di Aldo Bonacossa

Tra le storie di uomini raccontate nella mostra ne restano poi impresse due in particolare, entrambe legate in modalità diverse alla Valchiavenna: quelle di Mario Del Grosso e Ugo Cerletti.



Mario Del Grosso (1893-1917), nativo di Prata Camporaccio, è un eroe morto durante la conquista del monte Kuk (nei pressi di Gorizia). A testimoniare la sua vita e il suo sacrificio per la patria si espongono degli oggetti, che ci raccontano l'uomo, le sue passioni, i suoi principi: la medaglia d'oro al valore, la corrispondenza intercorsa con la famiglia durante il servizio militare, la baionetta, la macchina fotografica usata al fronte, il componimento dedicato da Giovanni Bertacchi al papà di Mario ("Un padre") e infine dei dipinti ad acquerello realizzati dal giovane Mario Del Grosso.

Altro personaggio, le cui origini familiari sono legate al territorio valchiavennasco, è Ugo Cerletti (1877-1963). A questo medico si deve l'invenzione di alcuni accorgimenti che contribuirono a migliorare le tecniche di combattimento: le tute mimetiche bianche, che sottraevano i soldati alla vista dei nemici, e la spoletta a scoppio differito, che facendo esplodere l'ordigno dopo alcune ore creava scompiglio nelle linee nemiche e si rivelò una strategia efficace.

I temi affrontati sono stati oggetto anche di alcune conferenze, pensate a corollario ed integrazione dell'evento, che si sono svolte a Chiavenna durante il periodo in cui era possibile visitare il percorso espositivo.

In occasione dell'inaugurazione vi è stato presso il Cine Teatro Victoria l'intervento del curatore della mostra, Andrea Marighetti, dal titolo *Alpini, dalla loro nascita al primo anno di guerra sull'Adamello. Memorie nel ghiaccio*.

Il 2 ottobre si è tenuta a Villa di Chiavenna la presentazione del libro di Gege *L'onda del Mera mormori col Piave*. Il 4 ottobre Marco Balbi della Società Storica per la Guerra Bianca ha intrattenuto il pubblico con la sua relazione *Adamello 1916: gli Alpini conquistano i ghiacciai*. L'11 ottobre sono stati invece Nemo ed Eliana Canetta a raccontare con il supporto di immagini "*Una storia italiana. Il plotone grigio*". Non poteva mancare una serata dedicata a Ugo Cerletti, affidata a Valerio Faccenda e Bruno Marcuzzo, dal titolo *La Grande Guerra di Ugo Cerletti*. E infine il 23 ottobre Guglielmo Scaramellini ha raccontato *Giovanni Bertacchi e la Grande Guerra*.

La mostra realizzata a Chiavenna e le iniziative collegate servono per tramandare la memoria di un capitolo importante della nostra storia nella speranza che in futuro non si ripetano più gli errori del passato e che le giovani generazioni possano trarre validi insegnamenti da trasmettere ai posteri.

Cento anni dopo il ritorno a casa dei nostri soldati, dopo aver vissuto gli orrori di un conflitto mondiale, gli amici del Gruppo di ricerca Antacúch hanno voluto ricordare le vicende di questi ragazzi. Ora spetta a noi il compito, altrettanto importante, di non dimenticare.

*Si ringrazia l'amico Stefano Galli, vice presidente del Gruppo di ricerca Antacúch, per aver gentilmente fornito materiali, relazioni, approfondimenti e fotografie utilizzati nella stesura di questo articolo.*



## Lünin. Nessuno gli voleva male, ma nessuno gli voleva bene

A volte gli scrittori dissotterrano personaggi dimenticati per lunghi anni da Dio e dagli uomini e ne fanno i protagonisti irresistibili di romanzi, che secondo le mode del momento e la grandiosità dei colpi di scena assurgono a premi letterari tra i più prestigiosi, vendendo migliaia di copie.

Il carattere sentimentale e storico di questi personaggi rimane nella loro rivalutazione l'aspetto più importante, se un libro viene letto e trattato con quell'attenzione, che è l'insieme di coinvolgimento, di fascino e di una specie di affetto, considerando che nell'allora vita, a questi personaggi nessun riguardo e nessuna notorietà è stata loro data. Con questa premessa vorrei in queste righe fare rivivere un uomo "solo e solitario" che è stato un piccolo pezzo della cornice della mia infanzia e un'altrettanto ingloriosa e piccola pedina della vita di paese.

Giovanni era soprannominato Lünin, perché figlio della Lùna, probabilmente concepito per colpa di una fase lunare non azzeccata per avere un cognome legittimo.

Nato nel 1923 a Novate Mezzola ebbe comunque la fortuna di avere un padre adottivo, Santino ed un cognome di derivazione bergamasca.

Da ragazzo Lünin abitava con la famiglia in centro paese, solo più tardi, quando rimase solo, venne ad abitare poco più lontano, vicino a casa mia in un locale nello squallido sottotetto dell'ex glorioso e signorile albergo del paese oramai decaduto di fatto e di funzione in osteria con esclusiva rivendita di giornali, gestito da due vecchie sorelle.

A cavallo degli anni 60 e 70 Lünin non era tanto diverso dall'ambientazione della sua vita quotidiana. Viveva di piccoli lavori, beveva tanto, non aveva amici, solitario e isolato, il suo aspetto era un po' inquietante tanto che noi bambini quando verso sera lo si incontrava barcollante e sproloquante sulla via, ci appiccicavamo al muro dalla parte opposta e per la paura ce la davamo a gambe levate, per poi ridere non tanto di lui, ma del nostro spavento.

Nell'osteria, quando si andava a comperare il gelato, lo si trovava seduto solo al tavolo con la mano sul bicchiere di vino, che ci guardava con atteggiamento fisso e oscuro tanto che non vedevamo l'ora di sfuggire dal buio dell'osteria e del suo sguardo. Ogni tanto si scuoteva da questa condizione come per esempio di domenica, quando Lünin si vestiva "dalla festa" con una camicia bianca e pulita. E per questo, quando era sobrio, era solito andare a lavare i panni alla fontana o in lavanderia dove pagava regolarmente. Anche alla bottega di Patrizio, dove era solito comperare taleggio e gorgonzola, pagava puntualmente, come voleva pagare con dignità anche il bicchiere di vino che gli offriva la sarta Olimpia mentre gli rammendava qualche buco dei pantaloni. Nessuno in paese gli voleva male, ma nessuno gli voleva bene.

Prima di trovarsi in questo limbo di vita aveva lavorato in Svizzera come manovale, dove un episodio sul suo conto lo vedeva manovrare un semaforo manuale insieme al paesano Remo, altro personaggio avventato, detto Budina, collocato all'estremità opposta, ambedue con il segnale rosso.

E prima ancora, durante il periodo della sua gioventù? Lünin nel 1943 aveva 20 anni. Dopo lo svolgimento del servizio militare, fu chiamato alle armi a Pavia nel Genio Artieri, soldati destinati ai lavori di fortificazione e movimenti di terra. In seguito all'armistizio del settembre 1943, nel disordine militare più totale, viene ricoverato per dieci giorni presso l'ospedale della città, per poi rendersi irreperibile. Nell'aprile del 1944 si arruola nella brigata partigiana "Lanciotto" in Toscana, famosa per il carisma e l'eroismo del capo Lanciotto Ballerini, morto in battaglia a Case di Valibona.

Dopo la guerra Lünin tornò in paese e non trovando più i genitori, la sua vita si incanalò in quella solitudine, che visse in modo sconsiderato serbandone comunque un pizzico di sana dignità. Di questo periodo un episodio fra i più eclatanti fu quando Lünin risalì lungo i ponteggi fino alla sommità del campanile durante i restauri della chiesa, con il brigadiere che lo fece desistere da un atto estremo offrendogli una sigaretta. Lünin cercava forse solo un po' di visibilità, mai vissuta. Aveva 63 anni quando Lünin una sera preso dai fumi dell'alcol camminando non proprio in linea retta lungo la strada statale venne investito da un'auto e morì poco dopo. In questa vita un po' al limite in tutto, la sorpresa nell'averlo scoperto Partigiano lo ha riabilitato a una nuova considerazione, immaginandolo in un mondo seppur tremendo, ma dove la partecipazione, la disponibilità, il coraggio, la collaborazione e lo spirito di appartenenza ad un Gruppo al fine di un nobile obiettivo erano nel carattere di quegli uomini che hanno fatto la storia della Liberazione.

Come quando leggendo un romanzo conosciamo, ci affezioniamo, ci immaginiamo e ci emozioniamo con i personaggi della storia, così ho riabilitato Lünin alla mia memoria, vedendolo uomo responsabile e affidabile, se anche per un breve periodo della sua vita. Se quando era in vita nessuno gli voleva male, ma nessuno gli voleva bene, chi l'ha conosciuto gli rivolga ora un pensiero e solo il suo ricordo lo ricambierà forse un po' di quell'attenzione e di quell'affetto, dei quali la vita gli è stata avara.

Marina Riva

# Alpiniadi Invernali in Val d'Aosta

*Con e per il team della Valtellinese*

Bisognava esserci in Val d'Aosta per documentare questa terza edizione delle Alpiniadi Invernali.

Era necessario ripetere l'indimenticabile esperienza di Bormio, quattro anni fa, con il tripudio al Pentagono a coronare quattro giorni di momenti intensi ed esaltanti.

Mi è stato concesso questo privilegio, e, dalla salita sul pulmino del giovedì, allo scarico della domenica notte fonda, è stata ancora una magnifica avventura che meriterebbe miglior furiere e più pagine per raccontare.

La prima impressione, immediata, certa, è che disponiamo di un team formidabile.

In campo organizzativo, logistico, agonistico, del tutti per uno, dell'insieme che fa ed è forza.

La defezione di un atleta all'ultimo momento? Vabbè ricomponiamo coppie e ranghi.

Un pulmino senza le gomme giuste? Abbiamo driver che guidano sul ghiaccio.

Hotel che pasticcia con le prenotazioni preventivamente combinate? Pazienza, si rimodulano le combinazioni.

Questo per ribadire che già nelle premesse chi gestisce la nostra organizzazione sa a chi e come affidare i compiti.

Ad Aosta primo approccio; versamenti quote, ritiro pacchi gara, il tempo minaccia, giro breve, incontro al Papà Marcel, bettola scarpona dal 1946, con l'inossidabile Corrado Perona ed i biellesi.

Siparietto amicale affettuoso con l'amato *Past president*.

Avanti con la cerimonia inaugurale: composti i ranghi piove, poi nevicata a inzuppare cappelli e divise.

Entra il Labaro ed il CDN Nazionale, onore ai Caduti, saluti, accensione del tripode, giuramento e le Alpiniadi sono aperte; breve sfilata puciata e S. Messa in Cattedrale di S. Maria Assunta a mitigare frecc e zuppata.

Le cene sono sempre momenti aggregativi vivaci; il buonumore si estende e basta una fisarmonica per accendere la corallità scarpona.

Sveglia al buio; è nevicato. Si va a La Thuile per la prova di scialpinismo.

Ritardi, vento forte in quota, tutti in funivia poi successivo skilift flagellato da raffiche di gelidi fiocchi porta concorrenti ed addetti alla partenza.

Momenti preparatori in totale movimento, preriscaldamento: fermarsi è gelare. Il via è spettacolo imperdibile, lo scenario straordinario, i nostri responsabili sanno di avere briscole buone; non deludono.

È il primo titolo per Fermo Maiolani, il settimo per Walter Trentin; a la Thuile la troupe di RAI li intervista.

Rancio in lunga fila, premiazioni, atleti in albergo, noi a salire a Cogne per ritiro pacchi gara, uno sguardo al campo di gara del fondo, discesa ad Aosta per ricompattarsi in nuovo albergo.

Nuova alba fiammeggiante, si va a Cogne, gran impianto, iniziano le rutilanti partenze a blocchi, quasi subito, nella gara dei big i nostri sono davanti.

Una marcia in più, per dieci km volano, poi Christian allunga, Francesco tiene, tiene... non ce la fa: il bormino trionfa, Francesco secondo, poi gli altri. Ancora RAI 3.

I nostri danno tutto, bottinano piazzamenti e punti.

Una snervante attesa per il rancio, il mugugno lascia spazio a frettolosa premiazione: i nostri alfieri sui gradini alti del podio.

Via, si scende tutti, con il presidente Giambi a cercarsi sulla strada l'alloggio, si torna ad Aosta, piazza Chanoux per misurarsi nello sperimentale biathlon da salotto.

Un tappeto di plastica per scivolare, cinque schioppettini laser per illuminare cinque bersagli diametro 3 cm. colpi a 10 mt. In 30 secondi, cecchino o sbollettoni, uguale.

Dal sole accecante si scivola al crepuscolo, alla notte.

Finisce la gara, si attendono i risultati. Ritardo dopo ritardo, alle 21,30 sul podio alto sono ancora della Valtellinese: primo Rino Rocca, secondo Christian De Lorenzi, il CT Canclini ritira l'artistica Grolla, si torna in albergo per la ritardata cena. Già partita per tornare a baita una fetta di sci alpinisti e fondisti, si incontrano i nuovi arrivati: i temibili slalomisti.

Ancora alba purpurea saluta la giornata conclusiva, domenica. Si sale a Pila; terminal ad una spatasciata di calcestruzzo e parcheggi zeppi. Slalom sdoppiato su due piste diverse; partenze in quota, arrivi irraggiungibili se non si hanno gli sci. Ergo qualche motoslittata per tecnici, cronometristi e bradipi. Zero pubblico, pista con arrivo a sinistra per i concorrenti lambiti dai turisti, saette e cuccioli che sfrecciano a destra generando apprensioni e urla dei cronometristi.

Arrivano tutti, si sbaracca, si torna ad Aosta. Naturalmente sfiorando gli orari, ma la cortesia degli Alpini alla Caserma Battisti conferisce al rancio un momento alto, preludio a quello successivo: le premiazioni conclusive al Teatro Giacosa. L'intramontabile commentatore televisivo Carlo Gobbo, è maestro a disciplinare Autorità ed ospiti.

Altrettanto bravo lo speaker della manifestazione Ivan Ottavio Mellerio a chiamare ai podi i vincitori dello slalom: assoluti, di categoria, delle Sezioni.

Anche qui brillano i podi di categoria di Candido Compagnoni, Marco Zugnoni e Giuseppe Bavo, ed il secondo posto sul podio Sezioni per la Valtellinese. Canclini torna su. Gran finale, con il Presidente Nazionale Favero ad esprimere i ringraziamenti ai tanti protagonisti delle Istituzioni, della Sezione Aostana con il suo Presidente Carlo Bionaz, delle comunità di La Thuile, Cogne, Pila ed Aosta, dei Gruppi Alpini e dei volontari che hanno sgobbato per allestire l'impegnativo programma. Condensato in quattro giorni di gare, distanti tra loro, con le incognite di un meteo bizzoso, capace di gestire 1500 atleti ed una logistica complessa.

La proclamazione della Sezione vincitrice della 3° edizione delle Alpiniadi Invernali è salutato dalla corale esultanza del pubblico: la Valtellinese! Su 50 Sezioni.

Ancora! Dopo il 4° a Falcade nel 2012, il successo a Bormio nel 2016, con la riconferma ad Aosta 2020 possiamo goderci il giusto tripudio degli atleti, dello staff e noi tutti. Il *Giambi* assapora un'altra soddisfazione da spalmare a beneficio di Valtellina e Valchiavenna.

**Marino Amonini**

# Alpiniadi Invernali in Val d'Aosta

13-16 Febbraio 2020 - Da Aosta a La Thuile, da Cogne a Pila: la Valtellinese presente e forte in ogni competizione



# ALPINIADI 2020 VAL D'AOSTA

## Le classifiche della Sezione Valtellinese

### Gara Sci Alpinismo

#### La Thuile

#### CLASSIFICA ASSOLUTA

- 1° **Maiolani Fermo – Trentin Walter**
- 8° Antonioli Vittorio – Compagnoni Venanzio
- 21° Pedrana Adriano – Pedrana Massimo
- 23° Antonioli Paolo – Schena Nicola
- 29° Andreola Elia - Rocca Rino
- 31° Compagnoni Giordano – Compagnoni Ottavio
- 32° Flematti Davide - Lazzeri Daniele
- 34° Cantoni Daniele – Cantoni Federico
- 35° Confortola Ennio – Graneroli Diego
- 39° Fanoni Francesco – Mazzucchi Bruno
- 53° Rocca Aldo – Rocca Maurilio
- 55° Bertolina Marco – Compagnoni Flavio
- 61° Urbani Nicola – Urbani Pietro
- 65° Gritti Bruno – Martinelli Massimo
- 68° Trabucchi Corrado – Trabucchi Lionello
- 69° Maffezzini Alioscia – Negrini Vito
- 73° Foppoli Leone – Martinelli Bernardino
- 84° Praolini Alfredo – Sosio Giorgio
- 88° Urbani Marco – Morcelli Gianpiero

su 99 coppie classificate

#### CLASSIFICA PER SEZIONI

- |    |                     |                    |
|----|---------------------|--------------------|
| 1° | <b>Valtellinese</b> | <i>punti 2.069</i> |
| 2° | Bergamo             | 1.259              |
| 3° | Vallecamonica       | 930                |

seguono altre 24 Sezioni



### Gara Sci di fondo

#### Cogne

#### CLASSIFICA ASSOLUTA

- 1° **De Lorenzi Christian**
- 2° **Rossi Francesco**
- 21° Pedranzini Matteo
- 37° Bedognè Bruno
- 50° Rocca Maurilio
- 72° Maiolani Fermo
- 76° Lazzeri Daniele
- 90° Negrini Vito
- 92° Flematti Davide
- 99° Cantoni Federico
- 111° Cantoni Daniele
- 115° Gritti Bruno
- 119° Lisignoli Franco
- 130° Bedognè Stefano
- 135° Rocca Aldo
- 168° Maffezzini Alioscia
- 177° Lerda Riccardo
- 183° Mazzucchi Bruno
- 190° Martinelli Ivan
- 191° Donà Paolo

su 209 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA A2

- 1° **De Lorenzi Christian**
- 6° Cantoni Federico
- 7° Cantoni Daniele
- 8° Bedognè Stefano

su 11 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA A3

- 1° **Rossi Francesco**
- 4° Pedranzini Matteo
- 5° Bedognè Bruno
- 17° Gritti Bruno

su 27 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA A4

- 14° Rocca Maurilio
- 22° Flematti Davide
- 24° Martinelli Massimo
- 27° Rocca Aldo
- 34° Maffezzini Alioscia
- 37° Lerda Riccardo
- 38° Mazzucchi Bruno
- 40° Martinelli Ivan

su 44 classificati

**CLASSIFICA CATEGORIA A5**

- 19° Maiolani Fermo  
 27° Negrini Vito  
 38° Lisignoli Franco  
 su 60 classificati

**CLASSIFICA CATEGORIA A6**

- 16° Lazzeri Daniele  
 51° Donà Paolo  
 su 59 classificati

**CLASSIFICA CATEGORIA B7**

- 10° Dell'Ava Flavio  
 16° Rocca Rino  
 18° Schivalocchi Valter  
 21° Martinelli Bernardino  
 24° Compagnoni Flavio  
 25° Praolini Alfredo  
 33° Tenci Fermo  
 su 44 classificati

**CLASSIFICA CATEGORIA B8**

- 13° Urbani Marco  
 27° Sosio Enrico  
 28° Foppoli Leone  
 su 39 classificati

**CLASSIFICA CATEGORIA B9**

- 7° Andreola Luigi  
 8° Fanchetti Luigi  
 22° Morcelli Gianpiero  
 su 30 classificati

**CLASSIFICA PER SEZIONI**

- |    |              |             |
|----|--------------|-------------|
| 1° | Trento       | punti 1.745 |
| 2° | Bergamo      | 1.686       |
| 3° | Aosta        | 1.575       |
| 4° | Valtellinese | 1.433       |

seguono altre 39 Sezioni

**Gara Biathlon individuale****Aosta Piazza Chanoux**

- 1° Rocca Rino  
 2° De Lorenzi Christian  
 6° Flematti Davide  
 8° Rossi Francesco  
 10° Rocca Maurilio  
 12° Lerda Riccardo  
 18° Cantoni Daniele  
 20° Martinelli Massimo  
 31° Praolini Alfredo  
 36° Bedognè Stefano  
 39° Rocca Aldo  
 47° Bedognè Bruno  
 49° Maffezzini Alioscia  
 51° Mazzucchi Bruno  
 72° Pedranzini Matteo  
 74° Lazzeri Daniele  
 76° Gritti Bruno  
 79° Compagnoni Flavio  
 80° Cantoni Federico  
 87° Foppoli Leone  
 88° Urbani Marco  
 91° Maiolani Fermo  
 103° Lisignoli Franco  
 109° Negrini Vito  
 111° Martinelli Bernardino  
 128° Sosio Enrico  
 138° Donà Paolo  
 141° Morcelli Gianpiero  
 su 156 classificati

**CLASSIFICA PER SEZIONI**

- |    |              |             |
|----|--------------|-------------|
| 1° | Valtellinese | punti 3.723 |
| 2° | Trento       | 1.770       |
| 3° | Cuneo        | 1.048       |

seguono altre 27 Sezioni



## Gara Slalom gigante

### Pila

#### CLASSIFICA ASSOLUTA

- 26° Mariana Maurizio
- 40° Pegorari Luca
- 45° Negrini Vito
- 52° Rocca Aldo
- 58° Porotto Marco
- 70° Zugnoni Enea
- 72° Cantoni Federico
- 73° Trabucchi Oliviero
- 88° Canclini Davide
- 144° Lerda Riccardo
- 152° Maffezzini Alioscia

su 219 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA A2

- 5° Cantoni Federico

su 15 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA A4

- 7° Pegorari Luca
- 36° Maffezzini Alioscia

su 54 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA A5

- 14° Negrini Vito

su 58 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA A6

- 8° Mariana Maurizio
- 21° Porotto Marco
- 26° Zugnoni Enea
- 27° Trabucchi Oliviero
- 32° Canclini Davide

su 71 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA B7

- 4° Galbusera Guido
- 13° Compagnoni Flavio
- 14° Mascherona Onorino
- 17° Luzzi Attilio
- 18° Tenci Fermo

su 48 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA B8

- 1° Compagnoni Candido
- 2° Zugnoni Marco
- 12° Pedrana Paolo
- 13° Albareda Renzo
- 27° Bricalli Elio

su 34 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA B9

- 3° Bavo Giuseppe
- 5° Fumasoni Roberto
- 27° Dei Cas Marco

su 41 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA B10

- 7° Ricetti Eligio

su 15 classificati

#### CLASSIFICA CATEGORIA B11

- 9° Praolini Gervasio

su 10 classificati

#### CLASSIFICA AGGREGATI B3

- 8° Canclini Marco

su 15 classificati

#### CLASSIFICA PER SEZIONI

- |    |              |             |
|----|--------------|-------------|
| 1° | Trento       | punti 1.972 |
| 2° | Valtellinese | 1.790       |
| 3° | Belluno      | 1.790       |
| 4° | Bergamo      | 1.485       |
| 5° | Biella       | 1.314       |

seguono altre 24 Sezioni

#### CLASSIFICA FINALE PER SEZIONI

- |     |               |              |
|-----|---------------|--------------|
| 1°  | VALTELLINESE  | punti 18.072 |
| 2°  | TRENTO        | 13.510       |
| 3°  | BERGAMO       | 10.512       |
| 4°  | BELLUNO       | 8.412        |
| 5°  | AOSTA         | 7.843        |
| 6°  | CUNEO         | 7.608        |
| 7°  | VERONA        | 5.838        |
| 8°  | DOMODOSSOLA   | 5.798        |
| 9°  | BIELLA        | 5.488        |
| 10° | TORINO        | 5.466        |
| 11° | MONTE SUELLO  | 4.312        |
| 12° | LUINO         | 3.982        |
| 13° | BRESCIA       | 3.891        |
| 14° | LECCO         | 3.694        |
| 15° | IVREA         | 3.588        |
| 16° | FELTRE        | 3.284        |
| 17° | CONEGLIANO    | 3.187        |
| 18° | VALLECAMONICA | 2.933        |
| 19° | VARESE        | 2.795        |
| 20° | CADORE        | 2.422        |

seguono altre 30 Sezioni



## I protagonisti delle 3° Alpiadi Invernali in Val d'Aosta

4 atleti hanno disputato quattro gare, 15 atleti tre gare, 10 atleti due gare, 44 atleti una gara: in totale 76

Cantoni Federico 4  
 Compagnoni Flavio 4  
 Maffezzini Alioscia 4  
 Negrini Vito 4  
 Cantoni Daniele 3  
 Flematti Davide 3  
 Foppoli Leone 3  
 Gritti Bruno 3  
 Maiolani Fermo 3  
 Martinelli Bernardino 3  
 Martinelli Massimo 3  
 Morcelli Gianpiero 3  
 Mazzucchi Bruno 3  
 Lazzeri Daniele 3  
 Praolini Alfredo 3  
 Rocca Aldo 3  
 Rocca Maurilio 3  
 Rocca Rino 3  
 Urbani Marco 3

Bedognè Bruno 2  
 Bedognè Stefano 2  
 De Lorenzi Christian 2  
 Donà Paolo 2  
 Lerda Riccardo 2  
 Lisignoli Franco 2  
 Pedranzini Matteo 2  
 Rossi Francesco 2  
 Sosio Enrico 2  
 Tenci Fermo 2  
 Albareda Renzo  
 Andreola Elia  
 Andreola Luigi  
 Antonioli Paolo  
 Antonioli Vittorio  
 Bavo Giuseppe  
 Bertolina Marco  
 Bricalli Elio  
 Canclini Davide

Canclini Marco aggregato  
 Compagnoni Ottavio  
 Compagnoni Candido  
 Compagnoni Giordano  
 Compagnoni Venanzio  
 Confortola Ennio  
 Dei Cas Marco  
 Dell'Ava Flavio  
 Fanchetti Luigi  
 Fanoni Francesco  
 Fumasoni Roberto  
 Galbusera Guido  
 Graneroli Diego  
 Luzzi Attilio  
 Mariana Maurizio  
 Martinelli Ivan  
 Mascherona Onorino  
 Peccedi Oreste  
 Pedrana Adriano  
 Pedrana Massimo  
 Pedrana Paolo  
 Pegorari Luca  
 Porotto Marco  
 Praolini Gervasio  
 Ravelli Mirko aggregato  
 Ricetti Eligio  
 Salvadori Fedorino  
 Schena Nicola  
 Schivalocchi Valter  
 Sosio Giorgio  
 Trabucchi Corrado  
 Trabucchi Lionello  
 Trabucchi Oliviero  
 Trentin Walter  
 Urbani Nicola  
 Urbani Pietro  
 Zugnoni Enea  
 Zugnoni Marco



# Alpiniadi Invernali in Val d'Aosta

*Lusinghieri podi ed eccellenti piazzamenti degli atleti della Valtellinese a riconferma della coesione e forza del team azzurro*



# Alpiniadi Invernali in Val d'Aosta

*Con e per il team della Valtellinese*

*Quella marcia in più! Tre atleti capaci di far la differenza sui teatri di gara più impegnativi: scialpinismo e fondo.*

*Dove ai virtuosismi e lo stile di stare sulle pelli o gli sci stretti si deve aggiungere un propulsore, l'additivo agonistico che spinge forte. Passione illimitata, elevata capacità di soffrire, sportività esemplare.*

## FERMO MAIOLANI

Sulle nevi in quota a La Thuile ha colto l'acuto di una bella carriera. Accoppiato - per defezione di un atleta all'ultimo giorno - al formidabile Walter Trentin è stata coppia vincente sul quale la *Valtellinese* ha puntato forte.

Il sornione CT Alberto Canclini già tranquillo in partenza, il matematico Franco Pozzi ed elucubrare conti parevano di ghiaccio. E lo erano a star fermi mentre quel colorato grumo di sci alpinisti saliva, si sgranava e spariva. Al primo passaggio lo spasimo dello sforzo non cancellava il sorriso di Fermo e Walter. Sorriso che diventava aperto al loro applaudito e trionfale arrivo. L'Alpino Fermo Maiolani, classe 1966, servizio militare a Malles nel Btg. Tirano, da sempre iscritto al Gruppo Alpini Valdisotto, è sposato con la signora Tullia, padre di sei figlie e nonno di due nipotini. Nella vita fa il muratore ma è anche abile tra i fornelli. Il suo hobby preferito nel tempo libero è l'attività sportiva lo si incontra spesso durante la stagione invernale sui tracciati di sci alpinismo e nelle piste di fondo e nella stagione estiva sui tracciati di corsa e di mountain bike.

Dal 2003 fino ad oggi ha sempre partecipato ai Campionati Nazionali Ana di sci alpinismo con ottimi risultati; il titolo era sfuggito per un soffio nel 2018 a Ponte di Legno sempre in coppia con Trentin. Con il titolo tricolore - con lo stesso *Valfurva Express* - colto alle Alpiniadi aostane Fermo si conferma al top.

Oltre allo sci alpinismo in questi anni ha ottenuto buoni risultati anche in altre discipline vedi il fondo, la corsa in montagna e da ultimo la mountain bike, ha partecipato anche a qualche Campionato di slalom. Atleta tenace e costante nella preparazione fisica, con un carattere calmo e gentile con i compagni e con gli avversari, in qualche circostanza forse anche troppo calmo e gentile come nella stagione 2016 quando dopo un'accurata preparazione fisica per ben figurare nel Campionato Italiano di sci alpinismo di casa nostra, nelle nostre indimenticabili e impareggiabili Alpiniadi, il Socio di coppia senza valido motivo non si è presentato alla partenza. Tornando al titolo di Campione Italiano conquistato in Valle d'Aosta, nell'intervista del dopo gara ha voluto ringraziare l'amico Trentin per il supporto ricevuto e ha dedicato la vittoria all'Alpino Mauro Della Maddalena, coetaneo con cui ha fatto coppia in alcuni Campionati Nazionali Ana, andato avanti il giorno di Natale del 2019. Il titolo di gentleman è assegnato dalla *Valtellinese*.



2011 Campionato Nazionale Ana di sci alpinismo ad Albosaggia: Fermo e Mauro coppia classificata all'11° posto assoluto.

Il formidabile atleta di Valfurva, classe 1982, è un polivalente: scialpinismo, fondo, corsa in montagna, mountain bike.

Il ritorno in Val d'Aosta, a La Thuile, dove lui ha passato un dodici mesi tra i "Lupi del Monte Bianco" deve essere stato detonatore per la fantastica cavalcata con Fermo per ribadire l'indiscussa classe e qualità agonistica. Il suo palmares è già cospicuo di titoli tricolori; il primo nel 33° Campionato Nazionale in casa, a S. Caterina con Paolo Antonioli. Poi il 37° a Lanzada e il 38° a Schilpario con Matteo Pedergrana. Il 39°, alle Alpiniadi di Bormio con Guido Giacomelli, il 40° a Rheme Notre Dame AO ed il 42° ad Oropa BI ancora con Matteo Pedergrana. Il 43°, fresco delle Alpiniadi a La Thuile lo incorona per la settima volta.

A scorrere l'Albo d'Oro ANA dello scialpinismo, è largamente in vetta ai titolati che lo compongono in 43 Campionati Nazionali (nel 2002 non disputato) a riconferma del campione che è.

Va sottolineato che nei sette titoli conquistati, ha gareggiato con quattro soci diversi, altrettanto formidabili; l'esserci sempre e conquistare la vittoria è anche significativo di affezione alla *Valtellinese*. Gliene siamo grati ed ammirati.



Il formidabile polivalente Walter Trentin di Valfurva

## FRANCESCO FRANZ ROSSI

Il formidabile malenco è tornato.

Dopo il poker di titoli nel fondo, anni sabbatici a cambiar mestiere e ritrovare smalto e stimoli, a Cogne ed Aosta lo abbiamo visto rugente, determinato, agonisticamente scatenato.

L'Alpino paracadutista, classe 1976, ha trovato al suo fianco il pur sangue Chistian De Lorenzi, di sangue azzurro, classe 1981; una gran gara la loro poi l'allungo finale e titolo al bormino ma lusignhiera piazza d'onore per Franz. Trentotto secondi tra i due; staccato di 58" il terzo come dire che la gara è vissuta tra i due.

Con esagerata soddisfazione per i colori della *Valtellinese*.

La Sezione può rassicurarsi vantando un team nutrito e coeso con questi campioni, tanto forti quanto d'animo modesti e semplici che si confermano anno dopo anno e può guardare avanti con serenità.



Il forte atleta malenco Francesco Rossi

## Alpiniadi Invernali in Val d'Aosta

*Dal successo iniziale nello Sci alpinismo, a quello del Fondo, poi del Biathlon gli eccellenti piazzamenti nello Slalom hanno decretato il tripudio finale con vittoria della Valtellinese in questa 3ª edizione con 1500 atleti e 50 Sezioni in gara.*



# Alpiniadi Invernali in Val d'Aosta

Con e per il team della Valtellinese

Dei tanti risvolti che si possono raccontare della quattro giorni in Val d'Aosta piace dar voce al profilo di alcuni atleti - lo meriterebbero tutti - per quanto hanno saputo dimostrare.

## CHRISTIAN DE LORENZI

Il forte biathleta bormino ha confermato le sue qualità vincendo al mattino il titolo tricolore nel fondo a Cogne, quasi bissando nel tardo pomeriggio quello della sua disciplina: il biathlon in piazza Chanoux ad Aosta. Secondo per un pelo, dietro Rino Rocca. Premiazione tarda, 21,30 lui sul podio. Aveva urgenza di tornare a baita, a Bormio, per un improcrastinabile compito: fare il *mammo!* Ai suoi due splendidi bimbi Mattia e Daniele. Alle 6 del mattino in



fatti mamma Alpina Michela Andreola, CT della squadra nazionale di fondo doveva raggiungere i suoi atleti in preparazione. Una corsa per entrambi, una staffetta genitoriale che vale quanto un podio!

Complimenti a Miky e Christian! I giovani guidati da Michela hanno vinto un argento con Mattia Armellini, ed un bronzo con la staffetta composta da Michele Gasperi, Giovanni Ticco e Francesco Manzoni ai Mondiali giovanili di Oberwiesenthal.

## ORESTE PECCEDI

Un Alpiniade amara per l'inossidabile Oreste Peccedi, classe 1935, gloria dello sci azzurro (CT Allenatore della Valanga Azzurra), una garanzia per la Valtellinese.

In categoria B11, partito, dopo tre porte ha trovato i concorrenti partiti davanti a lui slungati da caduta.

Inevitabile la frenata con caduta, la ripartenza per giungere al traguardo tra l'irritato e il rassegnato. "Come si può gareggiare se trovi in pista il mucchio?" Prontamente giudice e cronometristi lo invitano a risalire in partenza: "Hai ragione, ripeti la tua prova".

Stempera l'irritazione scende all'impianto che lo riporta in quota per ripetere la prova. Alla partenza la beffa. Han già sbaraccato cancelletto, cronometri, più nessuno!

Noi ad attenderlo. Ma arriva, cosa sarà successo? E lui? Ma no, va da turista! Eccolo è lui, sorridente spiega e ci lascia di stucco.

Oreste è Oreste, la classe e la signorilità sono il suo tratto.

Scende e sparisce, già presa la via del ritorno a baita. Bormio - Aosta - Pila e ritorno, 794 km. per una mortificazione, ancor maggiore per tutto il team! Avremo modo di far a Bormio quello che non si è fatto a Pila.

Grazie Oreste, resti il migliore dei nostri atleti di punta!



## FEDERICO CANTONI FLAVIO COMPAGNONI ALIOSCIA MAFFEZZINI VITO NEGRINI

Quattro giorni, quattro gare.

Dal gelo ventato dello scialpinismo sui colletti a La Thuile al venerdì agli sci stretti del fondo a Cogne, poi lisciati per affrontare la pista di plastica del biathlon in Piazza Chanoux in Aosta al sabato.

Anche precisi al tiro con le carabine laser.

Poi altri sci, nuove altezze e sfide sulle piste di slalom a Pila.

Levate al buio, trasferimenti, gare, scarico-carico pullmini, brevi relax al rancio, meglio a cena. Ronfate corte.

Poi ci sono i ritiri dei pacchi gara, le attese dei risultati, anche le ore liete delle premiazioni - non poche per la Valtellinese - a ritemperare le fatiche, a galvanizzare gli animi di tutti.

Questi moschettieri meritano un plauso in più per l'affezione e la dedizione con la quale fanno squadra stanno nel team con quell'umiltà, genuinità e generosità scarpona che si incarna nel cappello quando si sgobba e nel casco quando l'agonismo lo richiede.



## NICOLA URBANI

Il suo esserci ha portato belle note di buonumore nel team. Note di fisarmonica, note che incendiano la coralità. Ai *pit stop* in autostrada, alle cene, alle nervose attese per le code ai ranci fino ai momenti festosi delle premiazioni. L'Alpino di Premadio si è guadagnato un oscar di simpatia per averla generata in tutto il team.

Bastava un attacco di *You Can Leave Your Hat On* che detonava la risata, poche maliziose note per divertire tutti; noi e gli amici delle altre Sezioni. Una nota distintiva per la Valtellinese, l'armonia anche fuori dai campi di gara, l'amalgama di uno squadrone costruito tassello di vertice con la fusione delle due Sezioni.



## CAPITANI CORAGGIOSI

### Storie di Uomini e aziende con l'alpinità dentro

#### Self-made man

*“Chi si è fatto una posizione con il proprio lavoro, partendo dal nulla e senza l'aiuto di altri”*

Il termine inglese, ormai accessibile anche agli scarponi, inquadra perfettamente il profilo imprenditoriale di Renato De Agostini, classe 1942, gordonese DOC per nascita, residenza ed attività.

Papà Anselmo, l'*Anselmino*, contadino con stalla e vigneto già nella genesi gli trasmise passione per la campagna ma, dopo le scuole elementari e l'“avviamento” a Chiavenna finita a giugno, vide Renato, a luglio, prendere la valigia per andare in Svizzera: apprendista muratore presso un'impresa elvetica.

Svelto ad imparare il mestiere si appassiona alle costruzioni; quando può dare una mano in famiglia torna ai lavori agricoli.

Poi arriva anche la cartolina rosa; in quanto lavoratore in Svizzera attende un po' ma per non essere acchiappato come renitente nel giugno 1964 entra in caserma al CAR di Mondovì. Un capitolo che possiamo leggere a parte.

Precocemente congedato torna a baita per prepararsi a tornare in terra elvetica.

#### Nasce l'impresa

Nasce la storia di Renato De Agostini come costruttore; con pochi mezzi – risorse e braccia – ma tanta abnegazione e passione, capacità e spirito di sacrificio.

Come in ogni attività iniziale lo slancio imprenditoriale deve misurarsi con la burocrazia e le normative; non mancano situazioni al limite del surreale ma Renato è ariete che non si scoraggia e marcia.

Nel 1966 si iscrive come Artigiano e da quel momento casa dopo casa lievita l'impresa; lavora bene ed i cantieri si moltiplicano. Dopo essersi fatto la propria casa, sposa Rosanna nel 1969, ragioniera che diventa anche insostituibile spalla nella gestione di ogni pratica d'impresa. In Valchiavenna il costruttore di Gordona diventa un nome ed una garanzia. Rosanna e Renato generano quattro figli, domina il fattore R in famiglia: Romano, Roberto, Romeo e Loredana. L'ultimogenita, fa l'insegnante, la sola che non ha un ruolo nell'azienda; il plotone R invece costituisce la tank force della De Agostini Renato s.n.c di Gordona. Una realtà imprenditoriale di successo che ha virato nel tempo il suo settore operativo.

All'impresa edile con un cospicuo elenco di realizzazioni, tanto civili che industriali, stradali, acquedotti, fognature... nel 1973 si aggiunge l'attività di selezione e lavaggio degli aggregati seguita a breve dalla realizzazione del primo impianto di calcestruzzo preconfezionato per le esigenze della propria impresa e quella dei fornitori.

La ditta arriva in breve a contare 15 dipendenti fissi più altri apprendisti. La ditta si trasferisce da Via Roma a Via Tamaris, sede più ampia e fuori dal centro abitato di Gordona.

#### Da impresa ai calcestruzzi

Con l'ingresso nel 1990 in azienda dei figli, aumentano le competenze e l'orientamento imprenditoriale. Anche le stagioni ed il mercato cambia.

Da allora con il passare del tempo, inizia a prevalere sempre più l'attività di vendita e lavorazione di inerti e calcestruzzo e si riduce progressivamente il ruolo dell'impresa edile. Migliorano costantemente, con investimenti in tecnologia, le attenzioni alla sicurezza ed all'ambiente. In tal senso anche il rispetto delle normative ed i controlli periodici effettuati dagli organi competenti (affidati a veri esperti esterni del settore) assicurano affidabilità e qualità all'azienda.



L'azienda di Gordona ha una storia iniziata nel 1966

Da decenni la De Agostini Renato S.n.c. è un solido riferimento per le imprese edili della Valchiavenna per l'approvvigionamento all'ingrosso di aggregati e calcestruzzi. L'azienda realizza tuttora opere fluviali di difesa e di sistemazione idraulica, bonifica e ingegneria naturalistica, scavi e movimento terra.

L'ubicazione stessa della realtà aziendale, collocata alla confluenza tra la Mera ed il torrente Boggia, favorisce la tipologia dei prodotti trattati.

De Agostini Renato S.n.c. è consapevole che la vera forza di un'impresa risiede nelle persone che la compongono, ed investendo sempre in uno staff stabile e perfettamente in grado di utilizzare tutte le macchine operatrici di proprietà. Nel 2010 la ditta è stata la prima in zona a sostituire l'impianto tradizionalmente manuale con un impianto di calcestruzzo preconfezionato con sistema automatico e computerizzato.

Ad oggi ha costruito con i propri fornitori un rapporto basato su fiducia e trasparenza grazie anche alla qualità del prodotto dovuto alle certificazioni per il calcestruzzo e per gli aggregati.

L'azienda attualmente vanta l'esecuzione di numerose costruzioni e lavori nonché forniture eseguite con ottimi risultati in termini di riuscita dei lavori e soddisfazione della committenza.

Il connubio dei mezzi giusti con gli operatori capaci alle dipendenze, trasformano in ordinario anche una fornitura complessa; con una significativa flotta di betoniere, cassoni, beton pompe, escavatori e pale gommate, può affrontare ogni commessa.

Tre le tante opere realizzate in passato dalla De Agostini Renato s.n.c. meritano di essere citate alcune realtà importanti valchiavennasche: il capannone Tecnofar, il capannone Fic Spa, il Mobilificio De Stefani, lo spaccio vendita Moreschi, lo stabile Elettrauto Quarenghi.



## Renato il contadino

Se sinteticamente si è voluto tratteggiare il profilo d'imprenditore di Renato, merita di essere rivelato quello di contadino, mestiere e passione trasmesso nel DNA familiare. Valori che non sono stati alienati, semmai Renato li ha implementati, si è aggiornato ai tempi ed alle tecnologie.

Costruito un ampio capannone polivalente diviso tra stalla vera e propria, un deposito dei balloni fieno e poderosi trattori ed attrezzature, qui il nostro ha realizzato un vero capolavoro simile ad un'oasi nella quale ritempersi dopo faticose giornate di lavoro.

In stalla una batteria di una quarantina di ovini reclama la pappa e gli dà un corale belante benvenuto al suo ingresso. Fanno loro compagnia qualche vitello dal destino segnato ed un magnifico Haflinger, unito al becco - che stanno liberi all'esterno - prima che la bella stagione non faccia decollare tutti per le verdeggianti pasture di Montespluga.



Nell'ampio magazzino spiccano i giganteschi trattori Lamborghini, lame falcianti, ranghinatori di grandi dimensioni. Tutto commisurato per gli oltre 100.000 mq. di prati ben curati che producono ottimo fieno per uso proprio ed altre aziende locali.

Fino all'anno scorso fa costituiva attrazione un plotone di 22 struzzi. Ventidue anni fa alla fiera di Verona aveva acquistato tre pulcini poi, stesso spirito imprenditoriale, il branco era cresciuto, non l'affare.

Uova da 1.800 grammi, bestie da 30/35 kg. non trovavano adeguati sbocchi nella ristorazione locale; in compenso - racconta il divertito Renato - qualche gilè, borse per Rosanna, cinture per gli amici sono griffate dalla loro nobile pelle. "Dal calcestruzzo allo struzzo" si può celiare per il dinamico imprenditore gordonese.

A completamento del suo reame agricolo va annotato che una parte del grande capannone ha carattere "museale". Sulle pareti spicca una moltitudine di vecchi attrezzi che Renato ha conservato e risparmiato alla distruzione come avvenuto in altre famiglie o comunità.

La memoria, il rispetto per le fatiche degli avi, l'affezione per attrezzi che ha potuto maneggiare o veder usare in famiglia nell'infanzia meritano di essere lì, in bella vista, per raccontare a nipoti e amici quelle stagioni lontane. Un minuscolo trattore, tra i primi arrivati a Gordona, un vero cimelio oggetto di tante offerte dei collezionisti di motori, non sfigura, piccolo  *Davide*, accostato ai giganteschi  *Golia* della Lamborghini.



### La baita

Naturalmente, adiacente al sito di bucoliche attività, non può mancare la *sancta sanctorum* dove vengono ricevuti clienti, ospiti, amici e scarponi.

È qui che si esalta l'animo alpino di Renato.

Una vera e proprio sede alpina, addobbata di gagliardetti e foto, sculture e cimeli che la rendono magica come le più godibili baite degli Alpini.

Una scala porta ad una profonda cantina; *santabarbara* per un semplice spuntino o più raffinati ranci; su tutti quelli con la famosa *fugascia* di Gordona di cui l'anfitrione è riconosciuto maestro.

L'elegante caminetto riscalda in egual misura la sfiziosa focaccia e l'amicizia dei fortunati che vi accedono. Appena fuori, a lato dello spazioso giardino che precede l'ingresso, una bella grotta finemente lavorata, contiene una bianca Madonnina e immagini di Santi, a testimoniare la sensibilità religiosa dell'imprenditore.

Accanto in tre vasche comunicanti sguazzano colorati pesci con l'acqua mossa da ingegnose ruote idrauliche frutto di leonardesche coperture. Se non si impara dal più grande Genio! È immaginabile lo stupore dei nipotini Caterina, Kevin, Riccardo, Giacomo ed Elisa, ma anche dei visitatori, che possono godersi questo spicchio di fantastica creatività costruita dalle capaci mani di Renato.

Come altrettanto stupore ed ammirazione suscita realizzare che tra impianti betonaggio, spazi adiacenti, depositi automezzi, palazzina uffici, fattoria, superfici agricole e baita del *buen retiro*, tutto costituisce un orizzonte davvero ampio. Il *self-made man* si può ben definire Capitano Coraggioso.



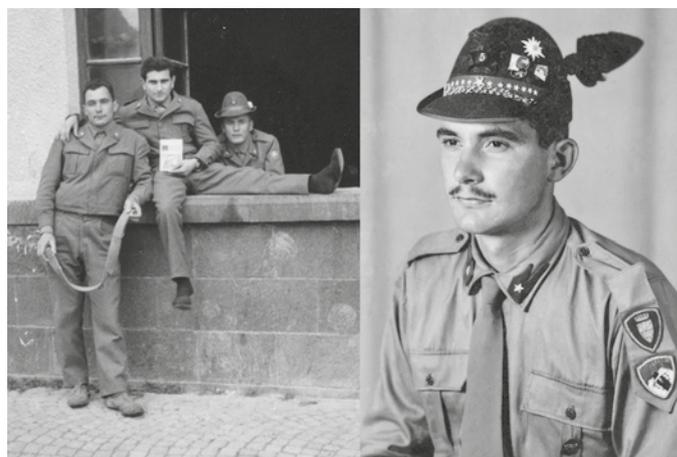
### Ricordi militari

La cartolina rosa raggiunge Renato che lavora in Svizzera.

Inizialmente tergiversa: da una parte è incalzato di essere occupato all'estero e forse di poter sottrarsi alla chiamata, per contro se rientra in Italia può essere pizzicato come renitente e quindi attende.

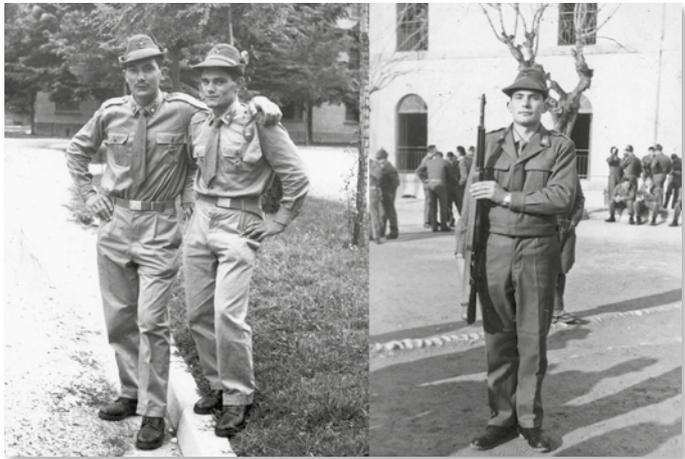
Poi decide di compiere il suo dovere e nel giugno 1964 è arruolato: CAR a Mondovì poi trasferimento a Merano. Nel 5° Reggimento Alpini, Battaglione Edolo, Batteria Comando. Dopo il corso a Vipiteno nel quale si scioppa tante cime circostanti, ottiene la qualifica di Esploratore. In quel ruolo si fa due campi estivi, aggregato ora alla 52° Batteria, ora alla 50° non senza aver subito qualche pesante sbrandamento dai nonni, prontamente restituito per non veder lesa la propria dignità ed autorevolezza.

Al comando pesano queste ruvide gentilezze: Renato resta a digiuno di licenze per sette mesi.



Intanto che il figlio è sotto naja il padre, l'*Anselmino*, che legge sempre con cura il settimanale *Corriere della Valtellina*, coglie una lettera di una madre che dopo aver interpellato il Ministro della Difesa, è riuscito a far congedare il figlio. Valutato di avere, in base alle normative del momento sul sostegno alla famiglia, lo stesso diritto, scrive la richiesta a Giulio Andreotti, Ministro della Difesa nel 1965.

Torniamo a Renato, impegnato nel campo estivo, in Adamello, sui teatri della Guerra Bianca, Passo Presena. Viene concepita ed effettuata una manovra con calate di funi sul ghiacciaio e nell'operazione l'audace Esploratore si distingue per coraggio e capacità operativa.



Al termine il comandante, Col. Vendramini, mette tutti in circolo e distribuisce congratulazioni e lodi per la perfetta riuscita dell'esercitazione.

Chiama Renato De Agostini, gli stringe la mano e lo promuove a Caporal Maggiore. Sul ghiacciaio.

Neanche il tempo di godersi il doppio baffo con qualche giro di bevute che arriva un fono dove è richiamato di fretta a Merano. S'inquieta, si interroga il nostro: che sarà successo? Qualche problema a casa?

Non gli è dato modo di conoscere il motivo di questo frettoloso rientro in caserma. Giunto a Merano, chiede lumi, ma nessuno sa o vuole informarlo.

Ha solo la sorpresa che il Capitano Bernardotti lo sbatte a far la guardia per tre giorni di fila.

Oltre a montar di guardia monta in Renato anche l'irritazione per questo silenzio, per non conoscere il motivo di questo richiamo a Merano, per quella che gli appare come una ingiusta punizione.

Capita che al quarto giorno, alla porta, vede entrare il Col. Vendramini. Gli si accoda, sale nel suo ufficio, si mette a rapporto. Gli ricorda l'episodio e la gratifica in Adamello e chiede spiegazioni in merito al seguito.

Il Col. vuol capire, s'informa, e viene a conoscenza della lettera del Ministro Giulio Andreotti che di fatto certifica il diritto del De Agostini a congedarsi.

Dopo aver rifilato un sonoro cazziatone al Capitano, presente nel comunicante ufficio, saluta il neo Caporal Maggiore che alle 9,30 del mattino lascia la caserma alle spalle ed alle 11 è alla stazione di Maia Bassa, sul treno, per tornare a casa in congedo.

Gli è anche risparmiato il compito della riconsegna di armi, dei suppellettili vari... deve occuparsene l'ammunito Capitano.

Al definitivo congedo dalla naja corrisponde però la sua attività di muratore: il fratello Achille, che ha nel mirino il matrimonio, gli affida la costruzione della nuova casa. Sarà la prima di tante altre, ma questa è storia oramai nota.

## L'Alpino Renato

A Gordona a chiedere dell'Alpino Renato si può generare confusione: hanno stesso nome il dinamico Capogruppo Coldagelli sia il popolare imprenditore del calcestruzzo formatosi come impresario edile e contadino. Entrambi *gioiose macchine da guerra* quanto a intraprendenza, capacità operative e passione scarpona.

Dell'attività del Gruppo si legge puntualmente su *Valtellina Alpina* quanto vien fatto, aiutato a fare, o si vorrebbe fare. Perché è proprio nel fare che si distingue.

Di quello che fa Renato De Agostini lo svelano in parte queste modeste note.

È però certo che agli appuntamenti importanti – raduno del Gruppo, Sezionali o Nazionali – Renato c'è. Puntuale, mai da solo.

Costantemente accompagnato dal fido amico chiavennasco *Tita*, al secolo Giovanbattista Ciapponi: un'amicitia, la loro, che sembra ancorata ad un solido plinto di calcestruzzo.

Sicuramente di qualità, garantita, com'è riconosciuta dalle tante certificazioni che si vedono nella plancia di comando degli uffici della De Agostini Renato s.n.c. di Gordona.

**Marino Amonini**



*A memoria di chi scrive, in ogni incontro, tanto nei raduni a Gordona, ai raduni provinciali o di Raggruppamento, oppure alle Adunate Nazionali non li ho mai visti separatamente.*

*L'imprenditore Renato De Agostini con l'inseparabile amico Tita. Comunemente si racconta "del gatto e la volpe"; insieme, studiandoli bene, sono invece due volpi!*

## Verso il Centenario dell'ANA Sezione Valtellinese

*Nell'aprile del 2022 la Sezione celebrerà il secolo di vita; un appuntamento ricco di significato per tracciarne storia, figure, cifre, opere, cronaca e tanto altro. Un consuntivo, sia pure incompleto e poco esaustivo visto che gli Alpini sono geneticamente più concreti e incisivi nel fare che a sporcarsi le mani con la scrittura e talvolta fanno fatica ad annotare anche preziosi dati che meriterebbero ben altra cura. Ma la storia tutta, quella della Sezione anche, più che su cifre, date o accadimenti, è fatta dagli Uomini, dalle figure che l'hanno fondata, curata, plasmata, resa viva e dinamica anno dopo anno, generazione dopo generazione. È a queste figure, a questi Padri, che Valtellina Alpina guarda con rispetto e gratitudine, con la consapevolezza delle eredità morali e associative che ci sono pervenute e che, nonostante i cambiamenti quasi epocali, ci sforziamo di attuare e tramandare.*

Domenico Carini, classe 1912 e residente a Genova, fu coinvolto nelle vicende belliche nel decennio 1935-45; come Ufficiale degli Alpini partecipò nel 1936 alla guerra d'Etiopia e, nel 1940/41, sul fronte greco-albanese; successivamente in Jugoslavia. Si guadagnò sul campo due Croci di guerra al Valore militare.

Dopo la guerra approdò a Sondrio per assumere incarichi sempre maggiori nell'impresa industriale "Ferdinando Carini", operante nel settore della lavorazione del legno e, per tanti anni, anche nella conceria delle pelli.

Dal 1976 Domenico Carini riposa nel cimitero di Tirano ove aveva desiderato fosse sepolto, all'ombra del Santuario della Madonna che aveva visto beatificare un suo antenato. La sua storica fotografia, seduto al tavolo di lavoro, è deposta non solo sulla tomba e in casa dei suoi cari, ma anche nella sede della Sezione V.se dell'ANA, della Federazione Provinciale dei Combattenti, degli Ufficiali in congedo, della Croce Rossa, del Rotary; Associazioni per le quali Domenico Carini ha dato l'anima, buona parte della sua vita. Personaggio di indiscussa capacità, ha scelto un programma di vita interamente per gli altri.

L'ANA lo ha visto in prima linea, fiero di portare la penna bianca, disponibile ad assumere il peso della Presidenza che per parecchi anni si è sommata ad altre numerose Presidenze, affabile e cordiale in ogni rapporto con gli Alpini; sicuro dei mezzi organizzativi di cui disponeva come imprenditore, per lui ogni progetto era fattibile, anche perché accentrava uomini e mezzi della sua impresa per far sì che ogni difficoltà fosse superata.

Dal cruscotto posteriore della sua macchina era sempre ben visibile il cappello dalla penna bianca. Su ogni scrivania di Presidenza, alla C.R.I., al Rotary, ai Combattenti, al Nastro Azzurro, era sempre ben evidente un segno della sua appartenenza agli Alpini.



Durante la Presidenza dell'ANA, Sezione Valtellinese di Sondrio (1973-76), Domenico Carini ha saputo coinvolgere buona parte degli impiegati della sua Azienda, per cui tutto è risultato perfetto, in barba alla proverbiale poca dimestichezza degli Alpini per le carte e la penna per scrivere.

Ed è per questo che il Gruppo ANA di Sondrio ha deciso di rinnovare, da alcuni anni a questa parte, una giornata sportiva dedicata a Domenico Carini; una giornata nel corso della quale gli Alpini in congedo sicuramente sapranno rinnovare lo stile dell'amicizia che è stato il fiore all'occhiello del "Presidente" Domenico Carini.

È bello vivere per gli altri e lasciare agli altri un ricordo vivissimo; attraverso *Valtellina Alpina* il ricordo del Presidente Domenico Carini giunga ai pochi vecchi Alpini che lo hanno conosciuto bene e che ancora sono sopravvissuti, ma anche ai più giovani che di Lui hanno sentito parlare bene. Con l'esempio di questi uomini la società trova l'eredità preziosa di tanti valori che devono riemergere con urgenza, come l'ossigeno necessario per la vita di ognuno di noi.

note di **Piero Camanni**





Sono passati oramai quarantaquattro anni dalla morte di mio padre, ma i suoi insegnamenti e il suo esempio sono sempre con me e mi hanno accompagnato durante tutta la mia vita.

Era un uomo che, per chi non lo conosceva, incuteva soggezione, forse perché era impegnato in mille campi. Era in realtà una persona piena di umanità che si dedicava, oltre al suo lavoro di imprenditore, a tantissime attività di volontariato.

Non ricercava l'apparire, ma con il suo operato nell'ambito sociale a cui dedicava tempo e generosità, aveva la stima dei pochi che lo conoscevano veramente.

Gentile, signorile, elegante, non si compiaceva di lunghi discorsi; ricorreva piuttosto a brevi frasi "a effetto" rapide e piene di saggezza e che ancor oggi ricordiamo, scolpite nel cuore con i suoi lapidari insegnamenti ricchi di buon senso comune.

La sua gioventù è stata segnata da lunghi anni di guerra: dall'Africa all'Albania dove si è distinto per il suo coraggio ed è stato decorato con due croci e una medaglia d'argento che con suo grande dispiacere e senza ragione è stata tramutata in medaglia di bronzo.

"Nini, fior tra i più Carini..." è l'inizio di alcune espressioni a lui dedicate da Bruno Besta nelle sue rime burlesche, ma veritiere, per gli amici rotariani dei primi anni sessanta.

Un fiore dalle tinte e dai profumi belli e buoni, scomparso troppo presto lasciando il ricordo.

**Antonella Carini**

Nacque a Genova il 12 gennaio 1912 da genitori valtellinesi, dott. Ettore Carini di Sondrio ed Elisabetta Scarponi di Tirano. Visse l'infanzia prima a Genova, poi a Torino per trasferirsi successivamente a Sondrio dove frequentò il Liceo Classico Piazzini. Dopo la maturità si laureò a Milano in Giurisprudenza nel 1934. Nel 1935 partì per l'Africa come volontario nella campagna per la conquista dell'Eritrea. Il 18 ottobre venne insignito della sua prima Croce al V.M. con la seguente motivazione: *"A difesa di una posizione di particolare importanza, attaccato in forze dall'avversario, reagiva prontamente con slancio e coraggio, contrattaccando alla testa di pochi uomini e respingendolo a colpi di bombe a mano."*

Torrente Minnà 18 ottobre 1936



Nel 1941 tornò al fronte, Capitano nell'11° Reggimento Alpini, questa volta in Albania dove non mancò di distinguersi tanto da essere insignito di nuove decorazioni; una Medaglia di Bronzo al V.M. con la seguente motivazione: *"Comandante di un plotone d'assalto, in servizio di pattuglia, riusciva a penetrare col suo reparto nel vivo delle linee nemiche impegnando fortemente in lotta furiosa l'avversario più numeroso. Sopraffatto da rinforzi nemici sopraggiunti, con perizia e valore riusciva a fare disimpegnare la maggior parte dei suoi uomini, mentre egli stesso con un piccolo nucleo di ardimentosi, essendo ormai preclusa ogni via di ritirata, giocando d'astuzia con l'avversario, dopo fortunate vicende rientrava nelle nostre linee passando attraverso le postazioni nemiche. Esempio brillante di pattugliatore e d'assaltatore arditissimo"*.

Pendici Sett. quota 396 di Val Shuchica (Albania) 24 gennaio 1941 e successivamente una Croce al V.M. con la seguente motivazione: *"Offertosi per effettuare una importante ricognizione, la portava a termine con esigua scorta percorrendo zona scoperta e fortemente battuta dal nemico. Assalito da forze preponderanti, con deciso contrassalto le poneva in fuga, infliggendo loro gravi perdite. Organizzava la resistenza in una posizione di particolare importanza, rientrava, sempre sotto intenso fuoco nemico, al proprio comando, portando notizie decisive per la favorevole conclusione dell'azione"*.

Turiak (Slovenia) 19 dicembre 1942

*"All'assemblea del 1973 viene nominato Presidente Sezione Domenico Carini, figura di primo piano dell'imprenditoria sondrasca, già a capo di numerosi sodalizi quali la C.R.I., il Nastro Azzurro, l'UNUCI, i Reduci d'Africa, nonché importanti incarichi di vertice. Nel suo studio aziendale si trasferisce, per così dire, la segreteria dell'A.N.A.; lì si decide, si organizza, di dà impulso all'attività delle penne nere della Sezione. Arnaldo Negri e Arturo Tidori sensibilizzano e scal-*

dano la diffusione associativa promovendo la formazione di nuovi Gruppi che puntualmente il Presidente Carini ufficializza con apposite feste e documenta con precise cronache sui settimanali locali preoccupandosi anche di archivarne i pezzi. Il pluridecorato d'Africa e Albania muore il 16 marzo 1976".



Queste note si leggono su *Valtellina Alpina* marzo 1999 a cura di Mirco Orietti integrate poi sul libro del '80° della Sezione, *Sotto il cappello del 2003*; sintesi cronologica che non rivela appieno le qualità della figura nel ruolo di Presidente. Per esperienza, nel cercare nelle sedi di tanti Gruppi le note, le relazioni, le testimonianze per imbastirne la minima "storia" da elaborare in un libretto celebrativo dei 30, 40, 50anni di vita, ho trovato *i fascicoli del Carini*. Una raccolta di fotocopie, pinzate da un dorsino plastico, un mosaico di rassegne stampa sui quotidiani, settimanali e periodici locali e nazionali. Al *Corriere della Valtellina*, il direttore Arturo Tuia, puntualmente, settimanalmente, registrava raduni, programmi, cronache, slanci operosi e solidarietà incolonnandole su una pagina fissa; analogamente su *Eco delle Valli* e *L'Ordine*. Poi articoli su *Il Giorno*, *L'Alpino*, *Epoca*... le radici comunicative dalle quali si è arrivati a *Valtellina Alpina* (1985), poi al web, ed infine agli attuali social network. I tre anni di presidenza Carini ci hanno lasciato anche questo prezioso archivio; gliene siamo grati.

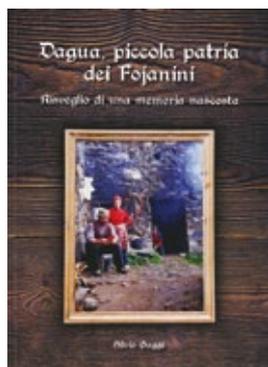
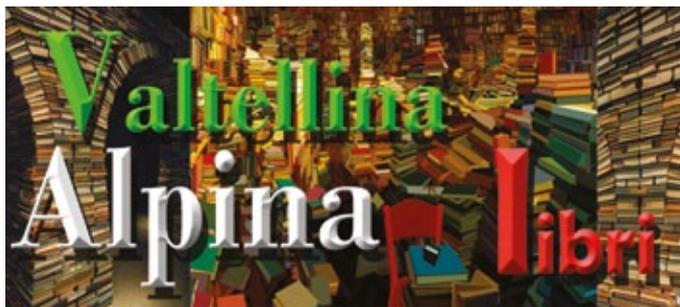
**Marino Amonini**



2 marzo 1975  
Giornata festosa a  
Ponchiera per la nascita  
del Gruppo Alpini. Tante  
belle figure affiancano il  
Presidente Sezionale Dome-  
nico Carini. Si riconoscono  
Gino Azzola, Arturo Tidori, il  
cappuccino Rivadossi...

10 marzo 1974  
Altrettanto festosa la  
nascita del Gruppo  
Alpini a Caiolo: con il  
Presidente Sezionale  
Domenico Carini tante  
belle figure.





Dagua è una minuscola frazione di Torre S. Maria, aggrappata sul versante sinistro del Mallero: capitale di altri grumi di case sparpagliate sul versante irrisconoscibile per l'irreversibile abbandono. Eppure ebbe vita e storia: Silvio Gaggi, autore di questa bella pubblicazione ha ricomposto un mosaico documentale, testimonianze orali, recuperato ricerche di Ermanno Sagliani, un vagabondo che ha tanto indagato la Valmalenco, cesellandolo come gli riesce artisticamente con la pietra ollare di cui è vero Ma-

estro d'Arte. Emerge nel libro un ceppo antico, i Fojanini: a loro, alle loro capacità di sviluppare territorio e ingegno, finanche di espandersi in Italia e per il mondo – Stati Uniti, Argentina, Francia, Svizzera – e con loro piccole comunità laboriose, dinamiche, capaci di rendere fertili versanti scoscesi e rocciosi.

Riccamente illustrato da foto, schizzi, cimeli e tessere d'autore, il libro svela un angolo di Valmalenco originale e specifico; con l'auspicio – come è scritto in prefazione – che *La memoria dei Fojanini e di Val Dagua non vada perduta*.

Silvio Gaggi

### Dagua, piccola patria dei Fojanini Risveglio di una memoria nascosta

Tip. Tecnostampa pag. 146 s.i.p.



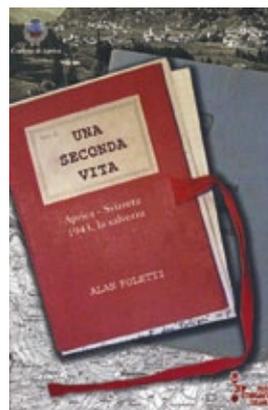
La storia della strada del Muretto che collega Sondrio a Maloja. Racconta di luoghi, di eventi dimenticati, di persone che a lungo hanno percorso valli (la Val Malenco e la Bregaglia), una cerniera che ha favorito per secoli i transiti e i commerci tra l'Italia e la Svizzera. La "strada cavallera" con questo studio che evidenzia come il tragitto più diretto che collega Sondrio a Maloja e, oltre, a Coira, sia stato, prima e durante l'occupazione della Valtellina da parte delle Tre Leghe, fino all'epoca napoleonica, di primaria impor-

portanza. La regione interessata, su entrambi i versanti, ha visto come protagonisti la gente di montagna, famiglie influenti, comunità intere, vicende belliche, il commercio del vino ed altro. Ai lettori della Val Malenco, di tutta la Valtellina, della Bregaglia e dell'Engadina Alta, si apre un capitolo di storia locale che li renderà ancora più consapevoli di aver condiviso e di condividere un territorio non solo di eccezionale bellezza, ma anche capace di suscitare relazioni umane, economiche e culturali. L'autrice, Saveria Masa, già autrice di numerosi studi di storia sociale, economica e religiosa della Valtellina, Direttrice dell'Ecomuseo della Valmalenco, si occupa con passione e riconosciuta competenza della valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale delle Alpi.

Saveria Masa

### Il Passo del Muretto tra Valtellina e Grigioni Storia di una via dimenticata

Fond. Centro Giacometti e Fond. G e P. Giovanoli, pag. 286, € 25



*"Oltre 200 Ebrei stranieri che erano stati internati in Aprica riuscirono a sfuggire all'inevitabile sterminio nel 1943. Le ricerche, effettuate negli archivi italiani, svizzeri e britannici, aiutarono a stabilire come fu organizzata e portata a termine la fuga. Chi erano? Da dove venivano? Perché si trovavano ad Aprica? Come avvenne il loro internamento? Dove attraversarono il confine?"*

*Il materiale d'archivio e le altre fonti, molte delle quali in italiano, tedesco e francese, costituiscono la base, rigorosamente basata sui fatti, del libro, l'approccio informale, tuttavia, catturerà l'interesse di qualsiasi lettore."*

In questa pillola è distillato l'avvincente narrazione di una drammatica pagina di storia scaturita dal 8 settembre 1943.

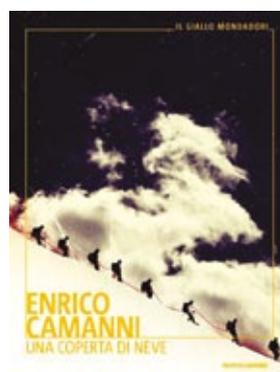
In occasione della Giornata della Memoria il Comune di Aprica ha donato il libro alla numerosa platea di appassionati convenuti alla conferenza di Sondrio. Sorprendente l'autore, Alan Poletti, docente universitario a Auckland, Nuova Zelanda, antenati villaschi, capace in rete di ricercare per archivi e contatti, di elaborare e pubblicare questa avvincente storia. Dove emerge il coraggio e la generosità di tanti *brigott*, del Maresciallo Bruno Pilat, dei preti don Giuseppe Carozzi e don Cirillo Vitalini.

Alan Poletti

### Una seconda vita

#### Aprica-Svizzera 1943, la salvezza

Museo Etnografico Tiranese, pag 156, s.i.p.



Molti credono che sia soffice e bianca, ma quando si è sommersi sotto di lei, la neve è nera come la notte. Lo sa bene Nanni Settembrini, guida e capo del Soccorso alpino, che anno dopo anno delle valanghe ha imparato un'unica cosa: sono un capriccio di neve senza spiegazione, ed evitarle è questione di secondi. Sembra confermarlo anche la telefonata che Settembrini riceve il primo giorno d'estate: dal monte Bianco si è staccato un seracco, e gli alpinisti scampati alla morte sostengono che altri non

sono stati altrettanto fortunati. Settembrini e la sua squadra trovano effettivamente una donna sepolta e viva per miracolo, ma c'è un dettaglio inquietante: la sopravvissuta ha una corda legata in vita e all'altro capo della fune non c'è nessuno. Che cosa è successo? Quali segreti ha trascinato con sé la slavina? Purtroppo, la donna esce dal coma senza alcun ricordo di sé e di cosa l'ha portata lì: tocca a Settembrini cercare le risposte e svelare il mistero sepolto sotto la muta coperta di neve.

Enrico Camanni, alpinista come il suo protagonista, costruisce un giallo di montagna impeccabile, dove gli elementi irrinunciabili del genere – l'indagine, la suspense, i colpi di scena – acquistano un'inedita forza grazie a un'ambientazione spogliata da facili stereotipi, restituita in tutto il suo fascino irresistibile quanto spietato.

Enrico Camanni

### Una coperta di neve

Mondadori, pag. 296, € 18

## GIOIE ALPINE



Nonno Romano Motta, Alpino storico del Gruppo di Albaredo è orgoglioso nel presentare lo scarponcino **Valentino** per la gioia di mamma Paola, papà Morris, la sorellina Isabella, la nonna Maria-grazia *Amica degli Alpini* e zia Florence.



Gli scarponcini **Marco** e **Pietro** allietano la famiglia di Katia e Franco Bancarino, Alpino del Gruppo di Verceia.



Gli scarponcini gemelli **Sebastiano** e **Francesco** hanno allietato la casa di mamma Sara e papà Daniel. Fanno compagnia alla sorellina Alessandra e rallegrano lo zio Renato Coldagelli, Capogruppo di Gordona.



Lo scarponcino **Francesco** allietta la famiglia di Anna e Marco Pedrana, Volontari di PC ANA Verceia. *(nella foto col nonno, l'Alpino Valeriano, già Capogruppo di Verceia)*

Lo scarponcino **Simone** allietta la famiglia di Cristina e Diego Oregioni, Volontari di PC ANA di Verceia.

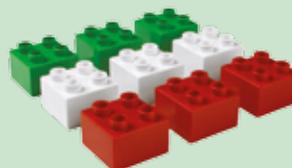
Lo scarponcino **Riccardo** allietta la famiglia di Manuela e Alessandro Fascendini, Volontari di PC ANA di Verceia.

Il Gruppo Alpini Valmasino saluta il piccolo scarponcino **Noè**, arrivato a far compagnia alla sorellina Stella e a "movimentare" le giornate di Cristiana e Guido, Consigliere del Gruppo.

### Ossigeno per Valtellina Alpina

€100	Gruppo Rogolo
€150	Gruppo Delebio
€100	Gruppo Novate
€100	Gruppo Albaredo
€200	Gruppo Cosio Valtellino
€200	Gruppo Montagna in Valtellina
€150	Gruppo Castione Andevenno
€100	Gruppo Piantedo
€ 30	Marone C.
€100	Eredi Dell'Agostino
€100	Cucchi Dario

**Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina**



## GIOIE ALPINE



La mamma, Alpino Ivana Curtoni, e i nonni Alpini Natalino e Egidio, sono felici di presentare lo scarponcino **Isaia**. L'Alpino Ivana ed il suocero Egidio sono del Gruppo Chiavenna, il padre Natalino del Gruppo di Cosio Valtellino.



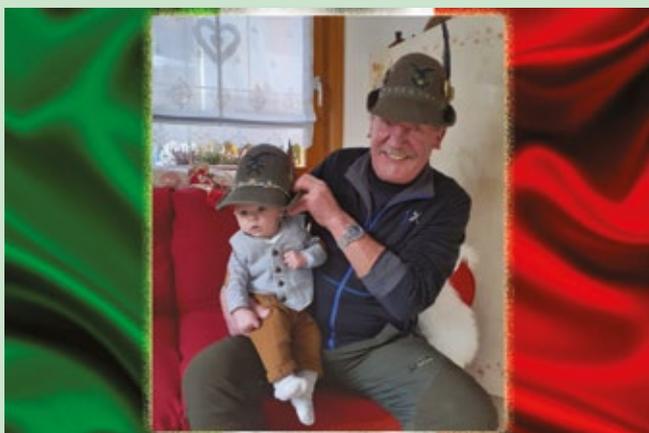
La soddisfazione e la gioia negli occhi del novantunenne bisnonno Virgilio Rocca e nonno Vito Giacomelli esprimono orgoglio e felicità per la nascita dello scarponcino **Leonardo**, allietando la casa di mamma Giulia e papà Federico.



Il Capogruppo di Valfurva, Amerigo Confortola, è orgoglioso di presentare suo nipote, lo scarponcino **Riccardo**.



Lo scarponcino **Maverick** fa gongolare nonno Attilio Marchetti, Art. *Tasi e Tira* del Gruppo S. Giacomo di Teglio.



Nonno Gilberto, del Gruppo Alpini di Semogo, è felice di presentare lo scarponcino **Elias**. Mamma Giulia e papà Gian Luca hanno il cuore colmo di gioia e sperano sia un futuro Alpino.



Nonno Dario Tarabini, Alpino del Gruppo di Albaredo, è felice di presentare la stella alpina **Greta**. Mamma Tania e papà Michele, insieme agli zii Alpini Eusangelo e Remo hanno il cuore colmo di gioia.

## MESE

Nel corso del Raduno del Gruppo, lo scorso anno, il Capogruppo Marzio Balatti, ha, in poche battute, ripercorso la vita del sodalizio valchiavennasco.

*“Era il 4 novembre 1974 quando il compaesano Giulio Del Curto, Tenente Colonnello degli Alpini, medaglia d'argento al valore militare fondò il Gruppo Alpini di Mese.*

*Oggi festeggiamo i 45 anni del Gruppo all'insegna del motto che da sempre ci incoraggia del “avanti fiduciosi”.*

*Ci sono stati anni, come da tradizione alpina, in cui il Gruppo era molto attivo a collaborare, esempio nella ristrutturazione delle cappelle a Madonna delle Grazie, e altri, di colore grigio, addirittura arrivando a pensare di sciogliere il Gruppo.*

*Ma negli ultimi quattro anni, con l'adesione di nuovi Alpini e l'iscrizione al Gruppo di Aggregati e Amici degli Alpini siamo rinati e ora si contano 70 tesserati.*

*Sono molto orgoglioso di essere il Capogruppo di queste persone, unite, che hanno valori e ideali precisi, stimolati ad essere parte attiva al servizio del nostro paese.*

*Un ringraziamento a tutti i presenti, le autorità, il parroco Don Amedeo, i gagliardetti che ci onorano la festa e tutti quelli che supportano economicamente il Gruppo con varie donazioni, ringrazio in particolare i miei Alpini, Amici e Aggregati per la grande disponibilità.*

*Il Capogruppo Marzio Balatti*



Forse di questa longevità associativa, rafforzato dai nuovi innesti, il Gruppo può marciare con il passo giusto verso il 50° di fondazione.

## GORDONA

Il Raduno del Gruppo, saltato per l'emergenza non ha fermato il dinamico Capogruppo Renato Coldagelli che, in sede, ha convocato il Sindaco Mario Guglielmana per consegnare ai *“fedelissimi, 50 anni d'alpinità”* un attestato significativo riconoscimento per l'affezione al cappello ed al Gruppo.



Gli Alpini Luigi Gianera, Graziano Battistessa e Cirillo Tavasci con Sindaco e Capogruppo ad attestare loro la gratitudine del Gruppo.

## VERCEIA

### Raduno invernale 2019

Domenica 15 dicembre 2019, il Gruppo ha vissuto il proprio raduno invernale. La giornata è iniziata con l'accoglienza della delegazione del Gruppo Alpini di Caorso (Piacenza) con cui siamo gemellati da 25 anni, e degli alfieri degli altri Gruppi ANA (in 17 presenti) che ci onorano di presenziare coi loro gagliardetti. Nel salone adiacente la Chiesa di Verceia sono state offerte bevande calde con stuzzichini dolci e salati. Alle 10.30 la S. Messa officiata da Don Gianni Dolci, parroco del paese e amico degli Alpini, allietata dal coretto e da due pezzi eseguiti dalla Fanfara Alpina "Alto Lario".

A seguire il corteo al Monumento dei Caduti con i Labari delle Sezioni Valtellinese e di Piacenza, il Labaro dei Bersaglieri Sezione di Morbegno, i numerosi gagliardetti, gli alpini presenti e i volontari di Protezione Civile.



Al monumento la disposizione della corona d'alloro da parte del Sindaco di Verceia Flavio Oregioni e dell'Assessore di Caorso Luigi Bongiorno, l'alzabandiera con l'inno nazionale e l'onore ai caduti eseguito magistralmente dalla fanfara.

Terminata la cerimonia con la benedizione del cippo, ci si è recati all'Hotel Saligari dove si è svolto il pranzo, preceduto dal saluto del Capogruppo Ivo Pedroncelli, che dopo aver chiesto un minuto di silenzio per gli Alpini andati avanti (un ricordo particolare ai nostri due, che ci hanno lasciato quest'anno), ha ringraziato le autorità e tutti i presenti. Si sono poi succeduti in brevi interventi il sindaco di Verceia, l'Assessore di Caorso, il Consigliere sezione Stellino, un Consigliere sezione di Piacenza ed il Capitano dei Carabinieri del comando di Chiavenna Daniele Gandon, tutti con generosi apprezzamenti per il lavoro e l'impegno che gli Alpini del Gruppo e in generale l'ANA svolge per fini sociali e umanitari, in ambito nazionale e non solo. Fra una portata e l'altra sono state consegnate strenne e ricordi a tutti i bambini presenti, all'alpino più "maturo" e alla signora più "matura" presente, al Gruppo di Caorso, alle autorità civili e militari presenti. È stato poi ricordato Silvano Pagani, lo storico Capogruppo di Caorso ai tempi del gemellaggio, recentemente andato avanti. La fanfara alpina "Alto Lario" ha intrattenuto con suonate e canti tutti i partecipanti fino al caffè e oltre. È forte in noi la speranza di aver offerto a tutti l'esempio di impegno e la serietà nel lavorare, aiutare e accogliere proprie degli Alpini, ma anche la loro serena voglia di vivere, di gioire e riuscire a comunicarla a chi ci sta vicino.

Viva gli alpini!

### Fiumi Sicuri 2020

Sabato 20 febbraio 2020 per "Fiumi Sicuri", il Nucleo di Protezione Civile del Gruppo Alpini di Verceia è stato impegnato al "Vallone" di Novate Mezzola. Ben 22 volontari hanno dato la disponibilità all'intervento, anche se poi un paio hanno dovuto rinunciare... alla stagione e all'anagrafe non si scappa! Compagni di avventura anche 5 volontari del Gruppo comunale di Delebio. Il Vallone è interamente selciato con blocchi di granito, largo 6-7 metri e lungo circa 300 metri, sui lati ci sono muri verticali di granito che partono dai 3 metri di altezza in prossimità del lago di Mezzola, fino a i 6 metri a monte, a ridosso di alcune briglie: è un'opera d'arte sicuramente d'altri tempi. Proprio i decenni però hanno levigato le pietre tanto da rendere difficoltoso risalire la pendenza nella striscia centrale, mentre sui lati c'è un deposito di terra e materiale organico che consente la crescita delle piante. Si accede dal lago dove un consistente deposito di ghiaia ostruiva lo scarico, che però è stato ripulito con un Bobcat cingolato della colonna mobile.

Con un camion con autogru sono stati calati nel canale due biotrituratori, uno nostro, uno della provincia, e un escavatore che ha lavorato un po' con la benna in aiuto al Bobcat e un po' con una benna trituratrice nelle zone infestate da rovi. Al termine dei lavori alle 13, abbiamo avuto la soddisfazione di essere ringraziati dai rappresentanti delle Amministrazioni locali per il risultato ottenuto. Avevamo capito di aver fatto bene, senza danni a persone o cose, in un ambiente con dei rischi latenti, ma un po' di gratificazione e riconoscimento ha fatto sorridere anche i volontari più stanchi.



Il qualificato intervento nel Vallone a Novate Mezzola.

## CINO MANTELLO

Anno speciale il 2019 per il nostro Gruppo, è ricorso infatti il 50° di fondazione e l'impegno per organizzare al meglio il raduno fissato come sempre per il 15 Agosto è stato tanto. Ci siamo assicurati la presenza del nostro Presidente, di Don Rocco nostra storica guida spirituale nonché sostenitore ai tempi della fondazione, di Don Donato, di Don Stefano i nostri attuali parroci, dei sindaci Basilio Lipari e Giacomo Bonetti; gradito ospite l'assessore anziano di Cercino i consiglieri sezionali Dario e Umberto. Tutto è iniziato al monumento ai Caduti con l'alza bandiera accompagnati dal suono magistrale della tromba dell'amico Arno che non si è limitato ad eseguire l'attenti ma anche la prima strofa dell'Inno Nazionale accompagnato dal canto di tutti i presenti. È seguito la resa degli onori ai Caduti. Lo schieramento si è sciolto e poi ricomposto al centro sportivo, posto a nord del paese, che quasi ogni anno si arricchisce di nuovi spazi verdi raggiungendo una notevole superficie. La cerimonia è ripresa con nuovo alzabandiera e breve ricordo di tutti gli Alpini andati avanti. I tre sacerdoti hanno concelebrato la S. Messa alla presenza dei vessilli Valtellinese e Sezione Alto Lario di Colico attornati da un bel numero di gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi della Sezione e delle vicine consorelle. Anche il pubblico ha seguito attentamente la S. Messa soprattutto la lettura della *Preghiera dell'Alpino* che conclude la parte religiosa della cerimonia. In questa speciale occasione abbiamo acquistato un nuovo gagliardetto. Ricevuta la benedizione il presidente l'ha consegnato al Capogruppo e andrà a sostituire quello storico che conserveremo gelosamente nella nostra sede.

Mario ha ringraziato tutti gli intervenuti soprattutto il Presidente che a sua volta ci ha intrattenuto con una breve ma significativa allocuzione ricordando che mentre il Gruppo varca la soglia dei cinquant'anni la nostra Associazione raggiunge il notevole traguardo dei 100 anni dalla fondazione avvenuta l'8 luglio 1919 a Milano. A seguire il Presidente ha consegnato al Capogruppo visibilmente commosso il crest della Sezione. In conclusione tutti in posa per una bella foto di Gruppo. Di nuovo ringraziamo tutti quelli che hanno voluto passare la giornata di ferragosto; particolare ringraziamento all'amico Aldo per il bellissimo servizio fotografico.



## ANDALO

Gli Alpini non dimenticano il sacrificio di quei Giovani Soldati che durante la tragica ritirata di Russia, che ebbe il suo epilogo il 26 Gennaio 1943 a Nikolajewka, persero la vita dopo una drammatica marcia di ripiegamento su neve e ghiaccio; ormai allo stremo, incalzati dal nemico armato e organizzato, cercavano di sfondare l'accerchiamento per aprirsi un varco verso la libertà, serviva proprio un atto di eroismo e furono gli Alpini della Tridentina guidati dal Gen. Reverberi ad aprire quel varco miracoloso, seguiti da una fiumana di Soldati che i Russi, ormai disorientati, non riuscirono più a fermare, il prezzo di sangue fu altissimo, ma non c'erano altre possibilità. Domenica 26 gennaio la comunità di Andalo, si è stretta intorno agli Alpini per questa sentita commemorazione, in rappresentanza della Sezione Valtellinese erano presenti il Col. Gioacchino Gambetta, i Consiglieri Livio Mariana e Carlo Valena, i Vessilli della Valtellinese, di Colico e dell'Argentina, numerosi i Gagliardetti Alpini, il Capogruppo Serena Del Fedele con la madrina Marilena Dell'Oca, il Sindaco Juri Girolo, don Eugenio Bulanti, il Coro parrocchiale, il Corpo musicale, la P.C., Carabinieri, Bersaglieri, il Vice Brigadiere dei Carabinieri di Delebio Massimiliano Cardullo e molti Alpini. Il corteo verso Piazza 5° Alpini, l'Alzabandiera e la S. Messa, poi al Monumento l'Onore ai Caduti, la deposizione della corona e la benedizione.

Serena ha fatto gli onori di casa ringraziando tutti i partecipanti, il Sindaco ha ricordato l'incontro che avvenne poco prima dello sfondamento di Nikolajewka tra l'Alpino Sandro Bianchini e il Tenente Ugo Merlini, dopo gli abbracci mangiarono qualcosa insieme, erano stati amici d'infanzia a Lecco, poi si erano persi di vista, fecero un patto, se solo uno dei due si fosse salvato avrebbe portato l'ultimo saluto da vivo alla madre del Caduto, una stretta di mano poi all'ordine "Tridentina avanti" si buttarono verso quel sottopasso innevato, la fortuna li assistette, dopo qualche mese di ospedale si ritrovarono malconci ma salvi nella loro città. Gambetta ha ricordato le vicissitudini degli Alpini in Russia, ha poi letto alcuni passaggi della preghiera scritta dal Cappellano militare padre Narciso Crosara per i Caduti del Btg Tirano ad Arnautowo.

Cerimonia molto apprezzata e vissuta con commozione da tutti i presenti, per noi Alpini un dovere, l'obbiettivo è trasmettere alle giovani generazioni Valori e Ideali che quei giovani Caduti hanno mostrato verso la nostra Patria.

**Livio Mariana**



*I partecipanti alla cerimonia commemorativa di Andalo*

## TRAONA

### Commemorazione del 4 Novembre

Il Gruppo, come consuetudine annuale, ha commemorato con una cerimonia sentita e seguita la ricorrenza del IV Novembre. Iniziativa con la funzione religiosa in S. Alessandro; poi autorità e cittadini sono sfilati in Piazza dei Caduti per il momento civile scandito dalla benedizione delle Lapidi di tutti i Caduti, la deposizione della corona ed il discorso del Sindaco Maurizio Papini. L'intervento del primo cittadino è stato particolarmente centrato nel contesto celebrativo, con citazioni e riferimenti sia al periodo bellico ricordato, sia anche con riferimenti alle oggettive criticità ed alle insidie, che ancor oggi caratterizzano il nostro strano mondo così complesso sia a livello nazionale che internazionale.

Nella Piazza Caduti nonostante la pioggia, hanno assistito molti cittadini attenti e solidali con l'evento, esprimendo dopo la commemorazione stessa, gratitudine e consenso al nostro Gruppo per l'impegno che ogni anno gli alpini sanno esprimere in ogni importante appuntamento nazionale, sia storico che civile. La giornata è proseguita nella bella sede della Casa Alpina di Traona. Dopo un lauto e saporito rancio, si è dato corso al rinnovo delle iscrizioni annuali al Gruppo quindi alle votazioni per il rinnovo del consiglio che ha registrato la rielezione di tutti i Consiglieri attuali.

Infine sono stati discussi i prossimi appuntamenti annuali del sodalizio. Uno su tutti quello del 50° anno di fondazione del Gruppo che si celebrerà con particolare impegno il 7 Giugno 2020. L'occasione è stata propizia per ricordare anche l'alpino Gosparini Natale nostro primo Capogruppo con gli altri suoi sette successori.

Il Capogruppo Bonetti Pietro, col Segretario Arietti Aldo, hanno espresso soddisfazione per l'andamento e la partecipazione della giornata, annunciando le prime valutazioni sulla partecipazione del Gruppo alle manifestazioni annuali, con un maggior approfondimento alla logistica partecipativa per l'Adunata Nazionale di Rimini. Il Capogruppo, chiudendo la giornata con i saluti di rito e la soddisfazione di tutti, ha informato successivamente sui prossimi incontri del consiglio.

**MaBel**

*Il Capogruppo Bonetti Pietro*



*La cerimonia commemorativa a Traona nella sede del Gruppo*

## ALBAREDO

**Ciao zio Guglielmo,**

te ne sei andato nel silenzio della tua malattia, perché tante cose avresti ancora voluto dire ai tuoi familiari che ti sono stati vicini fino all'ultimo e agli amici che negli ultimi tempi venivano a trovarti e che tu a stento riuscivi a salutare. Su tra le tue amate montagne della Corte Grande, dove con sacrificio e sudore avete costruito baite, dove l'estate da bambini ci facevate pascolare le mucche e tagliare il fieno e dove con fatica si raccoglieva un fascio di legna per accendere il fuoco, proprio lì ci avete insegnato il valore della vita e dell'essere Alpino. Fin dal 1979 sei stato promotore insieme a tanti altri del Gruppo Alpini di Albaredo del quale eri consigliere. Da allora sempre fiero di quel cappello che ti ha seguito fino all'ultimo e ti segue ancora sulla tua tomba. Negli ultimi giorni una tua preoccupazione era l'acquisto del bollino che ti permetteva ancora per un anno di essere nella grande famiglia degli Alpini i quali, con tanto onore, ti hanno accompagnato nel tuo ultimo viaggio. Grazie di cuore per questa alpinità che ci hai trasmesso.

Ora da lassù, sulle cime del paradiso, zaino a terra ed insieme al "Ciri" proteggete i vostri cari, Alpini e non.

Mazzoni Ivan



Consiglio direttivo dal 26 gennaio Triennio 2020/2022. *Capogruppo Ravelli Nevio, Vice Capogruppo Mazzoni Silverio, Segretario Mazzoni Oreste, Cassiere Monti Giulio, Consiglieri: Mazzoni Ivan, Del Nero Genesis, Motta Romano, Mazzoni Ugo, Mazzoni Riccardo, Tarabini Eusangelo.*

## Addio Raimondo

Mezzoldo piange il suo sindaco, Raimondo Balicco, Alpino andato avanti mercoledì 18 marzo all'età di 77 anni. Da qualche settimana a casa influenzato le sue condizioni si sono aggravate fino al decesso. Un lutto che pesa per il piccolo paese dell'alta Valle Brembana, 160 anime, che proprio pochi giorni fa aveva detto addio all'ex primo cittadino anche lui Alpino Pietro Vincenzo Salvini, fautore negli anni '60 della strada che al Passo San Marco unisce Val Brembana e Valtellina. Balicco, rieletto nel 2017, era stato in carica a Mezzoldo dal 2002 al 2012. Dal 1965 al 2002 nel Corpo Forestale dello Stato, ha rivestito il ruolo di commissario tecnico della Nazionale italiana di corsa in montagna. È stato uno dei massimi promotori dell'ingresso della corsa in montagna in ambito federale e ha avuto un ruolo centrale anche nella WMRA, la Federazione mondiale della disciplina, che gli aveva riconosciuto il titolo di membro onorario permanente. Da sempre presente all'annuale appuntamento di luglio al Passo San Marco tra gli Alpini bergamaschi e valtelinesi.

Un fiero rappresentante della Val Brembana che ha dato lustro alla montagna a livello italiano. Un difensore dei territori montani e un

combattente nella tutela degli interessi della gente di montagna. A ricordarlo in questa circostanza sono oltre agli Alpini bergamaschi anche quelli valtelinesi per la profonda stima e amicizia che ci legava.

Ciao Raimondo.

**Gruppo Alpini Albaredo**



## ARDENNO

Gli Alpini ardennesi si sono dati appuntamento Domenica 26 gennaio presso un ristorante del paese per il tradizionale raduno conviviale d'inizio anno, preceduto dalle operazioni del tesseramento 2020 e dalle votazioni del nuovo Consiglio direttivo per il triennio 2020-2023. Il pranzo è stato seguito dall'Assemblea del Gruppo, aperta agli iscritti e ai simpatizzanti. Ad inizio febbraio, presso la sede in località Pesci, si è tenuto l'incontro di costituzione del nuovo Consiglio che risulta così strutturato: *Capogruppo e segretario Enzo Innocenti, Vicecapogruppo Carletto Boiani e Valerio Fumasoni, Tesoriere Flavio Manzi, Alfere Luciano Bertolina, Custode Casa Alpina Giuliano Maroli, Consiglieri Bruno Biasini, Erminio Boiani, Raffaele Bondanza, Orlando Fascendini, Gino Figoni, Elvezio Folini, Elio Marelli, Luigi Patriarca e Federico Serpi (Maestro della Fanfara Alpina).* Il nuovo direttivo si è subito messo all'opera prestando la sua collaborazione alla Parrocchia S. Lorenzo e al Gruppo Oratorio in occasione della manifestazione "CarnevalArdenno" allestita Domenica 16 febbraio lungo vie e strade centrali del paese. Lo spirito collaborativo che da sempre anima le penne nere ardennesi ha dovuto subire un forzato stop a causa dell'avvento del coronavirus ma, senza ombra di dubbio, una volta passata l'emergenza sanitaria, tale spirito saprà trovare tante occasioni di impegno, di lavoro a fianco di enti e gruppi di volontariato operanti in paese e non solo.

Marino Spini



## VALMASINO

### Castagnata e un dono per Natale

La castagnata e la consegna del panettone, quale simbolico gesto fatto in dono per Natale, sono ormai due appuntamenti imprescindibili che grazie alla collaborazione di insegnanti e dirigente scolastico, ci danno la possibilità di incontrarci, e perché no, di confrontarci con i nostri più piccoli sostenitori della scuola dell'infanzia e primaria di Val Masino. I "braschè", piatto povero della tradizione, sapientemente preparati dai volontari sono stati poi consumati presso la casa vacanze di Cataeggio. Le castagne sono state raccolte dai bambini i giorni precedenti ma per raggiungere la giusta quantità, le restanti, ci sono state donate da Sergio e Betti che ringraziamo per la collaborazione. Parlando di doni mi collego alla consegna di un piccolo pensiero ai bambini che il Gruppo da parecchi anni porta avanti. Passare la mattinata con loro è sempre qualcosa di speciale, anche grazie alla collaborazione delle insegnanti e di tutti gli addetti del plesso scolastico si traduce in una grande festa, cogliendo l'opportunità di raggiungere con i nostri più sentiti auguri anche tutti i famigliari a casa. Lo so di essere ripetitivo ma è doveroso ringraziare tutti coloro, alpini e non, che con impegno e disponibilità ci permettono di realizzare tutte le attività annuali.



Il tradizionale incontro degli Alpini di Valmasino con i bimbi

### Tesseramento

Come sempre alla fine dell'anno è arrivato il momento di confrontarci con tutti i nostri tesserati, per fare il punto della situazione e cogliere l'occasione di scambiarci gli auguri. Anche quest'anno il consiglio con i volontari si sono messi ai fornelli per preparare la cena, prima di mettersi a tavola, dopo un minuto di silenzio per degli amici andati avanti, abbiamo svolto le votazioni del direttivo in scadenza e le prassi del tesseramento con l'arrivo di forze nuove a sostegno del Gruppo. Ha preso poi la parola il Capogruppo Stefano che ha elencato le varie attività e i lavori svolti, ringraziando tutti coloro che si adoperano per la realizzazione degli stessi, con un bellissimo discorso poi concluso con gli auguri, a seguire Fiorenzo, il nostro cassiere, ci ha fatto il resoconto finanziario dell'anno. Dopo aver gustato l'ottima cena la serata è trascorsa in allegria tra chiacchiere e canti, a spoglio finito abbiamo comunicato il risultato con la riconferma del consiglio già in essere, ma è da segnalare l'avvicendamento del Capogruppo; **Iobizzi Stefano**, che ringrazio a nome di tutti per l'impegno profuso in questi anni passa lo zaino a **Morè Andrea** al quale tutti noi facciamo i più sinceri auguri per il lavoro che dovrà svolgere nei prossimi anni, certi di non fargli mancare il nostro sostegno e la nostra presenza. Allora buon lavoro.

### Ripristino targa caduti

Il tempo passa e purtroppo gli eventi atmosferici hanno rovinato la targa commemorativa in ricordo dei caduti della prima guerra mondiale affissa sul campanile della chiesa di Filorera, è nata così la voglia in noi di sistemarla. Dopo esserci consultati con il comune, che ha dato consenso e piena collaborazione, abbiamo rimosso la lastra in granito per poi consegnarla nelle sapienti mani di Mariano per la sistemazione, conclusa la pulizia è poi stata rimessa al suo posto.



L'esemplare opera di sistemazione della lapide a Filorera

## SONDRIO

Nella chiesa di Colda, a Montagna in Valtellina, il Gruppo Alpini domenica 2 febbraio ha commemorato il 77° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Alla presenza del Prefetto di Sondrio Dr. Salvatore Rosario Pasquariello, delle autorità civili e militari e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma è stata celebrata, dal cappellano della Sezione Valtellinese Don Mario Bongio, una Santa Messa a suffragio dei caduti.

Nikolajewka, pur rappresentando l'epopea degli Alpini è comunque la conclusione amara della sconfitta in Russia.

Ricordare uno dei momenti più simbolici della Guerra in Russia è un omaggio al sacrificio di coloro che riuscirono ad aprire un varco nelle file russe per la battaglia disperata che gli avrebbe permesso di guadagnarsi la via di ripiegamento. Il 26 gennaio 1943 gli Alpini scrissero l'ultimo capitolo di una delle storie militari più sofferte dell'Esercito Italiano accaduto durante la Seconda Guerra Mondiale. Nella steppa le penne nere affrontarono il nemico consapevoli dell'inferiorità numerica di uomini e mezzi e dell'inadeguato e deficitario equipaggiamento del Regio Esercito, e ben conoscendo la forza dell'Armata Rossa. Le divisioni alpine, organicamente inquadrati, disciplinate ed efficienti con un acume tattico oltre ogni limite di immaginazione dimostrarono in condizioni estreme il loro valore e quali capacità avessero sui campi di battaglia.

Gli alpini non erano eroi ma semplici uomini, soldati che furono duramente messi alla prova nello spirito e nelle sofferenze, che si difesero con tenacia ed abnegazione e combatterono sino allo stremo delle loro forze.

Le pagine di storia sono ricche di fatti che spiegano la cronologia degli accadimenti ma non ci raccontano quali fossero i sentimenti, gli ideali, i dolori, le paure e l'amicizia di tutti coloro che vissero e costruirono quella storia. L'iniziativa, che si ripete ogni anno per ricordare il dramma della battaglia di Nikolajevka, è un'occasione per non dimenticare chi in tempi diversi ha sacrificato la vita per la Patria, se poi si ha la fortuna di conoscere gli ultimi reduci testimoni della storia di Russia, i loro ricordi sfumati, sono le pagine di storia più belle e veritiere perchè rendono a tutti noi una testimonianza, unica e tangibile della dolorosa e tragica vicenda che molti vissero e per cui molti morirono.



Al termine della cerimonia religiosa in Presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli ha consegnato al Capo Gruppo di Sondrio Mirco Orietti il nuovo guidoncino e il crest Sezioneale.

*Per il Gruppo Sondrio Maristella Ravelli*

## CEDRASCO

Due fratelli, Pierino e Giuseppe Trivella; il primo scomparso lo scorso anno ha consegnato il ruolo al fratello minore. Il Gruppo conserva memoria e affetto per il primo riservando ora ogni attenzione al secondo.



*Il festeggiamento del 96° del defunto Pierino; da sin., Giuseppe Trivella, il Capogruppo Gianni Trivella, Pierino Trivella ed il furiere Oreste Protti. Sotto alcuni componenti del Gruppo in sede; da dx. il cons. Menatti, il sindaco dott. Oberti, Oreste ed il festeggiato Giuseppe Trivella, fratello minore di Pierino.*

## CHIESA VALMALENCO

In occasione delle festività Natalizie 2019, gli Alpini di Chiesa in Valmalenco hanno rinnovato la tradizione di offrire agli alunni della Scuola Primaria il panettone natalizio; accompagnati dalle loro maestre, i bambini si sono recati molto volentieri nella nostra sede vicina alla scuola, ricambiando l'invito con i loro spontanei ricordi e canti... Alle signore maestre, in servizio e in pensione, abbiamo offerto il tradizionale pranzo: "gli gnocchi al cucchiaino", dolcetti e i canti degli Alpini!



Alpini e insegnanti a Chiesa Valmalenco

### Il Pane del Beppone

L'inverno ha regalato magnifiche giornate per vagabondare sulle nevi. Una immancabile puntata al lago Palù, sito malenco di grande pregio, ha messo in luce una storia, emblematica dei tempi che viviamo.

Il Rifugio Palù, è gestito con passione, competenza ed umanità dal *Beppone*, solido Alpino della quarta generazione del ceppo Dell'Andrino: Guide Alpine e gestori rifugi.

Il più celebre il nonno di *Beppone*, Giuseppe da cui ha ereditato nome, temperamento e alpinità.

Nonno che fu un eletto componente della famosa Centuria, pattuglia di arditi audacissimi comandati da Giuseppe Tuana Franguel; pareti verticali, ghiacci perpetui il teatro quotidiano per tre anni di guerra tra il Gran Zebrù ed il San Matteo.

*Beppone* accoglie tutti nel rifugio con un largo sorriso, prima di spignattare da par suo taragne, pizzoccheri, taroz ed altre sfiziosità ruspanti per i golosi escursionisti che circolano al Palù.

Tra i principi che lo guidano in questo faticoso ma gratificante lavoro c'è la sacralità del pane. Nell'accogliente sala bar del rifugio spicca un elegante cornice che ribadisce quel principio:

**Non sciupate il pane. Ricchezza della patria, il più soave dono di Dio, il più santo premio della fatica umana.** In calce la firma: **Mussolini.**

Aperti cielo: alcuni leoni da tastiera dopo essersi ben rifocillati hanno disseminato i social accusando *Beppone* di "apologia del fascismo"; conoscendo la disinvoltura del gregge di acefali del web naturalmente sono montate ingiurie, commenti sdegnati, recensioni negative su Tradvisor.

Non sulle pietanze e servizio, naturalmente eccellente, ma su quella scomoda firma.

E la questione il *Beppone* se la lascerebbe scivolare nella spazzatura con una risata.

Senochè chi nella spazzatura cerca, poi trova.



Così, senza nemmeno salirci, con una telefonata, una ineffabile giornalista ha riempito mezza pagina sul *Corriere della Sera* del 5 gennaio 2020, stigmatizzando che "Apologia del fascismo sulle pareti. È reato e toglie l'appetito".

È il giornalismo d'oggi, bellezza! Vale sempre il profetico inciso di Umberto Eco «*I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli.*».

Comunque la paga la dà ancora *Beppone*: "L'ho appesa io quella targa e non ho nessuna intenzione di toglierla. Ma lei lo sa quanto pane vedo sprecare ogni giorno proprio qui nel mio rifugio? Sono parole sante scritte cento anni fa che ancora valgono oggi. E se a qualcuno danno fastidio che vada da un'altra parte".

Questo è il *Beppone*, ceppo Dell'Andrino! Da vecchio scarpone suggerisco eventualmente di aggiungere nei menù serali il mai dimenticato pancott, energetico che conserva integra la sacralità del pane raffermo. Ed alle anemiche piattole che spiluccano su Tradvisor le recensioni per farsi venire l'appetito suggerisco invece di salire al Sasso Alto, Sasso Nero, Sasso Entova, Pizzo Tremogge: viene un tal appetito che si contempla il Creato.

Nutre lo spirito, pulisce la mente e si dimentica di appartenere alle *legioni d'imbecilli.*

A nonno Giuseppe per le imprese sul Gran Zebrù fu assegnata la Medaglia d'Argento VM., al nipote che ne porta nome e custodisce con cura memoria e insegnamenti, un semplice ma corale apprezzamento dagli scarponi valtellinesi.

Vai *Beppone*, vai a spignattare!

### Apologia d'Alpini



Oltre che gestore dello storico Rifugio Palù, Giuseppe Beppone Dell'Andrino è stato Capogruppo di Chiesa Valmalenco dal 1988 al 1994; in quel Rifugio corre tanta storia di Alpini.

## LANZADA

### Alpini Andati avanti

Il Gruppo di Lanzada ricorda l'Architetto Giuseppe Galimberti *il Galimba*, classe 1936, andato avanti lo scorso 6 febbraio 2020.

Le nostre parole contano poco, a confronto dei suoi lunghi discorsi, carichi di rammarico per l'insensibilità e gli atteggiamenti di coloro che, a vario livello, hanno permesso e contribuito al degrado paesaggistico e culturale dei nostri territori. Il suo modo di essere critico, schietto e forse poco diplomatico ha sempre dimostrato coerenza, onestà e bontà d'animo e in fondo ha sempre riportato un messaggio di riscatto e di speranza.

Il *Galimba*, alpino con la A nel cuore, a lui si deve l'arredo architettonico della sede del Gruppo Alpini ristrutturata nel 2012: tavolo, scaffali, panche, linee semplici, essenziali ma armoniose nel classico stile *galimbertiano*. Ciao, Galimba.



**Alfonso Bergomi**, classe 1948, andato avanti lo scorso 25 Dicembre 2019, ha al suo attivo

una storica presenza nel Gruppo di Lanzada, sempre in prima linea nelle varie attività. Ultimamente la salute non gli ha più permesso di presenziare in forma attiva ma è stato sempre presente con il pensiero. I tanti alpini presenti al saluto finale ne sono la conferma del suo essere Alpino vero.



**Don Graziano Colombo**, 25 anni di sacerdozio festeggiati un po' in sordina, nella sua Chiareggio lo scorso 10 Settembre 2019. Pochi ma buoni e soprattutto presenti i suoi Alpini della Valmalenco.



### S. Messa degli Alpini al Duomo di Milano

Era da tanto che desideravo partecipare alla cerimonia e devo ammettere che le aspettative sono state degnamente e abbondantemente soddisfatte. Un assembramento di penne veramente impressionante, quasi da adunata. La S. Messa raccolta e partecipata. Evento da raccomandare. I partecipanti: *Parolo, Bono, Guglielmo Gaggi, Dino Dell'Agostino, Rino Masa*



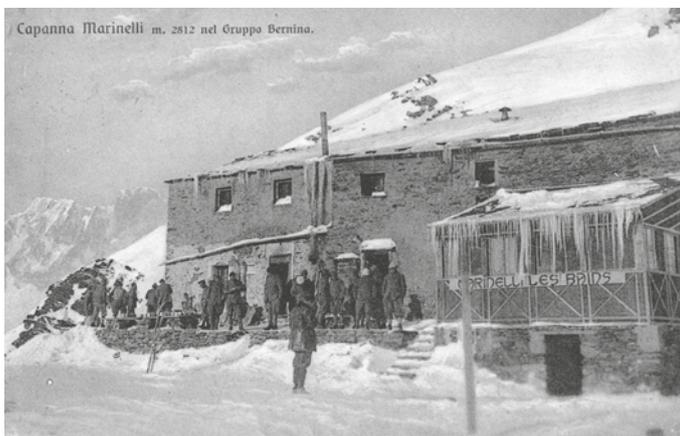
**Gli Alpini con i bimbi** della scuola dell'infanzia e i ragazzi delle scuole elementari. Ormai una tradizione consolidata l'incontro con i giovani del comune di Lanzada nel periodo natalizio; il panettone, un saggio delle canzoni degli alpini, una stretta di mano, e la prova del cappello...



## Mario Rumo in Valmalenco

Il 29 dicembre 2019 incontro con il Consigliere Nazionale Mario Rumo; le rappresentanze dei Gruppi Alpini della Valmalenco, le rappresentanze delle amministrazioni comunali e i parroci della Valmalenco. Un incontro voluto e organizzato come consigliere sezione per sottolineare la presenza degli alpini uniti e disponibili alla collaborazione con le istituzioni civili e religiose. Il Consigliere Nazionale Rumo ha avuto una prova concreta della presenza degli Alpini con i fatti. L'incontro è stato anche l'occasione per assistere alla rappresentazione del Presepe Vivente di Vetto giunto alla 29° edizione dove gli Alpini hanno collaborato per la realizzazione delle strutture e per la logistica dell'accesso dei visitatori.

## Sabato 8 agosto 2020 Pellegrinaggio allo Scerscen al Rifugio Marinelli



In occasione del Raduno della Valtellinese a Caspoggio, lo scorso 29 Settembre, è nata l'idea di pensare al prossimo pellegrinaggio dello Scerscen al rifugio Marinelli Bombardieri a quota 2813 mt. La proposta è stata discussa e approvata dal consiglio direttivo del Gruppo di Lanzada.

A memoria non c'è ricordo di un pellegrinaggio alla Marinelli ma il luogo è particolarmente significativo e suggestivo per ricordare e commemorare i tragici eventi del 1917.

Il rifugio, proprio per diventare sede dei corsi di addestramento ski, venne efficacemente ampliato ed ammodernato dagli Alpini stessi, comandati dal Capitano Valsecchi.

*Questi "divenne il nume tutelare del nuovo Rifugio. Desideroso di dare al suo corso la maggiore efficienza, egli nulla tralasciò perché la Capanna diventasse un soggiorno gradito ai suoi soldati. Ne rivestì le pareti di legno, ne abbellì le piccole ospitali camerette con tutti quegli ornamenti semplici e gentili che solo un innamorato della montagna sa creare. Un elegante veranda si aggiunse al fabbricato e costituì una splendida sala da pranzo, tanto nei giorni del bel sole alpino, quanto in quelli di tormenta e di gelo. In breve la notizia della trasformazione che il Rifugio andava subendo per opera del mago sapiente si sparse per la valle e numerosi furono allora coloro che desiderarono recarsi a visitarla.*

Proprio dalla Marinelli partirono i 16 alpini sciatori travolti dalla valanga il 1 aprile 1917.

Da allora tutti gli anni si ricorda l'evento recandosi ad anni alterni ora al monumento degli Alpini, ora al Cimitero degli Alpini nel vallone dello Scerscen ma mai è stato fatto fino al rifugio Marinelli.



Il Pellegrinaggio negli anni ha riscosso un crescente interesse e partecipazione sia degli escursionisti richiamati dalle bellezze e suggestività dei luoghi ma soprattutto di Alpini riuniti per ricordare. Ormai sono presenti quasi tutte le delegazioni delle Sezioni che ricordano i loro Alpini, ci auguriamo quest'anno che ci sia la partecipazione di tutte le sezioni ANA coinvolte.



Il programma prevede il ritrovo al rifugio Marinelli il **Venerdì 7 luglio, sera (Serata in compagnia, cena, pernottamento, prima colazione) oppure direttamente il Sabato 8 agosto con partenza alle ore 6 dalla diga di Campo Moro (mt. 2000). Ore 11 Cerimonia commemorativa e S. Messa al piazzale del rifugio Marinelli.** Possibilità di pranzo al rifugio (si raccomanda la prenotazione. Il gestore del rifugio sta elaborando un pacchetto ALPINI per permettere un soggiorno personalizzato al rifugio (condizioni e trattamento da concordare direttamente con il gestore: Giuseppe Della Rodolfa Tel: 39.347.5200146 web <https://www.rifugiomarinellibombardieri.it> e-mail: [rifugiomarinellibombardieri@gmail.com](mailto:rifugiomarinellibombardieri@gmail.com) Tel. Rifugio: 39.0342.511577 Periodi di apertura NB: è previsto un programma per veri Kamminatori: Venerdì 7 Agosto, partenza da Sondrio mt 350 (ore 6,00) arrivo al rif. Marinelli mt. 2813 (ore 17,00) percorrendo il sentiero Rusca fino a Lanzada e poi per l'antica mulattiera che porta al rifugio Marinelli, opera degli Alpini. Organizzazione: **Gruppo Alpini Lanzada** referente: **Rino Masa 335.243465**

## TRESIVIO

Con l'assemblea annuale degli associati, tenutasi domenica 16 Febbraio, il Gruppo apre ufficialmente il 50° anno di rifondazione, che verrà celebrato con vari eventi ed iniziative in programma per i prossimi mesi. Come da tradizione, apre i lavori il Capogruppo Ruggero Moretti che, prima di esporre ai partecipanti la relazione morale, assolve ai rituali dell'assemblea nominandone il presidente, nella figura del Sindaco e amico Baruffi Fernando e procedendo all'appello dei soci, Alpini e Aggregati.

Di rito e di dovere è anche il ricordo degli Alpini e amici andati avanti; si ricordano gli amici Moretti Guido, Mattaboni Giuseppe e Moretti Oliviero, quest'ultimo fratello del Capogruppo.



La relazione morale del "Gero" è vergata a mano ed è il sunto del suo diario, aggiornato quotidianamente, dove sono riportati tutte le attività del Gruppo e individuali, lavorative e di rappresentanza alle manifestazioni, organizzate dalla Sezione e dai Gruppi della *Valtellinese*.

Evento centrale del calendario è rappresentato dal Raduno di S. Stefano di Boirolo, giunto alla 48° edizione, la cui organizzazione è curata sino al minimo dettaglio ed è perfezionata di anno in anno; ma l'attività del Gruppo comprende anche la collaborazione e l'assistenza alle associazioni presenti nel paese, AVIS, Pro Loco, Banda Musicale - alla collaborazione con le scuole elementari - con la Parrocchia e i ragazzi del Grest - la fattiva collaborazione con l'amministrazione Comunale, capeggiata dal Sindaco Baruffi Fernando.



Della famiglia fanno parte il nucleo di Protezione Civile e di A.I.B., la cui importante funzione e i vari interventi effettuati sono ben descritti nella relazione morale.

Per la Protezione Civile si ricordano gli interventi eseguiti dai volontari di Tresivio in occasione dell'esercitazione Fiumi Sicuri, del pre campo adunata di Milano, dell'operazione San Genesio, delle Olimpiadi oratori a Milano e presso frana del Ruinon; per il Gruppo A.I.B. gli interventi per incendio a Sorico, campagna prevenzione incendi in Puglia e Liguria, oltre ai turni di allertamento coperti in Comunità Montana e presso l'elisoccorso. I locali della nostra sede, hanno ospitato, durante l'anno appena trascorso, i presidenti delle sezioni di Como, Lecco Monza e Valtellinese, per ricordare la collaborazione intersezionale che ha permesso la costruzione della stalla di Visso, nella zona terremotata.

Delle Marche - i funzionari dell'ANAS, presenti in Valtellina per la Cantoniera di Sondrio - il nostro consiglio sezionale, in occasione di una riunione mensile - gli sportivi della Valtellinese in occasione della Festa dell'Atleta, tenutasi durante il mese di Novembre. A fine esposizione, nel ringraziare i convenuti e quanti hanno collaborato, alpini e non, il Capogruppo riflette sulla propria "anzianità" di servizio, ricordando che è dal lontano 1992 che è alla guida degli Alpini di Tresivio e che sarebbe ora che qualcun altro prenda lo zaino sulle spalle. Ma a ben vedere, come commentano gli astanti, chi è ancora il più bravo a "tirare il carro", nonostante le quasi 80 primavere?

**Paolo Folini**

## PIATEDA

Nel corso dell'annuale assemblea è stato riconfermato all'unanimità il Consiglio uscente; analoga riconferma va quindi al Capogruppo Luigi Gusmeroli.

Tra i consuntivi che vedono il Gruppo in linea con gli adempimenti sezionali e nazionali, con le azioni che si possono fare tanto nelle collaborazioni ai bisogni della comunità quanto negli interventi dalla pattuglia dei volontari di P.C. brillano ancora una volta i dati che si riferiscono al rifugio ANA Piateda a Le Piane.

Struttura che ha visto una consistente mobilitazione di Alpini e sostenitori nella sua realizzazione, inaugurato nel luglio 1986 con solide aspettative di poterlo vedere a lungo, dopo oltre un trentennio conserva integro lo spirito dei fondatori.

Un tetto ed un focolare per il Gruppo, una struttura al servizio della collettività.

Anche se si registra uno scarso appeal dei locali a fruirne gli spazi è invece molto richiesto come "colonia estiva" per vari gruppi, provenienti dalla provincia e anche da fuori.

Nei mesi estivi, dopo il tradizionale raduno del Gruppo nella prima decade di luglio, il rifugio registra una fitta turnazione di gruppi oratoriali, grest, e di varia composizione.

Pressoché autonomi nel gestirsi in proprio, perlopiù rispettosi sia della struttura sia dell'ambiente circostante.

Ambiente che meriterebbe ben altra considerazione dal Parco delle Orobie - il rifugio è perla incastonata nel parco - che invece registra un malinconico abbandono. Almeno grazie ad un pastore trepallino, con il suo bel gregge a brucare, si rinnova la pastura, invitante tappeto che invita le salite al Rodes.

## S. GIACOMO DI TEGLIO

Eccoci al primo numero del nuovo anno che ci ha come sempre trovati pronti e desiderosi nell'interpretarlo nel modo migliore. Non potendo stravolgere le date delle festività... abbiamo ripulito mestoli e pignatte e ci siamo posizionati coi nostri fornelli per preparare qualcosa di commestibile accompagnato dall'immane caldo per tutti, dalle cioccolate per i più piccoli e i più golosi, dal vin brulé per i più datati. Le principali manifestazioni come da tradizione si sono svolte nel borgo di Nigola. Inizialmente la Befana il giorno 6 gennaio, successivamente S. Apollonia (*Pulonia*) il 9 febbraio. Quest'anno, anno bisesto, anno funesto è saltato il "Sunà de mars" programmato il 1° marzo sulla sponda orobica, in quanto a sorpresa è venuto a trovarci prendendosi la scena il famigerato, inaspettato COVID-19.

Avanti imperterriti comunque a testa alta come lo è stato per coloro che abbiamo ricordato nel centenario della costituzione dell'ANA, come lo è stato per coloro che combattendo sul fronte Russo abbiamo ricordato nelle varie cerimonie valligiane i mesi di gennaio e febbraio come per coloro che sono ritornati dalla prigionia e abbiamo ricordato alla presenza delle autorità, di un folto gruppo di studenti e dei loro parenti al Parco delle Rimembranze a fine gennaio.

Ritornando al presente devo purtroppo annoverare altre due dipartite del Gruppo per il Paradiso di Cantore.

All'uopo vorrei aprire una parentesi: nel comune di Teglio che consta di tre Gruppi ben sette tesserati nell'anno appena trascorso ci hanno lasciato. Ringrazio, concludendo, tutti indistintamente per l'attaccamento al Gruppo ma permettetemi un grazie particolare lo voglio dedicare agli aggregati che con le loro famiglie hanno sposato l'alpinità nei suoi principi e nei suoi valori. Aspettando la primavera rimbocchiamoci le maniche... altri lavori ci attendono.

*Capogruppo Donato Della Moretta*



*Sempre attive le penne nere di San Giacomo di Teglio*

## POGGIRIDENTI

Nel corso dell'ultima assemblea, a gennaio, si è rinnovato il direttivo del Gruppo che ora è così composto.

*Capogruppo* **Germano Ciocchini**

Vice Capogruppo **Giuseppe Zavani**

*Segretario* **Michele Cantoni**

*Tesoriere* **Valerio Cantoni**

*Alfiere* **Vincenzo Scimè**

*Consiglieri*

**Valerio Cantoni**

**Mario Gerna**

**Fabio Giustolisi**

**Giovanni Piasini**

**Lorenzo Piasini**

**Fiorentino Piasini**

Le pillole di storia del Gruppo, contenute nelle schede sul sito sezione <https://www.anavaltellinese.it/>, sono così aggiornate

*Fondazione* 25 Maggio 1958

*Cronologia Capigruppo*

**Ottorino Ferrari** dal 1958 al 1969

**Sergio Zani** dal 1969 al 1970

**Celso Baruffi** dal 1970 al 1982

**Mario Gerna** dal 1982 al 1996

**Germano Ciocchini** dal 1996

*Forza del Gruppo nel 2020*

46 Soci Alpini e 7 Soci Aggregati

*Recapito* Via Inferno,4 – Poggiridenti

*Telefono* 393.0212151 *Email* alpinipoggi@email.it

## LOVERO

Tanti auguri Alpino Franco!

Il 12 gennaio, in occasione del 91° compleanno una folta rappresentanza del Gruppo Lovero, unitamente al sindaco del paese di è recata a far visita al suo membro più anziano.

L'Alpino Franco Giudice è stato chiamato alle armi nel 1950, ha svolto il C.A.R. a Merano dove dopo il corso di scuola guida ha conseguito la patente del camion, mestiere che poi porterà avanti fin alla pensione.

Dopo 18 mesi di naja viene congedato a Brunico.

Tanti auguri da tutto il Gruppo Alpini Lovero al nostro *vecio più vecio!*



*Un corale augurio al 91enne Franco Giudice*

## MAZZO DI VALTELLINA

In concomitanza con i mercatini di Natale, a Mazzo di Valtellina è stato allestito un albero speciale, completamente ricoperto da oltre 730 piastrelle, artistiche e colorate, fatte ad uncinetto. Le piastrelle sono state prodotte con la collaborazione di circa 60 signore provenienti da Mazzo e non solo (Tirano, Grosotto, Grosio, Sondalo e Bormio).

Il progetto ha preso spunto dall'adesione all'evento ideato da Lucia Santorelli "Un filo che unisce da Trivento a ..." che prevedeva la realizzazione, oltre all'albero di Trivento in Molise, di altri 36 alberi gemelli all'uncinetto, sparsi in tutta Italia ed anche all'estero (Belgio, Svezia e Brasile).

"Un filo che unisce" ha fatto rivivere le vecchie e tanto care piastrelle della nonna che venivano create per riciclare avanzi di lana, trasformandoli in calde coperte.

A Mazzo di Valtellina, l'assemblaggio è stato reso possibile dall'aiuto di una decina di signore ed anche grazie alla partecipazione della Protezione Civile e del Gruppo Alpini di Mazzo.

L'albero è rimasto esposto dal 30 novembre al 6 gennaio, allietando le feste del paese e diventando meta di numerosi turisti e curiosi. Archiviato quest'anno, non resta che darvi appuntamento per i prossimi mercatini con qualche altra coinvolgente iniziativa!

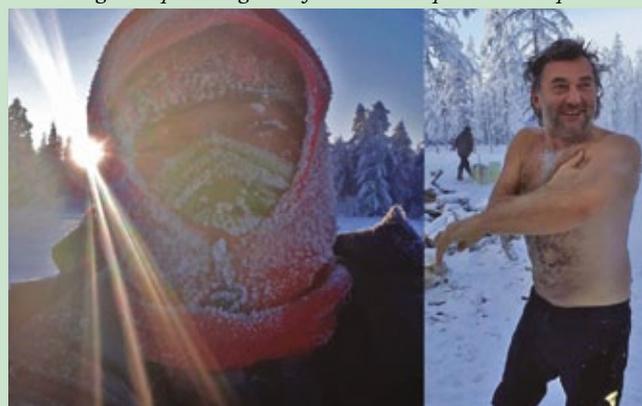
**Daniela Mantovi**



Elegante e magica la "pineta natalizia" di Mazzo di Valtellina

## L'Alpino del freddo

"I nostri Alpini mi hanno dato la possibilità di conoscere un pezzettino di Russia .... Quest'anno ho deciso di visitare e scoprire un pezzettino di Siberia e provare a vivere nel così detto polo del freddo. Domani mattina atterro a Yakutsk, mi fermo qualche giorno per vedere come reagisce il mio fisico a quelle temperature. Se mi lascia mi muovo verso nord est arrivando fino a Oymyakon, dove vorrei provare a vivere con le persone del posto..." comunicava il 5 gennaio Marco Cavazzi. È iniziata un'avventura, un diario social con post brevi ma efficaci: "16 gennaio Il viaggio nella taiga è durato tutto il giorno e siamo arrivati a notte fonda. La massima temperatura registrata è stata di - 58 gradi. Fortuna vuole che oltre ad essere senza riscaldamento, abbiamo anche fonato. Mi veniva da piangere, scendere tutto infreddolito da quella macchina, ma non c'era altra soluzione, infatti io e l'amico yakuto ci siamo guardati e ci siamo messi subito all'opera..." "21 gennaio Visto che sono in Siberia ho voluto testare anche come funziona un po' il freddo. Posso dire, con vestiti normali, che per ogni 10 gradi sotto serve uno strato, infatti a - 40 ne metto 4. Ho provato a toglierne uno e il freddo è arrivato alla pelle facendola diventare rossa. Quando ero a - 58 avevo 6 strati. Cmq dopo diverse ore che sei in giro all'aperto si comincia ad accumulare ghiaccio soprattutto sul viso, ovviamente. La differenza che ho notato in Siberia rispetto alla Russia Don/Nikolajewka è che qua non puoi bagnare i vestiti perché è talmente freddo che si polverizza tutto. È comunque impressionante vedere come funziona tutto, dalla corrente, internet, riscaldamento, auto, autobus ecc..." Marco è tornato arricchito di questa nuova esperienza, di relazioni umane, di orizzonti mentali aperti. Avremo modo di farci raccontare emozioni, incontri e vissuto di questa "ibernazione siberiana" mossa da "Ho sempre sentito parlare di prigionia in Siberia e così ho iniziato a fare delle ricerche sul web. Da qui però mi uscivano solo informazioni sui Gulag, campi di prigionia e lavoro al tempo di Stalin e questa cosa ha catturato la mia attenzione e quindi curiosità di conoscere, in parte, anche questa parte di storia. Ho sentito parlare per la prima volta di - 60 gradi, Kolima, miniere d'oro ecc e così ho deciso di partire. Prima grande paura il grande freddo e ora capisco anche il perché!"



Ne riparteremo "al caldo"

## BORMIO

### IV Novembre

Domenica 3 novembre 2019 la Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, sezione di Bormio, ed il Gruppo Alpini, nella Giornata della Unità Nazionale, nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre, hanno celebrato l'Anniversario della Vittoria. Nella collegiata dei S.S. Gervasio e Protasio l'Arciprete don Alessandro Alberti ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti ed ha benedetto la corona d'alloro. Presenti Autorità Civili e Militari, le Associazioni d'Arma, gli Alunni delle classi 5<sup>a</sup> e la numerosa popolazione. Successivamente, dalla piazza del Kuerc, il corteo ha sfilato per le vie della cittadina sino alla piazza 5° Alpini, dove è stata deposta la corona di alloro al Monumento ai Caduti. L'alzabandiera è stato accompagnato dall'Inno Nazionale cantato dagli alunni. Il Sindaco Volpato nel discorso commemorativo ha ricordato il sacrificio di quanti caddero per la Patria, consentendo a noi tutti di godere di questi anni di pace e di libertà in un Paese democratico. *"La grande sfida che siamo chiamati ad affrontare oggi è quella di riuscire a combattere l'individualismo. Oggi, come nel secolo scorso, tutti noi siamo chiamati ad impegnarci per il bene del nostro Paese."* Conclusa la cerimonia, nei locali della palestra scolastica, il Gruppo Alpini ha offerto un ricco rinfresco.

### Banco Alimentare

Sabato 30 novembre 2019, come da tradizione, nella provincia di Sondrio, è stata organizzata la giornata del *Banco Alimentare*, per la raccolta di generi alimentari in favore delle famiglie e dei cittadini in difficoltà. Per l'Alta Valle, Bormio è stato designato centro di raccolta. Il Gruppo è intervenuto presso i supermercati "Le Corti" e "La Cooperativa", con 15 Alpini per complessive 60 ore. Importanti i quantitativi di prodotti alimentari raccolti nei due centri. Contemporaneamente, presso altri negozi alimentari di Bormio, hanno prestato la loro opera gli Alpini dei Gruppi di Valfurva, Piatta e Premadio. Ancora una volta e come sempre la presenza degli Alpini ha stimolato la fiducia e la generosità dei cittadini a partecipare al *Banco Alimentare*.

### Assemblea Annuale e rinnovo del Consiglio

Sabato 18 gennaio 2020 il Gruppo ha organizzato l'annuale assemblea. Gli Alpini, dopo la S. Messa celebrata in collegiata dall'Arciprete di Bormio, si sono ritrovati presso l'albergo Larice Bianco, per ascoltare ed approvare le relazioni predisposte dal Capogruppo Alberto Canclini e successivamente per procedere alla elezione del nuovo Consiglio per il triennio 2020-2022. Il Capogruppo ha dovuto purtroppo constatare la mancanza di ricalzi, soprattutto tra i giovani, sia per entrare nel Consiglio sia per sostenere le attività del Gruppo. Completate le formalità, gli Alpini si sono "ritrovati attorno al tavolo" per festeggiare in allegria.

### 77° Anniversario della battaglia di Nikolajewka

Domenica 26 gennaio 2020 nella chiesa del S. Crocifisso di Combo, i Reduci di Russia e gli Alpini della Altavalle hanno rinnovato l'impegno a mantenere vivo il ricordo di quanti lasciarono la loro giovinezza sul fronte russo. I Reduci della Altavalle promisero *"finché un reduce sarà vivo, il 26 gennaio sarà consacrato al ricordo dei compagni, caduti o dispersi senza una croce e senza una preghiera"*. È dal lontano 1946 l'impegno si rinnova. Presente l'ultimo Reduce della Altavalle: Pietro Compagnoni, classe 1922. Come ormai da tradizione, sulla balaustra dell'altare erano allineati i cappelli alpini dei Reduci "che sono andati avanti". Come sempre chiesa stracol-

ma. La cerimonia è stata solenne e comunitaria e coincisa con la S. Messa solenne, affinché tutta la comunità potesse partecipare e riflettere sulla pace. Attorno all'altare i gagliardetti dei Gruppi Alpini della Alta Valtellina, il labaro UNIRR, le bandiere delle Associazioni. Don Alessandro Alberti, arciprete di Bormio, ha celebrato la S. Messa e nella omelia ha ricordato le tragiche giornate della ritirata che segnarono la fine di migliaia di giovani vite. Elevato per l'Altavalle il tributo di caduti e dispersi. Il coro "La Baiona" ed il coro della chiesa hanno accompagnato la celebrazione.

La cerimonia si è conclusa con la lettura della "Preghiera del disperso" e successivamente con il saluto del Capogruppo Canclini e del Presidente della Sezione ANA Valtellinese G.F. Giambelli, che ha ringraziato gli scolari delle scuole elementari presenti, invitandoli a mantenere vivi questi ricordi e a non dimenticare.

**Giovanni Giorgio Rocca**



Momenti e protagonisti della bella cerimonia al Combo, in Bormio.

## GROSIO

*L'Alpino Silvano Borsi, solido come i ceppi che modella in artistici manufatti che adornano Municipio e sede del Gruppo, manifesta con incisiva schiettezza i sentimenti che lo ispirano nel suo essere Alpino. Come essere coerente con i dettati associativi tanto nel fare quanto nel partecipare, convinto e motivato, agli appuntamenti dove il cappello alpino diventa distintivo. Lo scrive, con piglio sicuro e scrittura genuina.*

Vorrei spiegare perché facciamo queste manifestazioni a chi dice che lo facciamo per metterci in mostra o per vantarci. Sicuramente non è questo lo scopo anche se personalmente sono orgoglioso del mio cappello e di quello che esso rappresenta. Noi facciamo questo perché vogliamo tenere viva la memoria nel riguardo di quelli che hanno dato la vita sui campi di battaglia per fare in modo che noi possiamo oggi vivere liberi nella nostra terra, con i nostri figli e le nostre famiglie. Qualcuno ha detto, forse senza riflettere, che lo hanno fatto perché precettati e forse in parte può essere vero perché la guerra non la fa volentieri nessuno, ma questo non cambia niente, perché questi uomini hanno risposto **Presente!** alla chiamata della Patria e si sono messi agli ordini dei loro Ufficiali ed hanno combattuto sulle rocce e sui ghiacciai delle Alpi, nei deserti della Libia, sulle montagne Greche e Albanesi, nei Balcani e nelle steppe Russe. E come riconosciuto dai comandi nemici, da valorosi hanno lottato e da eroi sono morti.

Oggi noi siamo qui a esortare tutti a ricordarli, per non farli morire un'altra volta. Con orgoglio, dal profondo del cuore voglio gridare "Onore e gloria ai nostri Caduti". Viva l'Italia, Viva gli Alpini

## ISOLACCIA VALDIDENTRO

Martedì 28 gennaio si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo Alpini; all'ordine del giorno erano previste anche le votazioni per il rinnovare il consiglio del Gruppo.

Dopo breve esposizione per alzata di mano si riconfermava tutto il Consiglio uscente e si integrava con un nuovo consigliere Alpino e con un rappresentante degli Amici e Aggregati.

Il Consiglio è così composto:

Capogruppo **Urbani Gerardo** Riconfermato

Vice Capogruppo **Gurini Gianluigi** Nuovo

Segretario/Tesoriere **Martinelli Walter** Nuovo

Consiglieri: **Giacomelli Rudy, Trameri Franco, Viviani Genesisio,**

**Pienzi Matteo, Rocca Giancarlo** Riconfermati

Aggregato amico Alpino **Martinelli Emilio** Nuovo

Alpino **Urbani Marco** Alfieri

*Il Capogruppo Gerardo Urbani*



## Giuanin da Gaetan Zini

Quando una penna mozza riduce l'elenco del Gruppo, sorgono note di dolore, ricordi, lavori e feste passate insieme che riempiono i nostri pensieri. La veglia all'Alpino ha sempre raccolto molti all'estremo saluto. Questa volta nonostante il lutto ci colpisca ancor più nel profondo, non è concesso il tradizionale accompagnamento dove tutti troveremo dimora. Sarà il ricordo quindi ad accompagnare e conservare quanto in vita ha sempre motivato Giuanin da Gaetan, Capogruppo onorario da 20 anni nonché Segretario per più di un trentennio del Gruppo Alpini Livigno Trepal. Gaetano Giovanni Zini, classe 1931. Maggiorenne, al lavoro come contadino presso una famiglia Svizzera nel Canton Grigioni ricevette la cartolina di precetto. Trasferimento in treno da Tirano / Merano via Verona. Nel 1953 fu ancora una tradotta; il suo primo viaggio interminabile dalle Retiche alle Dolomiti descritto sempre come un'avventura. Arruolato con l'incarico di Centralista, venne trasferito dalla Rosi di Merano con il primo scaglione per riaprire la Sigfrido Wacker nell di Malles Venosta, anno 1953. L'esperienza lo convinse; appena congedato con l'allora Cap.no G. Battista Silvestri, il Serg. Magg. Cusini Bepin da Giuli, Gustin Peri, Riccardo Cantoni dal Game-la e Dino Rodigari nel 1955 fondarono il Gruppo Alpini. Da allora ha seguito ogni attività del Gruppo, nelle sue diverse vicissitudini e avventure portando anche in famiglia la sua forte identità Alpina contando tutti i tre figli maschi Alpini, Narciso, Rolando, Lucio e naturalmente l'orgoglio ultimo del nipote ancora oggi arruolato nel Centro Sportivo Esercito con il grado di Cap. Magg. Capo, Nazionale di biathlon Rudy Zini. Fintanto che le gambe ballerine lo hanno sorretto ha sempre aderito con entusiasmo a tutti gli appuntamenti Alpini: l'Adunata era un rito e con la sua Ernestina non mancava mai. Grande soddisfazione vedere realizzata la sede del Gruppo e con orgoglio ne ha tagliato il nastro. Triste il commiato ma nel suo cuore è certo orgoglioso che i suoi Alpini hanno continuato l'opera nella quale ha sempre profondamente creduto. Onore al nostro Capogruppo Onorario.

*Il Gruppo Alpini Livigno Trepal*



*In due immagini il ricordo di Giuanin da Gaetan Zini*

**SONO SOLO... ANDATI AVANTI****GRUPPO MONTAGNA**

Severino Gianatti, cl. 1941

**GRUPPO TRESIVIO**

Moretti Oliviero, cl. 1942

**GRUPPO COSIO VALTELLINO**

Ottorino Cazzola, cl. 1939

**GRUPPO VILLA DI TIRANO**

Bonisolo Gian Luigi, cl. 1931

già *Presidente della Sezione Valtellinese di Tirano***GRUPPO LANZADA**

Bergomi Alfonso, cl. 1948

**GRUPPO VERCEIA**

Oregioni Cesare, cl. 1930

**GRUPPO SONDRIO**

De Bernardi Enrico, cl. 1929

Rossi Elia, cl. 1926

Muffatti Diego, cl. 1944

**GRUPPO VILLA DI CHIAVENNA**

Giacomini Italo, cl. 1942

**GRUPPO GORDONA**

Tabacchi Ettore, cl. 1929

**GRUPPO ALBOSAGGIA**

Scieghi Abbondio, cl. 1932

**GRUPPO VALGEROLA**

Manni Guido, cl. 1950

**GRUPPO MORBEGNO**

Mazzoni Gianfranco, cl. 1935

Eugenio Pontiggia, cl. 1934

Pincirolì Antonio, cl. 1924

**GRUPPO SONDALO**

Pietroboni Gianfranco, cl. 1958

**GRUPPO ALBAREDO**

Mazzoni Guglielmo, cl. 1935

**GRUPPO POGGIRIDENTI**

Molinari Fermo, cl. 1951

**GRUPPO CHIESA VALMALENCO**

Schenatti Bruno, cl. 1935

**GRUPPO ROGOLO**

Curtoni Giancarlo, cl. 1945

**GRUPPO LIVIGNO**

Zini Gaetano Giovanni, 1931

*Presidente onorario, fondatore del Gruppo***GRUPPO BORMIO**

Compagnoni Ermanno, cl. 1936

Pozzi Marco, cl. 1950 *Amico Alpini***GRUPPO VALMASINO**

Bonesi Giacomo, cl. 1922

*Reduce di Russia***GRUPPO ARDENNO**

Salini Franco, cl. 1933

Manzi Flavio, cl. 1945

**GRUPPO PIATEDA**

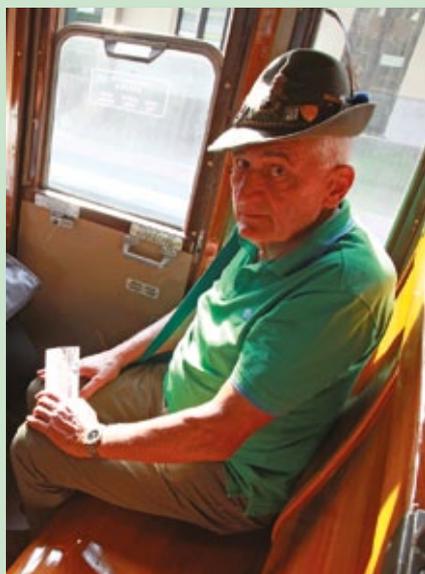
Bencivenni Celso, cl. 1948

**GRUPPO DELEBIO**

Martinalli Beatrice, cl. 1988

*Aggregata**La famiglia alpina valtellinese  
con VALTELLINA ALPINA partecipa  
al cordoglio dei familiari***Alpino Mario Nonini**

Ho conosciuto ad apprezzato **Mario**, Capogruppo di S. Agata (Sorico) Sez. Alto Lario, già capocantiere in tanti Paesi del mondo, uomo di gran temperamento, irrequieto, audace, vulcanico, mai stracc, contastorie, le sue, di un'intera vita. Lo ha fatto nei libri donati agli amici. Da capraio a geometra, da Alpino in Friuli a portare aiuti ai *fratelli* terremotati a capocantiere in ogni latitudine: generoso e solidale, Alpino vero, con il gusto del fare, senza tralasciare il dire. Ci ha lasciato. Prematuramente. Con tanti cantieri scarpini ancora in testa; il tempietto sul Berlinghiera, poi sul Legnone. Sgomenti, ma capaci di cogliere i suoi insegnamenti forti di tanta esperienza. Ciao Mario, Alpino del Susa, appassionato Capogruppo di quel pugno di Alpini alle porte di Valtellina.

**Alpino Alberto Giupponi**

Gran bella persona l'**Alberto Giupponi**; poliedrico bergamasco di S. Pellegrino Terme di cui è stato Sindaco. E da Alpino Doc, ha dato tutto per la comunità, la valle Brembana, la Scuola, gli Alpini, il CAI, con la montagna tutta, nel cuore. Incontrato al Passo S. Marco, un'amicizia consolidata anno dopo anno. Autore scarpone in tante pubblicazioni, con vari interessi culturali e storici cui possiamo beneficiare anche su *Valtellina Alpina* di cui era grande estimatore. Colto, arguto, bergamasco, semplice e generoso come lo sanno essere i bravi Alpini. Gli amici della Sezione Bergamo promettono di pubblicarne gli scritti; ne perpetueremo memoria e gratitudine. Ciao, amico *pota pota*.

**VALTELLINA ALPINA**

Sezione Valtellinese  
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21  
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909  
mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)  
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile  
**Amonini Marino**  
Autorizz. del Trib. di Sondrio  
N° 181 del 4/3/1986  
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO



# La tua Banca pensa a te

-  utilizza **SCRIGNO** *Internet Banking* dal tuo computer
-  utilizza **SCRIGNO** *app* dal tuo smartphone
-  utilizza **SCRIGNO** *Pago Facile* per pagare bollette
-  utilizza le carte di pagamento
-  chiama la tua filiale
-  invia una mail a **iorestoacasa@popso.it**
-  chiama il numero verde 

#IORESTOACASA

LO FACCIO PER ME, PER TUTTI



www.popso.it

**Banca Popolare di Sondrio**

FONDATA NEL 1871

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI